Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 99

Venerdì 25 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-335

Il Duce alle truppe vittoriose

«La Patria è come non mai fiera di voi»

Il popolo italiano ricorda e saluta commosso i suoi eroici figli caduti nelle battaglie d'Albania e oggi vendicati

Il cerchio si stringe intorno a Tobruch assediata

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 323

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sino alle ore 18 di ieri, ora in cui sono cessate le ostilità sul fronte delle Armate IX e XI, l'avanzata in territorio greco ha proseguito senza soste.

Nei combattimenti degli ultimi giorni abbiamo avuto circa seimila uomini fuori combattimento dei quali, fra morti e feriti, circa quattrocento ufficiali.

Nostre unità da bombardamento hanno attaccato piroscafi alla fonda nel porto di Patrasso e nella baia di Milo. Nel Mediterraneo orientale, bombardieri tedeschi hanno colpito in pieno un piroscafo da 8 mila tonnellate.

Velivoli del C.A.T. hanno ripetutamente attaccato durante la notte sul 23, la base navale di La Valletta (Malta), provocando danni e incendi. Un cacciatorpediniere è stato affondato.

Nell'Africa settentrionale, il nemico appoggiato dall'Aviazione ha rinnovato a Tobruch il tentativo di forzare l'accerchiamento sempre più stretto, ma ha dovuto ripiegare lasciando nelle nostre mani numerosi prigionieri e armi automatiche. Velivoli italiani e germanici hanno attaccato in picchiata, a varie riprese, gli impianti e le navi alla fonda nel porto di Tobruch: un piroscafo è stato affondato, numerosi altri gravemente danneggiati.

In scontri aerei, sei velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nell'Africa orientale, a Dessiè, il nemico continua ad attaccare, contenuto dalle nostre truppe. A Mota (Amara) azioni nemiche di fuoco sono state controbattute dalle nostre artiglierie.

La Dunkerque egea

ROMA, 24.

Con la capitolazione dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, può dirsi praticamente liquidata la faccenda balcanica che, mantenuta in piedi dai raggiri e dagli intrighi dei vari Eden e Donovan, aveva destato tante speranze nei cuori degli anglo-americani.

Ancora una volta le Armate dell'Asse hanno detto la loro definitiva parola in questo scacchiere ed, ancora una volta, i fattori morali hanno avuto ragione sulle basse speculazioni dell'oro inglese largamente distribuito per acquistare, sul nuovo mercato, nuova carne da cannone pronta a sacrificarsi per la gloria della Maestà britannica.

Quattordici giorni sono stati sufficienti per frantumare la resistenza della ex Jugoslavia e pochi altri giorni per determinare il crollo sul fronte greco. La rapida, fulminea manovra che ha reso possibile tali risultati farà scorrere fiumi di inchiostro dalle penne dei critici militari dei paesi nemici e neutrali che sommando le forze della Jugoslavia: due milioni di soldati a quelle della Grecia un milione ed aggiungendovi le divisioni inglesi, facevano affidamento oltre che sul cospicuo numero di armati, sulla asprezza del settore operativo, per trarne conclusioni sulla impossibilità di una «guerra lampo» nei Balcani.

Le fosche previsioni di queste Cassandre hanno fatto la fine di quelle della famigerata Madame de Tabouis, di buona memoria. La realtà dei fatti ha dimostrato come il piano di operazioni concordato fra gli Stati Maggiori delle Forze Armate dell'Asse, sia stato attuato, dall'inizio alla fine, con perfetto sincronismo e concordanza d'azione, tali da dare alla manovra, caratteristiche di inesorabile rullo compressore contro il quale nessuna resistenza è stata valida.

In sintesi la concezione geniale del piano ha avuto una realizzazione assoluta, a malgrado delle difficoltà di un terreno rotto ed insidioso e delle resistenze ostinate in alcuni settori specie da parte dei greci sui fronti dell'Albania e della Macedonia.

L'azione si è svolta per tempi successivi tutti miranti ad obbiettivi di primo piano.

Separazione iniziale della Grecia dalla Turchia ed occupazione di Salonicco, con conseguente liquidazione dell'Armata greca della Tracia occidentale; puntata decisa su Uskub o Skoplje, conseguente congiungimento italo - tedesco e netta separazione fra le armate jugoslave e greco - inglesi; colpo su Nish ed avanzata concentrica su Belgrado con la occupazione della capitale jugoslava; avanzata concentrica su Sarajevo delle Armate tedesche ed avanzata simultanea da Scutari verso nord e da Fiume verso sud, lungo il litorale dalmatico, delle Armate italiane per togliere all'esercito jugoslavo la sua base arretrata e l'ultima linea di arroccamento isolandolo dal mare.

Mentre in tal modo veniva inesorabilmente costretta alla resa la Jugoslavia, le forze dell'Asse simultaneamente e successivamente operavano contro gli anglo-greci.

La nostra IX Armata con l'occupazione di Corcia e l'avanzata su Erseke e Permeti determinava l'aggiramento delle divisioni greche attanagliate sul fronte dell'XI Armata. L'occupazione di Porto Edda e lo sfondamento su Clisura, chiudevano le morse della doppia ampia tenaglia e mettevano in situazione pressochè disperata le forze elleniche schierate contro di noi.

Nello stesso tempo, la puntata tedesca su Metzovo e Giannina rinsaldava la manovra italiana e le altre Armate germaniche, operanti fra l'Olimpo e la Tessaglia, non davano e non danno tuttora tregua alle forze anglo-greche la cui situazione diventa, per ammissione della stessa Londra, sempre più critica.

Tutto il dispositivo greco era in tal modo compromesso e le possibilità di resistenza diventavano così sempre più aleatorie.

Primo risultato è stata la capitolazione completa delle Armate dell'Epiro e della Macedonia, annunciata col bollettino straordinario del Quartier Generale delle nostre Forze Armate.

Le resistenze residue che potranno opporre le forze inglese non ancora totalmente dunkerquizzate, e quelle greche costrette a combattere a fianco dei britannici, non dovrebbero presumibilmente allontanare di molto l'epilogo fatale della completa resa a discrezione della Grecia e della liquidazione totale del fronte balcanico.

Resta il nemico numero uno: l'Inghilterra, che defenestrata dall'Europa, sarà chiamata, in tempo più o meno breve non importa, alla resta finale dei conti.

Col. Sergio Pinelli

L'estrema gravità della Dunkerque balcanica
Gravissime perdite inflitte alle truppe britanniche

SALONICCO, 24.

Contrariamente alle notizie diffuse da Londra, il bottino di guerra in Grecia è enorme.

Da tre giorni le truppe germaniche di avanguardia trovano modo di agganciare solamente truppe australiane e neozelandesi le quali evidentemente hanno il grave e pericoloso incarico di proteggere la ritirata dei reggimenti inglesi. Perciò su dieci cadaveri otto sono australiani o neozelandesi, uno cipriota o palestinese ed uno solo inglese.

Viceversa vi sono molti inglesi fra i cadaveri che il mare ributta sulle coste greche. Sono state infatti affondate molte navi che erano stracariche di truppe in modo superiore a qualsiasi prudenza.

L'Aviazione germanica calcola che le perdite britanniche di navi sono già sulle 200 mila tonnellate, delle quali i cinque sesti sono rappresentati da navi affondate con tutto il loro carico e di materiale.

Le perdite inglesi a Dunkerque furono di 250 mila tonnellate.

Una crisi politica alle viste in Australia

NEW YORK, 24.

L'*Associated Press* ritiene che la crisi delle truppe australiane in Grecia è suscettibile di determinare una crisi politica in Australia.

Il Parlamento è stato convocato e si aspetta un dibattito movimentatissimo.

L'ordine del giorno del Duce alle Forze Armate

ROMA, 24.

Firmato l'armistizio, il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Combattenti di tutte le Forze Armate operanti sul fronte greco!

Dopo sei mesi di asperrima lotta, il nemico ha deposto le armi.

La vittoria consacra i vostri sanguinosi sacrifici, specialmente gravi per le forze terrestri, e illumina di nuova gloria, le vostre bandiere.

La Patria è come non mai fiera di voi.

In questo momento il popolo italiano ricorda e saluta commosso i suoi eroici figli, caduti nelle battaglie di Albania ed esprime a voi, che li avete vendicati, la sua gratitudine imperitura.

Saluto al Re!

MUSSOLINI

Dal Quartier Generale delle Forze Armate 23 aprile XIX».

Messaggio del Duce al Presidente Verlaci
Il contributo dell'Albania alla vittoriosa campagna di Grecia

TIRANA, 24.

Il Duce ha inviato al Presidente del Consiglio albanese Verlaci il seguente telegramma:

«Desidero dirvi che anche l'Albania ha contribuito alla vittoria delle armi italiane.

Vi ha contribuito con i suoi volontari combattenti, coi suoi operai, e soprattutto con l'ammirevole calma e disciplina del suo popolo.

Desidero darvi atto di ciò e confermarvi la mia simpatia per il vostro Paese e per voi.

MUSSOLINI».

Il Führer riceve il Reggente Horthy

BUDAPEST, 24

Un comunicato ufficiale informa che il Führer ha ricevuto il 24 aprile al suo Quartier Generale, il Reggente d'Ungheria, Horthy, il quale ha fatto ritorno a Budapest oggi stesso.

Caduta la Grecia la difesa dell'Egitto si presenta come difficilissima

LIONE, 24.

Il generale Duval scrive nel *Journal*:

«Il fronte britannico è rotto in Grecia. Le Divisioni blindate avanzano rapidamente su Atene. Domenica erano giunte a Lamia e se non saranno arrestate bisogna prevedere la caduta di Atene fra pochissimo tempo.

Dall'inizio della guerra nessuna Armata è ancora riuscita ad arrestare un'offensiva germanica e questo è bene rilevarlo per giustificare la sconfitta francese».

Lo scrittore si domanda che cosa faranno gli anglo-greci e se potranno difendere il Peloponneso. Esprime i suoi dubbi, perchè considera che la ritirata greca ha troppo ritardato e oggi è minacciata alle spalle.

«E' evidente — continua il Duval — *che, caduta la Grecia, la difesa dell'Egitto si presenterebbe come molto difficile. Attualmente le offensive sono così rapide che è difficile organizzarsi per la difesa.*

Quando si paragona — conclude lo scrittore — *la situazione inglese attuale nell'est europeo a quella che era tre settimane fa, bisogna domandarsi come è potuto avvenire un tale capovolgimento.*

Bisogna ammettere che un grave errore iniziale fu l'abbandono della Cirenaica. Lo spirito di avventura verso il continente ha fatto commettere a Churchill un altro grave errore sacrificando un'armata britannica che non aveva preparazione sufficiente nè politica nè militare.

Questa operazione ricorda quella dei Dardanelli del 1915 e il Primo ministro inglese non ha meditato abbastanza la lezione».

La Gran Bretagna eliminata dal continente

PARIGI, 24.

Tutta la stampa odierna si occupa largamente dei grandiosi successi delle Forze Armate dell'Asse nei Balcani e riproduce ampie notizie sulla fuga del Re e del Governo di Grecia a Creta.

Viene soprattutto messa in rilievo l'eliminazione della Gran Bretagna dal continente ed il fallimento completo dei piani inglesi, non soltanto nei Balcani, ma anche nell'Africa settentrionale.

In questo ultimo settore infatti rileva la stampa francese, è ormai tramontato per sempre il sogno degli strateghi britannici che farneticavano di raggiungere dall'Egitto, attraverso la Cirenaica e la Tripolitania, la frontiera tunisina. L'anglofilia di certi coloni nord americani, rilevano i giornali, ha subito una amara delusione in seguito alle vittorie italo - tedesche nell'Africa settentrionale: essi devono constatare come ormai tutte le porte si chiudano e come si debba rassegnarsi ad essere soltanto europei.

Un messaggio del Re fuggiasco al popolo ellenico

SALONICCO, 24.

Dopo aver portato a viva forza il Principe ereditario ellenico nel rifugio ritenuto per ora sicuro di Creta, dopo aver costretto lo stesso Re Giorgio e la sparuta falange dei governanti ateniesi ad imbarcarsi per la stessa isola, gli inglesi, ancora padroni dello spirito di questi illusi, hanno convinto Re Giorgio a lanciare un messaggio da cui traspare chiaramente tutta la nefasta infuenza che i britanni esercitano ancora sui transfughi del Governo ellenico.

Dopo aver detto che il «crudele destino» lo ha obbligato a lasciare Atene e a trasferire la capitale a Creta, il Re soggiunge che la volontà del Governo e del popolo greco comportano una resistenza fino alla fine delle forze elleniche che, appoggiate dalle forze britanniche, lotteranno ancora in terra greca a favore di una giusta causa.

A parte il fatto che i padroni britannici sono chiaramente individuati con la denominazione di «crudele destino» in questi ambienti si osserva che, non solo i combattenti dell'Epiro e della Macedonia ma tutto il popolo greco, ha incominciato ad aprire gli occhi alla realtà ed a valutare esattamente la portata dell'aiuto prestato dalle forze inglesi e soprattutto lo scopo vero di tale appoggio.

Inoltre il messaggio reale dice: *«Ignoriamo ancora la ragione esatta per la quale l'Esercito dell'Epiro ha firmato l'armistizio con il nemico a nostra insaputa e all'insaputa del generale in capo e del Governo».*

La ragione esatta è questa: l'Esercito dell'Epiro ha deposto le armi perchè è stato battuto, può darsi che la capitolazione sia stata firmata all'insaputa del generale in capo e del Governo, ma non è certo all'insaputa del generale in capo e del Governo di Atene che l'Armata dell'Epiro e di Macedonia è stata battuta.

Non si sa se sotto la pressione dei suoi padroni per un'ultima disperata quanto inutile illusione, il Re conclude il suo messaggio facendo balenare agli occhi del suo popolo un'estrema speranza:

«Abbiate coraggio — egli dice — ed i bei giorni torneranno».

Per una gran parte del popolo ellenico sono già venuti: da ieri sera, dal momento cioè in cui si è cessata la lotta sui fronti della Macedonia e dell'Epiro.

E' destino dei Re fuggiaschi di lanciare ai popoli che hanno deluso e tradito, fieri messaggi dai rifugi più o meno sicuri in cui sono riparati quando hanno visto che la partita era perduta. Ieri era il reuccio dei serbi, oggi è la volta di Giorgio di Grecia che, schiavo fino all'ultimo istante dell'oro inglese osa dal rifugio di Creta incitare ancora il popolo ad una vana resistenza.

Sono queste le armi con cui gli inglesi, disfatti sui campi di battaglia, in disperata fuga dai porti ancora liberi dell'Egeo, combattono contro l'invincibile potenza dell'Asse.

Parole, soltanto parole, ma i popoli illusi e traditi già si ridestano e nella stessa tremenda disfatta nasce un sentimento nuovo: l'odio implacabile contro la Gran Bretagna, contro tutti i traditori.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Sosta di una colonna germanica tra i monti della Grecia

L' incantatore (Disegno di Girus)

Fuoco sull'arcipelago dalmata
La completa occupazione delle isole e la marcia fulminea delle colonne

(Da uno degli inviati speciali dell'Ente Stampa)

ZONA DI OPERAZIONI, *aprile.*

Il litorale che da Fiume va sino a Ragusa non ha orizzonte marino. Se l'odore dell'acqua salata non ti allargasse il petto vellicandoti le nari, diresti d'essere a zonzo lungo le rive di un lago, tanto le isole sbarrano la costa, che incassata fra i picchi ancora bianchi delle Dinariche e questi scogli ossuti, grattati, spopolati, punteggiati ogni tanto da masse verdi e da greggi di case bianche incappellate di rosso, corre ischeletrita e grigia lungo il verde Adriatico.

Da Veglia a Premuda, nelle cui acque Rizzo offondò la «Santo Stefano», e da Ugliano, a Incoronata, a Zuri, sino a Lesina, Curzola e Melida, tutta la ghirlanda di scogli si adagia in un mare limpido come occhi di vergine.

Le isole sono dunque carceriere della costa e certamente se lo stato mosaico non si fosse così presto sfasciato sotto i colpi di ariete delle armate italiane e tedesche lo specchio d'acqua avrebbe costituito base di appoggio per aerosiluranti e per idrovolanti. Tutti i piani naufragati unico modo di misera soddisfazione è stato quello che radio Belgrado all'inizio delle ostilità ha dato gli italiani ributtati da Zara e da Fiume a mare.

Il 12 aprile invece passando dalla difensiva all'offensiva le nostre truppe di Zara scattavano verso gli obiettivi terrestri e si lanciavano alla conquista delle isole.

Le truppe da sbarco zaratine hanno proceduto all'occupazione di Ugliano, Melada, Sestrugno, Reviane, Eso, Grossa, Incoronata e Pasman, mentre da Lussiano le nostre unità dirigevano su Selve, Ulvo, Premuda, Isto e Scarda e da Pola filavano su Veglia e Arbe.

I vari episodi che hanno condotto alla graduale, successiva occupazione dell'arcipelago dalmata, hanno tutti lo stesso aspetto, la stessa linea di condotta bellica. E allora parliamo di Ugliano.

Sequestrati i mezzi di mare dei doganieri jugoslavi, mentre il 12 aprile la nostra colonna leggera esce da Porta di Terra Ferma e dirige verso i suoi obiettivi terrestri, nostre truppe da sbarco si preparano sul molo a salpare verso Oltre, capoluogo dell'isola. Ugliano, che carcera Zara, è all'ora stabilita messa sotto il tiro delle batterie in costa e dei calibri dei pontoni della nostra marina, che da Borgo Erizzo e da Punta Amica vomitano acciaio. Due ore di bombardamento nutrito. Fuma il forte di Monte San Michele, si schiantano gli alberi annosi sui poggi di Ugliano per gli scoppi delle granate. Le truppe da sbarco salpano sulle motobarche, che hanno minacciosamente puntate le loro armi di bordo.

Ed ecco che sulle case di Oltre, sulla torretta del convento delle suore apparire i segni della resa. Bandiera bianca, bandiera bianca su tutti gli scogli che i binocoli frugano. Scende la bandiera di Belgrado, e suonano gli squilli regolamentari di attenti, sul forte di San Michele ascende il tricolore, resta un attimo afflosciato poi tutto si distende a garrire sulle genti dalmate, che da Roma ebbero la prima civiltà.

La truppa serba viene incolonnata e disarmata. Il comandante esce dal forte, le mani alzate della resa e i nostri trovano potenti cannocchiali, apparati di segnalazione, rilievi delle nostre opere di difesa.

Con lo sbarco a Melada, Giuppana, Mezza e Calamata si è conclusa ieri la presa di possesso delle isole Curzolane. Il ciclo operativo iniziatosi da due giorni aveva consentito già l'installazione di presidi di italiani a Solta ed a Brazzà e Lesina indi a Lissa e Curzola. Le truppe da sbarco comprendenti elementi del reggimento San Marco e plotoni di marinai, unità operanti e reparti di Camicie nere, hanno svolto le loro operazioni con perfetta normalità. I comandanti dei reparti dopo la presa di possesso in nome del Re Imperatore e la cerimonia dell'alza bandiera, hanno convocato i capi della gendarmeria e le autorità civili. Con queste operazioni si è conclusa la presa di possesso delle isole del mare di Sebenico e di Spalato.

Il cannone non tuona più. Tutte le isole dalmate sono cadute. Dalle scuole e dai municipi, dove maestri e autorità civili sono stati invitati ad uniformarsi alle leggi di guerra italiane, il ritratto di Pietro II, re bambino, è stato deposto.

La guerra è già lontana con i suoi cannoni ed i suoi carri. Il popolo si riunisce a crocchi nelle piazze venete in ascolto dei bollettini radio.

Nei laghi di Dalmazia, il mare essendo incassato fra i picchi, resi sgombri da ogni insidia subacquea, i trasporti riprendono regolamente.

Intanto dalle ultime notizie che si apprendono attraverso le relazioni dei comandi, circa le operazioni militari terrestri in Jugoslavia, risulta sempre più evidente la perfetta concezione e l'ammirabile esecuzione del piano militare.

Il Corpo d'Armata autotrasportabile che, partito dalle sue ultime basi il giorno 13 percorrendo 850 chilometri in poco più di 4 giorni raggiunse Mostar e Trebino con la colonna est e Ragusa con la colonna ovest, ha notevolmente facilitato sia la manovra delle truppe tedesche operanti su Sarajevo, sia la marcia del corpo corazzato proveniente dall'Albania.

La fulminea avanzata ha impedito la formazione di un fronte nella Bosnia - Erzegovina proteggente alle spalle le unità combattenti contro i tedeschi e contro le truppe d'Albania.

La celerità di movimento delle nostre truppe ha superato ogni limite preveduto. Il giorno 13, superato il confine, il Corpo d'Armata autotrasportabile lanciava una colonna ad ovest lungo il litorale ed una colonna ad est lungo la strada Ludovica che per Dernice arriva a Gugosco. La colonna è arrivata alla sera del 13 oltre Segna, superando le resistenze serbe e il pericoloso campo minato di passo Segna affrontando tra l'altro un dislivello di mille metri.

All'indomani la marcia continuava, incontrando però a Gracac una forte resistenza che veniva aggirata e definitivamente superata con l'investimento di Knin che era nel contempo attaccata da sud anche dalle truppe di Zara. A Knin i ponti erano interrotti e quindi la strada per Spalato era inutilizzata, per cui le unità autotrasportate si trovavano costrette a compiere una diversione. Il giorno 1 alle ore 18 Knin alzava bandiera bianca. Alle ore 24 dello stesso giorno, anche Sebenico era conquistata.

Al mattino del 15 le nostre truppe entravano in Spalato. Il giorno 16 le due colonne in movimento raggiungevano rispettivamente Mostar e Metcovic ove incontravano una seria resistenza. A Ljuvski e a Kaplina, il nemico aveva organizzato una accanita difesa e si batteva tenacemente. Nulla poteva fermare l'avanzata irresistibile delle truppe italiane. Mostar cadeva; alle ore 20.30 le truppe italiane vi entravano. La colonna ovest, vinta la resistenza nemica al mattino del giorno 17, procedeva per Ragusa dove si incontrava con i mezzi corazzati italiani provenienti dalla Albania.

La fulminea avanzata italiana aveva creato una situazione difficile alle forze serbe opponentesi alla azione dei tedeschi provenienti da Sarajevo verso il sud, compromettendo poi in modo irreparabile la offensiva nemica contro Scutari e facilitando nello stesso tempo la controffensiva delle forze di Albania marcianti verso Cettigne e Ragusa.

Nella luce della vittoria, mentre la vecchia Jugoslavia andava in pezzi le Forze Armate d'Italia issavano alto il Tricolore su le terre romane e venete di Dalmazia e il Montenegro, libero per sempre dal giogo serbo, vedeva sventolare ancora nel sole di primavera la vecchia bandiera dei Petrovic Niegos.

Si chiudeva così la fulminea consegna di Jugoslavia, preludio alle nuove vittorie delle Armate dell'Asse.

Guido Caromio

La Germania e l'epopea guerriera in terra d'Africa

La difesa tedesca dello sterminato territorio - Dalle rive dell'Oceano al lago Niassa e al massiccio del Kilimangiaro - La imminente resa dei conti

«Non si sperdano le energie in banali e volgari piaceri che soffocano le energie umane. Non si trova la felicità nella poltroneria». Con queste parole il generale Lettow-Vrbeck, comandante dell'esercito coloniale tedesco conclude la narrazione, interessante come un bel romanzo, delle vicende vissute, nel lontano 1914-1918, dalle truppe germaniche nei possedimenti tedeschi in Africa Orientale.

Fu nel gennaio del 1914, quando ancora l'urto della Grande Guerra non poteva essere preavvertito da nessuno, che il Generale Lettow, già esperto di questioni coloniali, assunse il comando delle forze germaniche in quelle colonie che, a guerra perduta, furono del tutto cancellate dalle carte geografiche come appartenenti alla Germania.

Da dove vengono le misteriose voci che precorrono gli avvenimenti e che si spargono nel mondo con la stessa velocità e con la stessa forza di diffusione del vento? Sta di fatto che, nel giugno 1914, arabi forestieri al territorio dell'Africa Orientale tedesca, avevano raccontato agli indigeni che presto i tedeschi se ne sarebbero andati e i padroni sarebbero diventati gli inglesi. Quasi due mesi dopo, giungeva anche in quelle lontane terre la notizia che l'Imperatore aveva firmato l'ordine di mobilitazione generale. Era la guerra che giungeva fulminea, mentre laggiù fervevano i preparativi di una grande esposizione, fra i quali la solenne cerimonia della inaugurazione della ferrovia del tanganica. Bisognò, allora, provvedere alla risoluzione di infiniti e complessi problemi, che andavano dalla organizzazione militare dei bianchi residenti in colonia, al piano delle probabili operazioni che avevano per linea di confine la Rhodesia e il Sudan.

Lotte favorevoli

Le prime avvisaglie di ostilità furono date da un fuoco di artiglieria che due incrociatori inglesi avevano aperto contro la città di Dar-Es-Salam; dal cui porto, pochi giorni prima, l'incrociatore leggero «Königsberg» era salpato per tentare la guerra da corsa nel Golfo di Aden.

Le forze di terra della colonia germanica si spinsero, allora, verso la ferrovia del nord. Ed erano movimenti che richiedevano, per una sola compagnia, lo stesso dispendio di energie e di lavoro necessarie, in Europa, ad una intera divisione. Fu nel territorio di confine, verso la ferrovia dell'Uganda, che si ebbero i primi scontri contro i Farmer inglesi e boeri, buoni tiratori, ottimi cavalieri, e ben pratici della vita tropicale. Bisogna pensare ai luoghi e pensare a quel gruppo di germanici che, lontani dalla loro patria, si accingevano a difenderne la bandiera, mentre seguivano, sulla carta, le imprese dei loro camerati in Europa che si battevano sui fronti di occidente e di oriente.

Intanto, un corpo di spedizione indiano, forte di 10.000 uomini, sbarcava sulle coste della colonia. E vicino a Tanga si svolse la battaglia che prese il nome della città, e che ebbe un primo risultato favorevole per i tedeschi. Questo successo rianimò ancor più le forze tedesche, e preparò gli animi alla successiva battaglia di Jassini, località giacente sulla riva del mare. Verso Jassini furono convogliate le truppe provenienti da Tanga, e questa battaglia si concluse anche essa favorevolmente per i tedeschi che, dopo l'urto, ritiratisi nella regione dell'impervio Kilimangiaro, lasciarono di fronte agli inglesi, a lor volta rinchiusisi nelle posizioni fortificate a nord del confine, alcune compagnie quali centro e base di partenza per operazioni di pattuglie.

Cominciò così una serie di piccoli [illegible]

La dolce Samaritana

[illegible]

nell'ospedale germanico di Dar-Es-Salam, e fu salvato dalle cure che gli prestò la moglie di Ruckteschell, la quale vi prestava servizio come infermiera. Non è forse ciò degno di un romanzo? Pensate: le dolci, miti mani di una donna, sposa ad uno dei protagonisti di un breve dramma tanto umano, che si piegano a curare la ferita e la sanano. E' il motivo simbolico della bontà tutta materna che pulsa nel cuore di ogni donna.

Il temporaneo abbandono

La stagione delle pioggie, sopravvenendo, obbligò alla guerra di posizione. Nel gennaio del 1917, entrò in guerra, a Kissaki, il generale Smuts — nome che oggi è tornato di attualità — che con due brigate attaccò i tedeschi colà, apportati.

La epica impresa della resistenza germanica nell'Africa Orientale culmina con la marcia che, attraverso la regione del lago Niassa, in cento giorni di asperrime fatiche portò sulle rive dell'Oceano, quel nucleo di soldati comandati dal Lettow - Vorbeck. Il territorio, dopo l'armistizio, doveva essere incondizionatamente sgomberato. E il vapore tedesco «Feldmarschall», che gli inglesi avevano fatto preda di guerra, trasportò i resti dell'esercito coloniale dell'Africa Orientale tedesca, da Dar-Es-Salam a Rotterdam, facendo il periplo dell'Africa. Al principio del marzo 1919 un centinaio di soldati (a tanti erano ormai ridotti gli uomini di Lettow-Verbeck) facevano ritorno in Patria. Ed erano festeggiatissimi da centinaia di migliaia di tedeschi che, malgrado la sconfitta e le recenti ferite, vedevano in loro un gruppo di uomini che aveva tenuta alta la bandiera della Patria, e che riportavano nel Paese uno spirito militare incontaminato, segno di conforto e di speranza fra la generale disperazione cui si erano quasi tutti abbandonati.

«Non vi è nulla di impossibile!» conclude il generale Lettow - Verbeck. E ci ritorna in mente la frase di tacito «Certum est quia impossibile est», della quale, quella del Generale è l'eco.

Le vicende di oggi aprono il varco alla dimostrazione della verità di tale asserto; giacchè anche sugli sterminati campi d'Africa, fra un ondeggiare di vicende, si combatte ancora la grande partita che, riallacciando le sue origini alle vicissitudini del conflitto europeo, ripone, ancor più acutamente, i problemi da quello lasciati sul tappeto insoluti; fra gli altri, preponderante, il problema delle colonie che rappresentano la possibilità di ridurre a limiti di giustizia la questione degli spazi vitali necessari, anzi indispensabili, ai popoli bisognosi di territorio.

Giovanni Terranova

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 24.

L'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941 per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate è la seguente.

Serie C: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 850.240 e 1 milione 269 mila 414.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 240.150 870.225 1.523.033 e 1.876.042.

[illegible]

L'odio croato contro l'Inghilterra

Fallite mene britanniche a Zagabria

ZAGABRIA, 24.

Durante un'intervista con un inviato speciale dell'agenzia «Stefani», un'alta personalità croata ha riferito interessanti particolari, sulle mene inglesi per attirare il popolo croato nell'orbita della politica britannica.

Nel marzo del 1940 agenti britannici erano giunti in Croazia prendendo contatto con elementi pavelliciani. A questo proposito giova ricordare che Macek, che si era dimostrato troppo ligio alla volontà di Belgrado, si era allenato le simpatie del proprio popolo, e quindi i veri esponenti del movimento croato erano i pavelliciani; per questo fatto gli agenti di Londra si erano rivolti ad essi, dichiarando che l'Inghilterra aveva versato molte sterline al Governo di Belgrado, ma che però l'attrito serbo-croato non dava sufficienti garanzie per una incondizionata sottomissione della Jugoslavia ai voleri di Londra.

«*Noi non sappiamo* — così testualmente dichiararono gli agenti britannici ai pavelliciani — *se diamo denaro ad amici oppure a nemici*». Fu così che gli agenti inglesi offrirono l'appoggio di Londra per la soluzione della questione croata, alla condizione che l'adesione della Croazia alla politica di Belgrado fosse favorevole all'Inghilterra.

Ingenti somme di danaro furono offerte ai capi pavelliciani e inoltre venne proposto il trasferimento di Pavelic dall'Italia in Inghilterra. Con tale ostaggio gli emissari inglesi sarebbero stati sicuri della sottomissione del Governo jugoslavo.

Ma i capi pavelliciani respinsero sdegnosamente queste proposte, mantenendo inalterata la loro simpatia per i popoli dell'Asse, perchè avevano compreso che soltanto con la vittoria delle loro armi e con la conseguente instaurazione di un nuovo ordine europeo, essi avrebbero conseguito l'indipendenza per la loro terra.

Continuando, l'alta personalità croata ha aggiunto che nessun allettamento sarebbe valso a mutare la linea politica tracciata da Pavelic, che da tempo aveva associato il destino della Croazia al destino delle grandi Potenze dell'Asse.

«*Il nostro odio per l'Inghilterra* — ha concluso l'intervistato — *protettrice del monio serbo e soffocatrice della nostra libertà, è così profondo che, se i Condottieri dell'Asse volessero, si formerebbero legioni di croati per combattere il comune nemico*».

L'America non è immortale

Un argomento principe non è stato ancora usato dai nostri polemisti a proposito dell'intervento americano: quello della impossibilità e della inutilità di una vittoria americana. L'America, ancor più della stessa Inghilterra, non porta in sè, nella sua vita collettiva, gli elementi che sono indispensabili per un popolo che voglia non soltanto vivere o sopravvivere ma anche imporre una legge di vita. La vittoria riportata dopo l'altra guerra dalla coalizione anglo - americana non può costituire precedente di fronte alla guerra attuale: ben altra è l'impostazione da una parte e dall'altra, infatti! Si può perfino dire che l'inettitudine del regime guglielmino abbia posto, allora, la Germania nella stessa posizione spiritualmente falsa in cui si trovano oggi i popoli anglosassoni, per quanto sostanzialmente le ragioni intime e profonde della guerra della Germania 1914 fossero le stesse di quelle attuali. Ciò dimostra che nei grandi movimenti di popoli, quali sono le guerre moderne, non è sufficiente avere dalla propria parte le ragioni materiali ma occorre avere anche le ragioni spirituali e sociali, quelle ragioni cioè che costituiscono la parte migliore del fenomeno detto «civiltà».

Torniamo qui ad affacciare una idea che la propaganda inglese seppe ben ridicolizzare venticinque anni or sono: quella della «missione» che il Destino impone in determinate epoche storiche a determinati popoli. La Germania del 1914, malgrado avesse tutte le ragioni materiali di oggi (necessità di sviluppo, fame di terra, ecc.), e malgrado avesse una considerevole potenza organizzata, non poteva vincere la guerra perchè la sua classe dirigente non aveva alcuna idea dello sfruttamento civile della vittoria: ne aveva, anzi, una idea tipicamente anglosassone, cioè l'idea di rovesciamento delle posizioni egemoniche a suo esclusivo favore. Ciò fu sufficiente perchè l'opinione pubblica di vaste zone mondiali si mettesse contro la Germania.

Oggi, Germania ed Italia, riprendendo a distanza di moltissimi secoli la collaborazione civile costruttiva che già una volta salvò il meglio della civiltà romana proiettandolo nei due millenni successivi; presentano una nuova versione della civiltà: hanno, in una parola, nuovamente una missione da compiere. La vittoria dell'Asse in tutto il mondo non è più temuta dai popoli ma soltanto da quella categoria di uomini che, in tutti i paesi, vivono sul dolore e sulla fatica dell'umanità: i plutocrati.

L'America, per la penna dei suoi scrittori politici, reclama il diritto di iscrivere il suo nome dopo quelli della Grecia e di Roma nell'elenco dei popoli che hanno partorito una civiltà, illudendosi di essere portatori di una civiltà nuova. Come spesso avviene agli uomini che la ricchezza o il potere assoluto rende inattaccabili, gli americani confondono il loro giudizio con quello della storia, e la loro prosperità con quella dei loro dipendenti. Inoltre confondono «modo di vita» con «civiltà», non sapendo forse che la civiltà è un modo di vita più nel senso spirituale che nel senso materiale!

Chi si diverta a seguire i più intelligenti scrittori americani di cose politiche o fisiologiche non può fare a meno di sorridere per la loro virtuale ingenuità. Essi calcano con baldanza di pionieri le strade che il pensiero europeo ha già percorso da secoli e secoli, o da millenni addirittura. Scoprono inedite novità psicologiche ove noi sentiamo da secoli odore di muffa. Freschezza, si dice. Immaturità, preferiamo dire noi. Gli americani hanno avuto la sventura di diventare ricchi senza saperlo, senza volerlo e senza meritarlo soprattutto. Non hanno attraversato, come i maggiori popoli europei, quella secolare fase di preparazione in cui i popoli si forgiano e si fanno migliori e più forti: non hanno contato lenine di generazioni agricole che abbiano avuto la possibilità di ingentilirsi attraverso la meditazione e la riflessione, ma sono giunti tutto in un colpo alla smisurata prosperità di origine prevalentemente mineraria, frutto di esclusiva fortuna e non di lavoro organizzato e sudato. Succede all'America quel che succede a certi rampolli di plutocrati, che non conoscono altro modo di vivere che quello in cui nuotano felicemente, e che appena si trovano, per un rovescio di fortuna, di fronte alle vere difficoltà della vita si afflosciano e si perdono.

Così l'America. Essa si illude di avere creato una civiltà nuova sol perchè ha abolito i vincoli che la tradizione civile aveva imposto ai popoli. Si illude di avere inventato una nuova civiltà perchè dalla natura troppo prodiga ha avuto in dote mezzi materiali illimitati. Crede di avere una formula nuova da imporre al mondo perchè ha contribuito potentemente al progresso meccanico moderno. E poi? Poi, per gli americani il resto non conta; il resto fa parte delle tante fisime dei vecchi popoli europei...

E invece, «poi» comincia la parte caduca della pretesa civiltà americana. Si sono mai seriamente chiesto gli studiosi americani quale apporto essi potrebbero dare alla civiltà umana? Non se lo chiedono, nè se lo chiederanno mai, perchè agli anglosassoni manca del tutto il concetto di universalità: essi considerano come «mondo» esclusivamente il loro mondo; e nel loro mondo considerano come vitale esclusivamente la ristretta schiera dei dominatori finanziari. Essi non hanno del resto alcun interesse a dire una parola nuova agli altri popoli, poichè la loro civiltà materiale è essenzialmente egoistica, così come lo fu quella semita mediterranea, abbattuta da Roma, che non lasciò la minima traccia nelle civiltà successive.

Che cosa potrebbe promettere l'America ai popoli per il caso in cui vincesse la guerra? Niente altro che una più stretta servitù agli interessi di quella cricca giudaica che ha ridotto in schiavitù per primo lo stesso popolo americano! Nessuna idea, nessuna forma di vita civile l'America potrebbe mandare ai posteri: se l'America sparisse, la vita spirituale della umanità non ne soffrirebbe minimamente. A ben pensare, l'America non lascia di se altro ricordo importante che l'invenzione del rasoio di sicurezza, come l'Inghilterra quello del W. C.: troppo poco per una stirpe che si vanta di avere creato una civiltà!

Italia e Germania presentano, come unico vero scopo di guerra, una idea civile e rivoluzionaria: la giustizia sociale nei rapporti tra gli individui e nei rapporti tra i popoli. E' questo il più giovane frutto di quella collaborazione civile che Teodorico iniziò sulle rovine dell'Impero, punto di partenza per la civiltà latino-germanica. Idea che da sola ci fa vincere per tre quarti la guerra!

Mario A. Torre.

Aspetti sociali della guerra

La fame nei Paesi ricchi

L'opinione pubblica è portata a credere che i problemi dell'alimentazione siano strettamente connessi al solo stato di guerra, quando la necessità di ridurre il consumo comporta la misura del razionamento di molti generi di uso comune e diffuso. Tale criterio risulta errato sol che si pensi che la causa degli sconvolgimenti bellici può essere anche ricercata nella ribellione di alcuni popoli assoggettati ad un tenore di vita troppo basso, e la voce fondamentale di ciò che si dice «tenor di vita» è costituita indubbiamente dal regime di alimentazione. Non c'era bisogno di attendere lo scoppio della guerra e le conseguenze attuali dello equilibrio internazionale verificatosi dopo il settembre 1939 per affermare che gran parte della popolazione di tutti i paesi è sottonutrita. E il triste fenomeno in tempo di guerra, è assolutamente ingiustificabile in tempo di pace, sopratutto nei cosìdetti paesi ricchi.

In Inghilterra, prima ancora che scoppiasse il conflitto, è stato calcolato che circa 4 milioni e mezzo di persone, spendevano circa 20 lire alla settimana di generi alimentari, mentre avrebbero dovuto spenderne almeno 50. Sempre in Inghilterra, solamente il 50% della popolazione aveva un regime alimentare superiore al limite minimo necessario, mentre l'altra metà per raggiungere tale limite avrebbe dovuto aumentare almeno del 16% la quantità di latte consumata del 15% quella del burro, del 18% quella delle uova ed infine accrescere del 25% le spese per la frutta e i legumi. Nel paese nemico le spese per la cattiva salute della popolazione costavano la bellezza di circa 30 miliardi all'anno, la metà dei quali richiesta dallo stato di denutrizione. Eppure per dare una dieta adeguata a tutta la popolazione sarebbe stato sufficiente produrre, importare e consumare solamente 20 miliardi di più all'anno per i generi alimentari.

La Norvegia monarchica esportava grandi partite di burro a prezzi inferiori a quelli del mercato interno, mentre il consumo della sua popolazione era di molto al di sotto del limite necessario. La libera economia degli Stati Uniti ha spesso limitato la produzione granaria per non poterla esportare, mentre milioni di contadini erano affamati. Tutto ciò è imputabile anzitutto alla cattiva gestione economica del sistema capitalista che non permette un reddito adeguato alle necessità della maggioranza della popolazione, ed anche, per alcuni paesi, alle difficoltà di approvvigionarsi di derrate estere. Così ad esempio il consumo di alimenti di valore protettivo, come frutta e verdura è assai limitato e inferiore alle necessità in tutti i paesi nordici a clima rigido.

Come è facilmente comprensibile solo l'intervento statale può ovviare agli inconvenienti della miseria e della conseguente sottonutrizione. Ma perchè il problema possa essere risolto è necessario affrontarlo ad imis fundamentis, senza limitarsi a misure di ordine filantropico ed umanitario. L'intervento statale mercè il controllo della produzione e la sua regolamentazione, può cominciare ad ovviare alla miseria delle masse, ma nei paesi ove tale intervento è stato sempre ostacolato in nome degli immortali principii della libertà economica, paravento in realtà di plutocratici interessi, lo Stato ha dovuto nel passato ricorrere a mezzi che avevano tutto il sapore dei palliativi e lasciavano immutate le possibilità di riproduzione del fenomeno miseria e della sottonutrizione, del dumping interno a favore dei bisognosi, adottato dal governo degli Stati Uniti, che durante il periodo di maggiore depressione economica, ha acquistato forti partite di generi alimentari, rivendendole a bassi prezzi ai disoccupati. Da un punto di vista economico poi non si vede come tale misura sia tale da normalizzare la produzione senza tuttavia creare un artificio assai pericoloso, ed evitare comunque la contrazione della produzione.

Un potente stimolo all'incremento razionale della produzione potrebbe essere quello di adottare una politica di nutrizione nei confronti delle popolazioni asiatiche, il che costituirebbe l'apertura di vaste aree complementari ai gruppi economici europei e permetterebbe il potenziamento delle economie locali. Si pensi per esempio che in India, come ha fatto osservare uno scrittore, l'efficienza produttiva di ogni persona è diminuita del 20% circa a causa della malnutrizione e delle malattie. Ora è evidente che la vecchia struttura economica, che si fondava sui ruderi del liberismo non è stata in grado di risolvere il problema. La pubblica assistenza o beneficienza è appunto un residuo di quella vecchia mentalità liberale: la giustizia non è infatti carità.

Come giustamente ha fatto osservare Dino Gardini in un suo recente articolo «La guerra costituisce un elemento di accelerazione e di stimolo anche nel campo dei rapporti sociali».

I provvedimenti diretti alla regolamentazione del consumo debbono essere informati ad un principio di giustizia tra le varie categorie di cittadini e tra questi i combattenti. Tale principio che risponde ad un criterio più vasto di giustizia sociale, non si esaurisce solamente nell'ambito delle necessità della guerra. Terminata la guerra la eliminazione di certi squilibri che ancora si fossero verificati nel passato, permane.

Evidentemente la guerra può agire da catalizzatore del processo sociale solo in seno a quei regimi che non abbandonano tale processo al libero meccanismo delle forze sociali, in altre parole a quei regimi agnostici caratteristici dell'epoca liberale che sta per scomparire del tutto sotto il turbine della guerra. Garantire oggi, durante il conflitto, una equa ripartizione del consumo, significa dare l'avvio, nel dopoguerra, ad una elevazione del tenore di vita delle masse migliorandone altresì il regime di alimentazione. Se dalla guerra non dobbiamo attenderci un'era di molle opulenza tuttavia è lecito attenderne un decisivo contributo al miglioramento delle condizioni di vita di tutto il popolo che la guerra ha affrontato senza tener conto di sacrifici o di limitazioni.

D. N.

L'opera per la specializzazione professionale in Russia

MOSCA, 24.

Da ormai quattro mesi le scuole professionali della U.R.S.S. accolgono seicentomila ragazzi sovietici che frequentano corsi speciali per lavoratori nelle ferrovie e nelle acciaierie. Si calcola che il primo corso di queste scuole che si chiuderà quest'anno, e al quale il governo sovietico attribuisce la massima importanza, darà alla industria siderurgica circa quarantamila specializzati, nonchè venticinque mila ferrovieri diplomati, diecimila diplomati per l'industria metallurgica non ferrosa e ben centomila operai specializzati per diversi altri rami di lavoro nelle grandi fabbriche industriali.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	24	23
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.50	459.50
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.2	94.15
Rendita 3.50	74.80	74.40
Redim. 5% imm.	95.40	95.50
Redim. 3.50%	74.35	74.35
Buoni Tesoro 1949	99.—	98.95
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.70	96.725
» » 1944	98.15	98.25
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	96.20	96.—
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	490.50	488.—
I.R.I. Ferro 4.50%	505.50	502.50
I.R.I. 4.50%	474.75	474.50
E.L.F.E.R. 4.50%	479.50	481.—
Pubbl. util. 6%	500.—	499.50
Pubbl. util. s. tel. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 6.50%	504.—	504.—
Ediso nem. 1931 6%	504.—	504.—
Emiliana 6%	505.—	505.—
Merid. di elettr. 6%	501.—	501.—
Soc. eser telef. 6%	499.—	499.—
AZIONI		
La Centrale	1301.—	1293.—
Mediterranee	612.—	608.—
Meridionali	1241.—	1236.—
Assic. Generali	1000.—	978.—
Coton. Cantoni	5360.—	5350.—
Coton. Olcese	1243.—	1237.—
Tessuti stampati	1680.—	1700.—
Linif. Canap. Naz.	931.—	922.—
Manif. Rossari-Varzi	1328.—	1315.—
Manif. Rotondi	810.—	796.—
Manif. Tosi	117.50	116.—
Manif. Coton. Merid.	460.—	450.—
Unione Manif.	549.50	520.—
Lanif. Gavardo	701.—	705.—
Lanif. Rossi	4210.—	4210.—
Lanif. Targetti	138.—	138.—
Fisac Como	139.—	138.—
Cascami seta	573.—	490.—
Chatillon	115.25	112.25
Snia Viscosa	592.—	584.—
Finsider	538.25	536.—
Ilva	222.—	219.50
Metallurgica Italiana	500.—	485.—
Monte Amiata	573.—	672.—
Montecatini	224.25	223.—
Dalmine	220.—	216.—
Miniere del Siele	524.—	518.—
Ansaldo	60.—	59.25
Breda	529.—	520.50
Bianchi	140.—	134.50
Isotta Fraschini	132.50	132.50
Fiat	634.—	623.—
O.M.I. già Reggiane	124.75	124.—
Adriatica di Elettr.	232.25	229.25
C.I.E.L.I.	400.50	394.—
Dinamo	414.50	411.—
Edison	393.50	390.50
Elettrica Bresciana	412.—	409.—
Selt Valdarno	1070.—	1069.—
Emiliana	762.—	755.—
Cisalpina priv.	241.—	238.75
Cisalpina ord.	244.—	240.50
Sesso	110.50	109.—
Sip	76.50	73.25
Tirso	184.—	185.—
Vizzola	718.50	708.—
Merid. Elettr.	420.—	407.—
Orobia	191.50	189.75
Ovesticino	235.50	235.50
Romana Elettricità	654.—	655.—
Terni	258.—	250.50
Unes	16.53	16.46
Marelli	122.—	122.—
Tecnomasio It. B.B.	141.—	143.—
Volta	189.50	187.75
Distillerie Ital.	256.—	252.50
Eridania	962.—	951.—
Raffin. Lig. Lomb.	1082.—	1080.—
A.N.I.C.	102.—	101.50
Italgas	17.10	17.02
Fondi Rustici	173.—	167.—
Beni Stabili Roma	315.—	312.—
Cartiera Burgo	506.—	500.—
Ciga	74.—	73.—
Cementi Bergamo	392.—	387.—
Pirelli Italiana	2250.—	2180.—
Pirelli e C.	1000.—	980.—

Concorso pronostici

Premio scheda n. 29

Una cassa di birra offerta dalla

Ditta Luigi Moretti

UDINE

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 29

Incontro

Udinese - Pro Vercelli

(Domenica 27 aprile 1941-XIX)

Risultato finale UDINESE .... PRO VERCELLI ....

Risultato I. tempo: UDINESE .... PRO VERCELLI ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

CALCIO

Udinese - Pro Vercelli

La squadra udinese ha effettuato durante questa settimana un intenso allenamento in vista della partita di domenica prossima con la Pro Vercelli.

La squadra scenderà in campo nella stessa formazione vittoriosa di Alessandria e precisamente:

Tonello; Zorzi II e Ciocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

La partita con i bianchi vercellesi si preannuncia, indipendentemente dalle posizioni di classifica delle due antagoniste, molto interessante ed assumerà certamente aspetti di alta emotività in quanto Udinese e Pro Vercelli vorranno chiudere in loro favore l'aspra contesa.

Finale campionato ragazzi

Udinese allievi-Gil Giorgini 2-0 (0-0)

Nel tardo pomeriggio è stata disputata ieri la finale del Campionato ragazzi. Era la terza partita fra le due squadre le quali avevano chiuso i due precedenti incontri alla pari.

L'Udinese, nonostante abbia giocato in 10 e con qualche riserva ha conquistato la vittoria. I punti sono stati segnati nella ripresa: al 15' da Della Lunga e al 39' su calcio di rigore da Stellin.

Arbitro: Piccinato.

IPPICA

Riunione privata al Circolo ippico friulano

Domenica 27 corrente alle ore 10 antimeridiane nel campo ostacoli di via Podgora avrà luogo una riunione ippica privata a carattere sociale. Sarà in programma una prova di «precisione» il «Premio Vittoria».

La gara vedrà in campo una quindicina di ottimi cavalli e di abili cavalieri. I soci con le loro famiglie ed i loro amici sono invitati ad assistere alle gare.

SCI

In attesa del VI. Trofeo Parravicini

(Nostro servizio particolare)

BERGAMO, 24.

Pochi giorni ormai mancano alla disputa della VI edizione del Trofeo «Agostino Parravicini», che il Guf «G. Oberdan» di Bergamo, organizza anche quest'anno nelle Alpi Orobi, nella zona che irradia dal nuovo rifugio Fratelli Calvi.

Il percorso, di questa gara sci - alpinistica, che con la sospensione del «Mezzalama», si deve considerare la principale prova primaverile italiana, seguirà uno sviluppo particolarmente interessante e vario, lungo gli ampi campi di neve che circondano la zona dei laghi dell'alta valle Brembana e la cresta che, dalla vetta del Monte Grabiasca (m. 2705) corre fino al Cabianca, seguendo quasi costantemente lo spartiacque tra le valli Brembana e Seriana.

La S.M.A. di Aosta si presenta con ben tre pattuglie, perchè intende rinnovare i due precedenti successi, per conquistare definitivamente il magnifico triennale Trofeo, che ricorda un giovanissimo scalatore, perito nel 1935, nel tentativo di aprire una nuova via sulla parete sud-est della Cima Zocca, dopo aver effettuato una quindicina di prime ascensioni, alcune delle quali di notevole importanza alpinistica.

Fiamme Gialle di Predazzo saranno presenti con una bella coppia, che sarà guidata con ogni probabilità dall'anziano Vuerich.

Con le squadre militari, delle società, del Dopolavoro e dei vari G. F. della GIL della Lombardia, combatteranno anche le pattuglie goliardiche, che numerose vi prenderanno parte, perchè il «Parravicini», è una delle prove dei Littoriali dell'alpinismo e valevole agli effetti quindi del Rostro d'Oro, messo in palio dal C.A.I. per promuovere la attività sci-alpinistica dei nostri goliardi. A tutt'oggi, per la smagliante vittoria conseguita a Roccaraso nel «Trofeo Libro e Moschetto», prima prova dell'annata per il Rostro d'Oro, il GUF di Vicenza figura in testa alla graduatoria.

Ma nel «Parravicini», che si effettua domenica 27 aprile, Aosta, Cuneo, Bergamo, Trento, Torino, Roma, Genova, che dispongono di ottimi elementi, cercheranno di avvicinarsi sensibilmente ai berici, che scenderanno in campo con ben 2 squadre, una delle quali sarà guidata dal littorio Vittorio Santi.

Fra i ricchissimi e numerosissimi premi, offerti da Enti di tutta Italia, figura una Coppa, intitolata al nome di Mario Pacchiana, lo sportivo orobico, che contribuì notevolmente, negli anni scorsi, al potenziamento della importante competizione e da poco mancato all'affetto dei suoi cari e degli sportivi bergamaschi, per un morbo, che l'ha stroncato in pochi giorni.

Enrico Galfas jr.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio V.a Zona (Venezia Giulia)

Comunicato n. 34 del 22 aprile XIX

FINALI DI CAMPIONATO DI 1.a DIVISIONE

Gare del 20-4-1941 XIX: In base ai referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Pordenone-Codroipo 4-1; Valvasone Arzene-Ronchi dei Legionari 9-0.

Gare del 27-4-1941 XIX: Domenica 27 corr. avranno luogo le seguenti gare in calendario per la V giornata delle finali: Ronchi dei Legionari-Pordenone (ore 14,30); Valvasone Arzene-Codroipo (ore 15) ricupero.

Punizioni: In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti a carico di giocatori non espulsi dal campo, ammonizione: De Juri Angelo (Ronchi).

CAMPIONATO RAGAZZI 1940-1941 Squadre partecipanti 23, gironi 5)

Domenica 4 maggio p. v., in campo neutro, che si riserva di precisare, verranno riunite le squadre vincenti i gironi eliminatori di Udine, Monfalcone, Gorizia, Trieste e Pola (la squadra vincente il girone di Fiume non è stata inclusa in seguito a sua richiesta) per la disputa delle gare di finale, con partite ad eliminazione diretta, eventualmente ad oltranza. Gli accoppiamenti verranno stabiliti mediante sorteggio effettuato sul campo, e le gare avranno luogo col seguente ordine: a) nella mattinata, dalle ore 10 alle 12.30: (1.a eliminazione): 1-2 A; 3-4 B; b) nel pomeriggio, dalle ore 15.30 alle 18.30 (finali): 1.a gara (per il 3.o o 4.o posto) tra le due squadre eliminate; 2.a gara (per il 1.o e 2.o posto) A-B.

Alle squadre partecipanti verrà corrisposto il costo del viaggio per 14 giocatori, per il percorso di andata e ritorno, in III classe con la riduzione del 50% della tariffa ferroviaria.

SEZIONE PROPAGANDA

Reclamo A. C. Udinese: Si dà atto che l'A. C. Udinese ha inoltrato reclamo avverso il deliberato del Direttorio Provinciale S. P. di Udine, in merito alla presunta irregolare posizione di un giocatore partecipante alla gara ragazzi: Udine-G.R.F. Giorgini del 13 corr.

Detto reclamo verrà giudicato non appena esperiti gli opportuni accertamenti.

Il concorso pronostici de «Il Popolo del Friuli»

La posta del concorso

Artico Sgobino, Udine. - Non si tratta di nessun errore in quanto spogliando le tue schede non abbiamo trovato nessuna che avesse totalizzato tre punti. Ti sono stati assegnati due punti poichè tu hai indicato esattamente solo il risultato finale dell'incontro.

Mario Stella, Udine. - Anche tu sei in errore. Abbiamo ripassato le tue schede ma non ve ne abbiamo trovata nessuna che indicasse il risultato di Alessandria. Ne abbiamo trovata una che indica: Alessandria 2 Udinese 1. E' questa forse quella a cui tu alludi?

Danilo Sutto, Udine. - Sei pregato di non fare dello spirito fuori posto. La frase che tu ti sei permesso di scrivere su una delle tue schede suona ad offesa per noi. Ad ogni modo se vuoi convincerti di come noi agiamo non hai che da passare in Redazione il lunedì sera dalle 20 in poi.

Cornelio Forgiarini, Gemona. - La classifica generale verrà pubblicata domani o dopodomani. Dunque non hai che da attendere.

Un appassionato bianco-nero, Risano. - Mian ne ha combinata una di molto grossa e la Società ha fatto bene a non contare più su di lui. Per quanto riguarda il prossimo concorso pronostici abbiamo in animo di indire un referendum fra i nostri lettori per sapere da loro i desideri e metterli poi in atto secondo la maggioranza delle risposte.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 35

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Le dame e le ricche borghesi vi intervengono per confondere amici e conoscenti con pettegolezzi e rivelazioni, con vere o false proferte di amore o per il piacere singolare di passeggiare fra la gente in incognito, col proprio amante. Alcune dame si preparano al veglione settimane e settimane prima preparando abiti, maschere, travestimenti nella speranza di incontrare una piacevole avventura; così la contessa Ginnasi fanatica di tale divertimento curava per ogni ballo mascherato i più impensati travestimenti per poter intrigare, incuriosire gli amici divertirsi pazzamente senza lasciar tradire il suo incognito. Seppe trasfondere il suo entusiasmo nell'amica Giacinta, che era la più maldisposta verso il ballo in maschera, e le ci volle poco per incuriosire Aurora dicendole che avrebbe potuto avvicinare il duca e senza farsene riconoscere metterlo in curiosità con domande imbarazzanti. Sarebbero andate al Teatro Costanzi al «Veglione dei giornalisti» che attira anche personalità artistiche e politiche e le più belle donne di Roma, e che riesce sempre molto gaio e divertente.

Discussero a lungo prima di decidersi per un costume e infine scelsero il domino per meglio dissimulare le forme e le loro rispettive caratteristiche. Decidettero anche un distintivo per riconoscersi (perchè di domino al Costanzi nè sarebbero andati qualche centinaio) ed infine decisero di lasciare gli emblemi costosi e di appuntarsi sulla spalla una semplice rosellina tricolore. Giacinta volle un domino viola; Luisella si accontentò dello stesso colore e soltanto Aurora lo volle nero con l'idea che l'avrebbe fatta credere più vecchia e l'avrebbe meglio nascosta. La cliena iniziò poi le sue amiche allo spirito del ballo mascherato, le fece esercitare e parlare in falsetto in francese e in italiano (in quanto a lei sapeva servirsi di un grazioso e impertinente romanesco), le avvertì che bisognava dare del tu a tutti e confidò loro dei piccoli segreti sugli amici (Massimi, Boetani e gli altri più intimi) suggerendo alla loro fantasia gli scherzi possibili più spiritosi. Il gran [illegible] so senza troppi complimenti coloro che si fossero mostrati indiscreti.

Da una settimana Giacinta e Aurora pensavano molto al veglione che era per esse un piacere nuovo che aveva stranamente eccitato la loro immaginazione. Si erano proposte di avere dell'audacia e dello spirito per cento e rimasero maluccio di sentirsi nella folla e nel baccano piuttosto sconcertate e in impaccio: incontrarono talune delle persone che si erano proposte di mistificare senza avere il coraggio di rivolger loro la parola. Certo non è facile per una donna bene educata uscire dalla crisalide, cioè della convenzione, abbordare giovialmente gli uomini; essere provocanti come cortigiane. La maschera invece di nasconderle come avevano sperato, pareva paralizzarle e quella voce in falsetto che credevano di avere mirabilmente imparato non voleva assolutamente uscire dalle loro gole. Se ne accorsero ai primi tentativi malaccorti e tosto ripiegarono sulle loro posizioni mantenendo un silenzio imbarazzante che avrebbe finito forse col dare nell'occhio.

In fondo per tutte e due il ballo mascherato aveva una sola attrattiva, quella di poter avvicinare il duca Altoviti: era quello l'uomo che volevano incuriosire e trarre possibilmente in inganno. Riuscirono finalmente a scoprirlo in mezzo a un mucchio d'amici che, a distanza da un palco di mattacchioni, si godevano la scenetta di una mascherina che volevano tirar su in un palco, mentre alcuni altri amici di sotto la spingevano e la mascherina strillava e rideva ad un tempo.

Ritto, in piena luce, appoggiato al recinto dei palchi, con l'occhiello fiorito da un'aulente gardenia, era circondato da donnine cinguettanti e ridenti; pareva perfino annoiato del suo grande successo ma per lungo tempo, così assediato e difeso dalle mascherine, rimase inabbordabile. Infine entrò nella folla della platea e parve che fosse in cerca di qualcuno. Certo aveva saputo dai Ginnasi che le americanine sarebbero andate al veglione. Così pensò Giacinta. Alcune maschere tentarono di accaparrarselo, ma egli prestamente se ne sbarazzò. Giacinta, che non lo aveva mai perso di vista, lo raggiunse e lo seguì, quasi abbagliata per la propria emozione.

Un gruppo di pagliacci gli tagliò il passo ed egli si arrestò, Giacinta si trovò impensatamente al suo fianco: era il momento buono, ed essa afferrò lestamente il suo braccio Altoviti curiosamente la scrutò, il suo sguardo parve perforare la bautta e la sua bocca sorrise.

— E' vero che ti sposi?, domandò Giacinta con un ammirabile falsetto che non ne lasciava riconoscere la voce. Ma ebbe il torto, nella sua confusione, di parlare in francese.

— Che diamine, ancora? Ma è una scommessa. Tutte le donne questa sera mi domandano se mi sposo!

— E tu che hai risposto?

— Perbacco! che volevo bene, a patto che non mi accettassero.

Sotto l'impressione che ricevette Giacinta con un movimento istintivo cercò di liberare il suo braccio. Altoviti la trattenne serrandola fortemente contro di se e questa stretta fece risentire alla giovane signora la strana felicità di quella sera di Viareggio...

— Perchè vuoi tu lasciarmi subito — chiese Altoviti, e la sua voce si fece dolcissima.

— Il mio matrimonio ti fa dunque dispiacere?

— Dispiacere a me? Se sapeste quanto voi mi siete indifferente!

— Indifferente? indifferente? — E Altoviti che aveva ormai la certezza di trovarsi in presenza di Giacinta, sorrise al pensiero di poter farla soffrire.

— Ti sono indifferente?.. Non lo credo, perchè il mio amore ha sempre attirato l'amore.

— Non sempre!

— Sempre, presto o tardi, credilo a me. Io sono deciso a farti ogni sacrificio per conquistarti, per farti dimenticare Pepe Urquiza...

Giacinta, un po' forzatamente, rise.

— Ah! ah! quanto è bella; mi prendete per la vostra piccola argentina!.. Per un innamorato non dimostrate un dono divinatorio soddisfacente...

Il duca Altoviti fingendo di essere stupito e addolorato:

— Chi sei dunque tu?

— Cerca bene, se credi, merlo!

La giovane signora liberò il braccio e senz'altro lo lasciò perdendosi nella folla.

Ma negli occhi del duca brillava un sorriso canzonatore:

«Donna Giacinta eccoti avvertita, e furiosa, schiatta finalmente»!

Aurora che da lungi aveva visto e seguito tutta la scena lasciò subito il giovanotto che andava tartassando in tutte le lingue conosciute e venne ad aggirarsi intorno ad Altoviti. Egli l'esaminò dalla testa ai piedi! Un'altra rosellina tricolore; certamente era la signorina Sanchez.

— Vuoi accettare il mio braccio? la tua figurina mi piace assai!

La fanciulla posò una mano commossa sul braccio che gli era offerto.

— Usciamo da questo pandemonio. Andiamo nei corridoi, vi si sta meglio. Poi, vedendo che il domino non apriva bocca:

— Tu non sei muta, spero!

Aurora finalmente aveva ritrovato un poco della sua bella disinvoltura.

— No, no, non sono muta!, si affrettò a rispondere in un allegro falsetto. — Non sono muta e ne ho da dire di cose sul vostro conto!

— Veramente?

— Sì, siete leggero, incostante come un dongiovanni, inapace di un sentimento serio mentre volete persuadere una donna che siete innamorato di lei!

— Quanti peccati sulla mia povera coscienza; ma vedi, le tue informazioni sono falsissime e te ne darò la prova. Ecco, entriamo qui...

La signorina Sanchez ricordandosi le ingiunzioni dell'amica Luisella (non lasciarsi attirare dentro un palco!) volle scappare. Ma Fiorenzo Altoviti la trattenne afferrandole una mano.

(continua)

Mistica giapponese

Per apprezzare l'importanza dello schieramento nipponico con le forze dell'Asse, bisogna osservare il Giappone nella sua interezza, e il pulsare della vita nazionale, e la solidità dell'intima struttura, e il peso della sua potenza militare in funzione mondiale. Ma pur constatando sul piano internazionale una perfetta coincidenza di principi e interessi, v'è tuttavia una mentalità diversa e sono così scarsi i punti di contatto con la nostra civiltà europeo-cristiana, che, se tra noi il nuovo alleato può dirsi popolare per l'interesse sempre suscitato con la sua ascesa, non altrettanto può dirsi conosciuto.

Potrebbe qualcuno, per esempio, essere tentato a compilar paradigmi, tra la nostra mistica e quella di cui è circondato il Mikado. Nulla di più pericoloso per sdrucciolare nell'eresia e nella contraddizione, anche se diversi possono essere gli elementi di contatto, quali la dedizione incondizionata al Capo, l'esaltazione dell'amor di Patria e il vivere pericolosamente.

Mentre la mistica fascista, non è nè surrogato nè sottoprodotto religioso e non incide per nulla nel campo della religione, la quale peraltro indirettamente ne esce rafforzata, in Giappone si assiste ad una fusione mistica di Stato, monarchia, religione, razza, aspetti vari, ma inscindibili, di una realtà unica, che è la nazione.

Ci troviamo di fronte ad una concezione statale che assomma nell'Imperatore tutte le ragioni patriottiche, religiose e tradizionali, cioè le più solide fondamenta dell'avvenire del popolo giapponese.

A noi occidentali — abituati alla distinzione dei rapporti tra chiesa e stato, memori delle lotte secolari combattute dai due poteri, delle infinite guerre e degli infiniti disagi morali che queste suscitarono — potrà apparire strana la concezione dell'Imperatore, Capo dello Stato e simbolo di Dio vivente. D'altronde lo stesso giapponese che mai ha conosciuto le guerre di religione sbalordisce all'episodio di Canossa o a un Savonarola buttato sul rogo dai suoi stessi compatrioti.

Gli è, che noi distinguiamo comprensibilmente i concetti di stato, religione e razza — e per secoli abbiamo lottato sul terreno e nella dottrina — mentre i giapponesi unificano questi in una sola cosa. Questo denominatore comune si chiama scinto. Religione nazionale del Giappone, esso ha camminato di pari passo con la nazione che gli ha dato origine. La nazione si ritiene coeterna al cielo e alla terra: così la religione, inseparabile dalla nazione, fin che questa durerà, non potrà mai venire meno. Scinto è Giappone e Giappone è scinto. Questa continuità ininterrotta dello scintoismo con la terra che lo originò, è una delle sue principali caratteristiche.

L'antica fede nazionale, lo scintoismo che vuol dire strada (cioè religione) degli dei, insegna che le isole giapponesi hanno origine divina, per opera di una coppia divina, Izanagi, e Izanami, che fecondarono la terra separata dal mare. La loro figlia Amaterasu, dea del Sole, litigò un giorno con il fratello, dio della Luna. Amaterasu, si ritirò crucciata in una caverna lasciando la terra al buio. La faccenda sarebbe diventata seria se un dio, giuocando sulla vanità femminile, non si fosse presentato all'ingresso della caverna accompagnato da una dea bellissima. Essa cominciò a danzare lasciando cadere a terra, uno a uno i veli che l'avvolgevano, mentre gli dei in coro ne magnificavano la bellezza. Amaterasu esce inviperita dalla caverna e scruta la rivale. E' veramente bella: ma un dio le porge uno specchio perchè possa contemplarsi. La dea del Sole si riconosce più bella della rivale, e acconsente a illuminar nuovamente la terra.

Chiamò a sè il nipote Gimmu, e — consegnandogli le insegne del potere: lo specchio, che tutto riflette imparzialmente, emblema di purezza; il gioiello, emblema del bene operare; la spada, pegno di forza e decisione — gli disse: «Va in Giappone dove la terra è verdeggiante e fertile, la tua terra sarà governata per l'eternità dai nostri discendenti, e la nostra progenie durerà in eterno come la nostra razza». E Gimmu, il nipote della dea del Sole, fu il primo Imperatore sulla pianura delle canne e delle spighe di riso: questo avvenne, secondo il calendario giapponese, nel 660 avanti Cristo, per cui nel 1940 si potè celebrare il duemilaseicentesimo giubileo imperiale.

Il culto scintoista ha fatto di una leggenda le basi di una fede, radicando nell'anima popolare il mito dell'origine divina dell'Imperatore: egli è il re dei re, il sacerdote dei sacerdoti, la personificazione tangibile della divinità Amaterasu. Ancor oggi, le tre insegne della dea, certezza infallibile per l'amministrazione dello Stato, sono religiosamente governate nel tempio di Isè, il più venerato del Giappone, tra una mirabile selva di pini e criptomerie, sulle rive di un fiume dalle limpide acque.

Non v'è avvenimento nell'impero che non sia annunciato nel tempio della divina antenata; non vi è missione ufficiale che parta o ritorni dall'estero senza inchinarsi davanti alle sacre immagini; il Mikado stesso qui venne in pompa solenne — dopo la guerra russo-giapponese — per ringraziare gli antenati della conseguita vittoria. Emerge il santuario dal bosco come un simbolo della connessione intima e indissolubile fra la terra e la razza che abita; il popolo qui accorre come il musulmano alla Mecca; qui sono le due tradizioni e le sue speranze; qui la devozione fanatica verso l'Imperatore, spirito tutelare della guerra giapponese.

Hitomaro scrive: «In Giappone, l'uomo non ha bisogno di pregare, perchè la terra stessa è divina!». Origine divina ha la razza giapponese, privilegiata perciò su tutte le altre razze. Il popolo intero sta compatto dietro l'Imperatore, personificazione della trinità: razza, religione, politica. Ne risulta che l'essenza vitale dello scintoismo si manifesta nell'espressione di quello spirito eccezionale che non è semplicemente moralità, ma è una forza mistica trovante il suo culmine nel mikadoismo, o culto del Mikado come divinità, e durante la sua vita e durante la sua morte. Secondo l'autorevole giudizio del professor Genki Kato, autore di un volume intitolato: «The study of shinto», è appunto nel culto del Mikado l'essenza dello scintoismo, congiunto inseparabilmente agli ideali nazionali del popolo giapponese.

Come i figli amano i genitori, per il principio del «dovere filiale», così tutti i viventi debbono dimostrare venerazione per gli antenati, che vivono nel loro ricordo e nella loro presenza; ancora per lo stesso principio, ogni giapponese deve considerarsi membro della grande famiglia nazionale, di cui l'Imperatore è il capo e il rappresentante della celeste divinità. Nel segno, quindi, del «dovere filiale», la vita intima e familiare; l'unità statale e tradizionalista del popolo giapponese, trova le sue relazioni di interdipendenza con l'Imperatore, padre dei popoli.

Questa, la vera religione del Giappone e la sua forza. Forza vera perchè spirituale, perchè «non consiste solo nelle navi e nei cannoni, ma poggia sui fattori morali che sono l'anima delle navi e dei cannoni», soleva dire l'ammiraglio Togo. Questo patriottismo o lealismo giapponese, comunque si voglia chiamarlo, non è mera retorica. E qualcosa di più ciò che si intende nel senso puramente etico del termine; è la rinuncia consapevole degli agi e delle ricchezze, è la dedizione incondizionata di sè stessi, è l'abnegazione entusiastica verso il sovrano considerato come divinità, che rende capace il piccolo soldato giapponese di morire sul terreno al grido: «Lunga vita per l'Imperatore!». Egli sa che ritorna a far parte di quella vita divina da cui è disceso, ritorna a collaborare nell'interesse della comunità assistendo l'amato Sovrano nello svolgimento della sua divina missione, ed egli è contento perchè «tutti i morti diventano dei». Ma bisogna sempre credere, avvertono i testi sacri. «Credete, crede ancora e non cercate delle prove alla vostra credenza, perchè se le cercate voi non credete più!». Qui è la fede di Vico che può «smuovere le montagne»; qui è la volontà di Mussolini: «Vincerà chi vorrà vincere. Vincerà chi dispone delle maggiori riserve di energia creatrice».

Anzares

Il Montenegro
e le garanzie franco-britanniche

Il susseguirsi degli avvenimenti balcanici è stato fulmineo. Ma quello che, dopo le folgoranti vittorie degli eroici soldati di Mussolini e di Hitler, parla ai nostri cuori vibranti, è la gioiosa luce di cui si illuminano oggi le regioni tradite dal sinistro Trattato di Versaglia e oppresse dai serbi.

A Cettigne, a Dolcigno, ad Antivari, a Podgoritza, sventola il glorioso vessillo del Regno di Nicola I Petrovich Niegos, augusto padre della nostra Regina. I montenegrini, ora come ieri, si appellano all'Italia e gridano al Duce: «Dacci la libertà e la indipendenza goduta sotto la dinastia dei Petrovic!».

L'indipendenza che si rivendica oggi come ieri, ha radici storiche ben profonde.

Fin dal VII secolo e durante tutto il Medioevo, il Montenegro ha sempre avuto una vita propria, ma solo verso la metà del sec. XV si afferma la sua indipendenza sotto una dinastia, grazie all'appoggio di Venezia. Da allora, anche per l'isolamento creato dall'aspra difesa di montagne che lo circonda, il Montenegro diventa una roccaforte contro il turco, che non riesce ad assoggettarlo e risorge a vita libera riconosciuto e sorretto dalla sovranità di Venezia (1699). La lotta contro i turchi riarde nel sec. XVIII sotto la guida dei primi Petrovich Niegos, ancora appoggiati da Venezia. In seguito doveva prevalere la politica russofila, sempre in funzione, antiturca. Il Trattato di S. Stefano ne riconosce (3-3-1878) l'indipendenza, però il Trattato di Berlino (nello stesso anno) riduce i vantaggi territoriali. Nicola Petrovich, Principe del Montenegro, assume nel 1900 il titolo di Altezza Reale e nel 1910 quello di Re, inaugurando un periodo di feconde relazioni coll'Italia. Il ritorno della dinastia dei Karageorgevic in Serbia (1903) determinò una crescente tensione di rapporti con la Serbia, accresciutasi dopo le guerre balcaniche. Nel 1916, invaso dagli austriaci, contro cui era entrato arditamente in guerra a fianco degli Alleati (6 agosto 1914) e proprio in aiuto dei serbi, si vide ricompensato con l'annessione alla Jugoslavia, diventando una provincia serba... Re Nicola morì di crepacuore nel marzo del '21 ad Antibo e la Regina Milena si trasferì nell'ospitale San Remo proclamando (15 marzo 1921) la reggenza a nome di Michele I, designato dallo zio Danilo quale pretendente al trono.

***

Nel 10 maggio del 1922 eravamo alla famosa Conferenza di Genova e, per conto del «Corriere Diplomatico», intervistammo il Ministro degli Esteri di allora, dott. Chotch, dal quale avemmo varie importanti dichiarazione che oggi qui riassumiamo:

«L'indipendenza dello Stato montenegrino è riconosciuta nelle relazioni internazionali fin dal sec. XI e la sua situazione nel concerto degli Stati europei, cioè la sua situazione di membro della comunità internazionale, è la stessa che gli è stata definitivamente creata oltre che dai precedenti trattati internazionali, dal trattato di Berlino del 1878 firmato da tutte le grandi potenze d'Europa».

Proseguiva il dott. Chotch:

«Il Paese al momento della morte di Re Nicola (marzo '21) era occupato militarmente dalla Serbia. Questa occupazione provvisoria del Montenegro da parte delle truppe serbe non è che la continuazione dello stato nel quale si trovava durante l'occupazione austro-ungarica dal gennaio 1916 al novembre 1918. E' avvenuta la stessa cosa durante lo stesso periodo per la Serbia sotto l'occupazione militare austro-bulgara e per il Belgio sotto l'occupazione tedesca. Questi due Paesi continuavano ad esistere «de jure et de facto» e come tali essi erano riconosciuti dagli Alleati, e lo era pure il Montenegro, benchè i loro territori rispettivi fossero occupati dagli eserciti nemici e i loro governi si trovassero in esilio. La situazione attuale del Montenegro non è differente da quella che gli era stata creata dall'occupazione austro-ungarica, cioè di quella del Belgio e della Serbia sotto l'occupazione degli eserciti nemici. Avvenuta la morte del Re Nicola, secondo la costituzione dello Stato, la successione cadde sul nipote Michele. Siccome il nuovo Re era minorenne, così la Regina Milena assunse la reggenza dello Stato. Il Governo del Montenegro si trovava a Neully sur Seine, dove aveva la residenza provvisoria, a causa dell'invasione austro-ungarica nel Paese come il governo belga lo aveva a S. Andresse e quello serbo a Corfù. Dopo la morte del Re, si trasferì a San Remo dove risiede provvisoriamente la Regina Milena».

«Calpestando gli impegni solenni delle Grandi Potenze Alleate e associate specialmente a quelli contenuti nelle lettere di Pichon, allora Ministro degli Affari Esteri, e di Poincarè, Presidente della Repubblica francese, indirizzate in nome degli Alleati al Re del Montenegro e dichiaranti che la sovranità del Montenegro sarebbe stata rispettata dalle truppe alleate, il Governo di Serbia e il suo esercito hanno a tradimento e brutalmente occupato il Montenegro e proclamato colla violenza la sua annessione alla Serbia! *Grazie alla resistenza armata che il popolo montenegrino ha opposta agli invasori, quest'orrendo delitto fu, malgrado la persistenza del Governo della Serbia, annullato per decisione del Consiglio Supremo del 13 gennaio 1919: «Il Montenegro sarà rappresentato da un delegato, ma le norme concernenti la scelta di questo delegato non saranno fissate che al momento in cui la situazione politica di questo paese sarà stata chiarita».*

Con questa decisione il «Consiglio Supremo aveva annullato l'annessione forzata del Montenegro alla Serbia *e respinta la pretesa del governo di Serbia* che voleva costituirsi rappresentante del Montenegro alla Conferenza della Pace». *Il Consiglio Supremo confermava così una volta di più l'esistenza del Montenegro come stato indipendente e sovrano. In quanto al fatto che la decisione precipitata rinviava la nomina della rappresentanza del Montenegro alla Conferenza della Pace a Parigi, il Governo montenegrino ebbe a levare fiere proteste, considerando questa decisione come una nuova ingiustizia, dimostrando che al Re e al Governo del Montenegro presenti in Francia, a Neuilly sur Seine, apparteneva — per la costituzione del Montenegro e conformemente al Diritto Internazionale — il diritto di rappresentare il Montenegro nelle sue relazioni coll'Estero e per conseguenza il diritto di scegliere e di nominare i suoi delegati alla conferenza della pace, come facevano i Re del Belgio e della Serbia ed i loro Governi rispettivi allorchè erano in esilio. Ma l'esule governo non disarmava, nè si stancava, e reiterava proteste e domande «che la situazione del Montenegro sia chiarita» e che il popolo sia consultato, sotto il controllo di una commissione internazionale, o da un Parlamento legale, per il quale si sarebbe proceduto colle elezioni a suffragio universale sia mediante un plebiscito che non è stato neppure rifiutato alle popolazioni delle provincie austriache e tedesche: come la Carinzia e la Slesia. Questa domanda fu di nuovo affacciata dal Governo del Montenegro nel memorandum dell'8 aprile 1920, indirizzato alla conferenza di San Remo».*

Per le macchinazioni del Governo della Serbia e per la protezione che questo godeva presso i membri franco-britannici del Consiglio Supremo, codesta domanda del Montenegro rimaneva... agli atti!...

E' noto che nel messaggio che il Consiglio Supremo inviava al Montenegro il 22 gennaio del 1919, il Consiglio stesso, per mezzo del Re e del Governo del Montenegro, «supplicava il popolo montenegrino di rimanere tranquillo a casa sua e di non opporsi colle armi alle truppe che tentassero di impadronirsi del Montenegro». Nello stesso messaggio il Consiglio Supremo garantiva che prossimamente una buona occasione sarebbe offerta al popolo montenegrino di pronunciarsi liberamente circa la firma del suo futuro governo. Tutto ciò era inoltre *(oh, le garanzie inglesi!) garantito dall'Inghilterra e confermato dal sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Harmswort nella sua dichiarazione alla Camera dei Comuni, l'11 novembre 1919. Lo stesso è avvenuto da parte del Governo francese; il signor Poincarè, infatti, quale Presidente della Repubblica, non ha mancato di dichiarare per iscritto al Re del Montenegro il 19 dicembre 1919, che* «la Francia fedele ai suoi principi ed a quelli a cui s'inspira la conferenza della Pace, rimane fermamente decisa ad aspettare la volontà della Nazione montenegrina ed a non far nulla per contrariare le sue legittime aspirazioni. E' con questo spirito che il Governo della Repubblica, d'accordo coi suoi alleati, parteciperà al regolamento delle questioni relative al Montenegro».

Anche il Presidente del Governo italiano di allora, dichiarò alla Camera il 2 agosto 1920: «che la situazione di fatto attuale del Montenegro, creata dalla Serbia, non ha ricevuto nessuna sanzione internazionale».

«Tutto il mondo onesto e cavalleresco ha manifestato le sue simpatie per la causa montenegrina», ci diceva con voce accorata il dottor Chotch, e continuava: «Non vi deve essere ignoto che la Serbia ha speso più di 30 milioni di franchi durante la guerra per fare la più iniqua propaganda contro il Montenegro. Da chi ha ricevuto questo denaro?...».

....Ma naturalmente ad onta di tutte le proteste, il Montenegro non fu invitato alla Conferenza di Genova, e la sua protesta passò agli archivi, colla sua indipendenza martirizzata e soppressa!

Leodalba

Il Monte Tomori vero altare della Patria albanese, simbolo di resistenza e di difesa

La Fiera di Milano in «grigioverde»

MILANO, aprile

Se ogni anno l'apertura della Fiera ha coinciso con l'effettivo inizio della primavera lombarda, la cui tepida luce è venuta ad accrescere l'aura di festività di cui di solito è ricca ogni nascita, quest'anno invece la sua data inaugurale, coincidendo con le più recenti sfolgoranti vittorie delle armi dell'Asse e svolgendosi in pieno clima guerriero, ha avuto un tono di più consapevole operosità

Sorta, infatti, quest'anno, come affermazione della serenità e laboriosità del nostro popolo, non poteva certo sperare per la sua breve ma intensa vita, un'atmosfera più ardente, un fervore più caldo come quello che anima in questi giorni tutto il popolo italiano Essa — definita già la Fiera in «grigioverde» — dice chiaro a tutti come, pur in pieno periodo di guerra il popolo italiano sappia trarre dalla propria imperturbabile serenità alimento e sostanza per nuove vittorie del lavoro.

Di Fiere e Mostre non ne hanno organizzato, nè ne organizzano certo in questi giorni i nostri nemici, tanto indaffarati essi sono ad addizionare ritirate strategiche sui vari continenti. E in questo stà la misura grande dello stacco tra loro e noi, la differenza tra lo spirito che anima il loro e il nostro combattimento. Tutto da loro, ogni traffico, ogni lavoro è paralizzato, mentre da noi — e già se ne sono date varie e numerose dimostrazioni — la vita, pur volta e tesa allo scopo supremo della vittoria, procede serena e laboriosa senza soste nè scoramenti.

Questa Fiera di Milano ce ne dà appunto una prova luminosa. C'è in essa, racchiusa nei suoi padiglioni la dimostrazione più chiara, più ferma e più convincente che da noi in questi mesi si è lavorato sodo, che tutti con il loro lavoro hanno contribuito all'efficienza bellica della Nazione in guerra e pensato già ai futuri sviluppi economici che ci porterà la vittoria. Perchè questo soprattutto risalta visitando attentamente i vari settori del grande mercato fieristico: si è operato per la guerra, ma si è pure preparato il cammino per la pace futura, che indubbiamente dal punto di vista economico sarà più fruttifera

A girare per i viali della Fiera, a soffermarsi nei vari padiglioni si nota un'atmosfera di serenità, cosicchè questa Fiera assume tutto il valore di un'affermazione di fede, oltre che di potenza. Certo vi si respira — in moltissimi padiglioni — un'aria di guerra, non soltanto per le armi — ammiratissime da tutti — che vi sono esposte e che ognuno pensa vittoriosamente impugnate dai nostri soldati, ma anche per la dimostrazione che ogni espositore ha voluto dare sull'impiego dei suoi prodotti nel campo della guerra.

Si ha così anche nel fronte del lavoro come uno schieramento di armati, e ognuno di essi ha in mano un'arma tra le più efficienti nel momento della battaglia, apportando con le sue produzioni un largo contributo alla vittoria finale.

***

Non vi sono padiglioni con i battenti chiusi, come qualche pavido avrebbe potuto pensare. Anzi la superficie ricoperta è stata aumentata e la cosa indubbiamente acquista maggior valore dato le contingenze. Nè la Fiera da internazionale ha regredito a mercato nazionale, poichè ben 18 paesi esteri hanno aderito a questa edizione, essendo rappresentati sette ufficialmente e undici per iniziativa privata.

Cosicchè il carattere di internazionalità restando ben fermo ne accresce l'importanza che è rilevante anche per l'affermazione qualitativa dei prodotti esposti e per l'eccellente produttività di tutti i rami industriali.

La rassegna di Milano amplia in tal modo la propria sfera di azione mercantile, poichè l'industria italiana in essa si presenta con elementi di affermazione interna e con favorevoli prospettive di potenziamento verso l'estero. La guerra, pertanto, non ha limitato nei confronti della manifestazione fieristica alcun segno della sua abituale vitalità, ma anzi come non mai può dirsi che quest'anno la «Città dei traffici» ha assolto il suo compito di documentazione e valorizzazione del lavoro italiano. Tutte le industrie vi hanno partecipato come nelle precedenti edizioni e tutte hanno detto una parola nuova nel campo dell'evoluzione mercantile e del potenziamento industriale del Paese.

Nel settore dell'agricoltura, la Federazione degli Agricoltori ha organizzato una mostra destinata a documentare uno dei più complessi problemi della nostra autarchia agricola: quello dei grassi. In essa si illustra quanto è stato compiuto dalle categorie interessate per attenuare la mancanza lamentata e quanto si è fatto per assicurare un rifornimento di grassi il più adeguato possibile alle necessità nazionali.

Le industrie mobiliere hanno rinnovato nel loro padiglione — dove sono presenti ditte di ogni parte d'Italia — le affermazioni degli anni passati con una mostra assai interessante per l'originalità delle nuovissime presentazioni, che rappresentano una nuova vittoria delle possibilità di questa industria italiana.

Tra le più significative presentazioni è inoltre quella dell'artigianato, che quest'anno è intervenuto con un folto e selezionato gruppo di espositori rappresentanti tutte le categorie dei mestieri artistici. Si è allargato il padiglione e in esso hanno trovato posto circa 300 espositori di ogni regione i quali, esibendo il meglio della loro produzione, hanno contribuito a creare nel recinto della Fiera un grande emporio che con la gamma vastissima dei suoi prodotti ha costituito uno dei più vivaci richiami di folla.

Fra le tipiche e più importanti presentazioni va pure ricordata quel la concernente la meccanica pesante con le sezioni per le macchine agricole, tessili e cartarie; mentre nel padiglione dei tessili e dell'abbigliamento numerose sono le novità autarchiche di questo operoso settore.

Le forniture di ufficio, l'elettricità, la radio-ottica-foto-cine, le forniture alberghiere, il salone del cuoio, l'industria dei profumi, gli articoli casalinghi, le chincaglierie, le industrie alimentari, del giocattolo ecc., costituiscono poi i gruppi merceologici di maggiore sviluppo.

Ma indubbiamente l'attenzione di tutti i visitatori, dai più svagati ai più interessati, quest'anno è assorbita da quei prodotti e quelle macchine che servono direttamente o indirettamente alla guerra. Folle si sono alternate ogni giorno dinnanzi alle armi, agli aeroplani, agli automezzi, elementi importantissimi della nostra vittoria. Folle si sono fermate, ammirate e spesso stupefatte, dinanzi a quei prodotti della chimica che da materie prime nazionali traggono manufatti e prodotti destinati al completamento del corredo militare dei nostri soldati. Così nel padiglione della nostra più grande industria chimica che quest'anno ha presentato tutto quanto essa produce per la potenzialità bellica del Paese, si sono alternate migliaia e migliaia di visitatori ad osservare attentamente come attraverso complessi procedimenti chimici la nostra industria pervenga oggi a fornire alle nostre forze armate tutto quanto ad esse occorre in ogni contingenza.

Dall'alluminio impiegato nelle costruzioni aeronautica, automobilistiche e per la produzione di cucine da campo, gavette e gavettine ecc., allo zinco impiegato nelle costruzioni automobilistiche e al piombo sulla cui natura e consistenza bellica possono ben parlare i nostri nemici; dalle resine sintetiche impiegate nella fabbricazione di copriculatte di cannone, nella rivestitura per cavi di telefoni da campo, nelle cuffie a rodovetro degli aeroplani ecc., ai coloranti per teli mimetici e per le divise di ogni nostra forza armata; dai farmaceutici per le cure mediche e gli interventi chirurgici, ai prodotti dell'azoto che assicurano il fabbisogno dei nostri esplosivi, alla benzina purissima del l'A.N.I.C. che copre il fabbisogno della nostra aviazione, ai nebbiogeni ed ai fumogeni, è qui esposta tutta una gamma variatissima di prodotti che tratti dal campo minerario e da quello chimico assicurano alla guerra il suo alimento e la sua crescente efficienza.

Da questo sguardo panoramico affrettato e molto sintetico, speriamo risalti chiaramente come questa ventiduesima Fiera milanese assolva degnamente il suo scopo di documentare il lavoro già compiuto e l'operosità instancabile del nostro popolo anche nel clima più duro, come quello dei giorni trascorsi. Abbiamo detto in principio come in essa si respiri un'atmosfera di consapevole laboriosità: traluce dal volto di ognuno, traluce dalle cose stesse, come c'è in tutti, in ogni aspetto, una luce più viva: quella della fede che qui ha trovato la sua affermazione più piena; quella della vittoria che arride e che ancora più arriderà alle nostre armi.

Questa rassegna di operosità fatta nell'operosa Milano assume, quindi, quest'anno, un valore speciale: quello che traspare dall'anima di un popolo che strettamente compatto attorno al suo Capo, sa credere, sa obbedire, sa combattere e vincere.

Vincenzo Ullo

La nostra Aviazione è instancabile ed eroica «colpire giusto e sodo». Ecco una catasta di bombe in un campo della Cirenaica pronte per essere portate a destinazione sui centri militari del nemico.

La tecnica e la scuola

Studio e scienza: analisi in laboratorio

Nessuna industria può esercitarsi senza le materie prime. Promuovere un'industria implica anzitutto provvedere ad una razionale ed intensa produzione di materie prime, che, com'è noto, possono trarsi: dal suolo (agricoltura); dal sottosuolo (arte mineraria); dal soprasuolo (animali, vegetali, ecc.); dalle acque, utilizzandole sia per la irrigazione, per la navigazione, per i prodotti che contengono, sia come sorgenti di carbone bianco; infine dell'aria, miniera inesauribile di azoto, di ossigeno, di anidride carbonica, sede di energie termiche, luminose, meccaniche.

L'attuale guerra ha posto in evidenza un altro fatto degno della massima considerazione, e cioè un paese, un popolo, sarà tanto più libero, grande e rispettato quanto maggiori saranno le sue risorse naturali, agricole, industriali, ecc.; vale a dire quanto più potrà bastare a se stesso

V'è di più: la guerra che combattiamo ha rivelato nella forma più immediata e drammatica la necessità dell'autarchia, confermando quanto sia stato saggio e previdente il Regime fascista nel promuovere una coraggiosa politica di emancipazione economica e nel perseverarvi tenacemente. Un giorno sarà documentato quanto della nostra resistenza economica e della nostra efficienza bellica è dovuto all'autarchia, la quale intanto, sollecitata dalle immediate esigenze di guerra, continua a dare interessante impulso, oltre che al ritmo produttivo, anche alla genialità inventiva italiana.

Perchè l'autarchia, la produzione ed il commercio nazionali s'accrescono, s'intensifichino, si mostrino in tutta la loro efficacia e si impongano si richiede una partecipazione intima, razionale, coscienziosa da parte di tutti. Tale partecipazione potrà aversi in tutta la sua efficacia, quando si sarà saldamente diffusa la convinzione che occorre razionalmente conoscere ciò che il suolo, il sottosuolo, l'aria e le acque danno e ciò che possono dare tali elementi della nostra ricchezza; è necessario far conoscere le leggi naturali alle quali essi sono sottoposti ed i mezzi svariati che la scienza possiede per la loro più efficace utilizzazione. E' una maggiore divulgazione delle scienze, è un più stretto connubio tra la scienza ed il lavoro, tra la teoria e la pratica, che s'impone ai nostri giorni e specialmente a noi italiani. Alla formazione di questa ben auspicata coscienza produttrice, ch'è indissolubilmente legata alla fortuna delle nostre industrie e dei nostri commerci, si potrà arrivare fornendo uomini che diano al lavoro non soltanto il sano vigore dei muscoli, ma anche tutta la pronta intelligenza, la coscienza, la genialità italiana.

Per raggiungere questo altissimo scopo il Governo fascista ha intensificato le cure e le provvidenze per le scuole ad indirizzo tecnico, corredandole di quanto occorre perchè rispondano al fine per il quale sono state create. Così le scuole agrarie ai vasti campi sperimentali aggiungono ben dotati gabinetti d'analisi; le industriali ricche officine e laboratori, dove le più moderne macchine trasformano sotto la vigile cura di provetti insegnanti le materie prime che dal suolo, dal soprasuolo, dal sottosuolo vengono attinte; le minerarie che alle necessarie ed opportune attrezzature per le convenienti indagini uniscono ricchi laboratori e gabinetti scientifici; le commerciali, che al corredo di macchine da scrivere, calcolatrici, contabilità a ricalco, aggiungono musei merceologici per l'esame e la conoscenza delle merci, ecc.

Le scuole ad indirizzo tecnico seguono di pari passo lo sviluppo del piano autarchico che fa prevedere, entro un breve periodo di tempo, il raggiungimento di una produzione da tre a quattro volte maggiore della presente. Ed in questo vasto campo professionale i licenziati dalle scuole ed istituti ad indirizzo tecnico, in continuo e costante perfezionamento ed adeguamento, troveranno sempre più largo collocamento.

I costanti progressi della nostra chimica industriale, le brillanti conquiste dell'elettrometallurgia; i continui incrementi delle aziende siderurgiche, gli sviluppi delle industrie meccaniche, tessili, seriche ed i nuovi crescenti impulsi delle aziende agricole e commerciali hanno pieno diritto di richiedere dalla scuola italiana, personale decisamente specializzato.

La mancanza di personale tecnico idoneo alle nuove esigenze nazionali emerse subito quando gli stati ginevrini ci imposero le sanzioni; e per sopperire al bisogno immediatamente rilevato, il Ministero dell'Educazione Nazionale provvide subito ad attrezzare scuole dell'ordine tecnico nei vari tipi, affinchè buoni operai per l'industria, per le arti, per i mestieri; capi operai, capi tecnici, contabili, computisti e preparati, professionisti potessero presto prestare la loro opera nella grande officina della Nazione.

Le scuole ad indirizzo tecnico sono in stretta aderenza alla vita nazionale, costituiscono il vivaio delle migliori energie che nella Nazione operano con grande amore; esse risolvono il problema della preparazione tecnica dei giovani, problema di vitale importanza che è presupposto indispensabile per il potenziamento delle industrie e del commercio nel nuovo ordine europeo e mondiale, per il quale l'Asse oggi combatte la più aspra guerra che la storia ricordi.

Agli studi tecnici, adunque, rivolgano l'attenzione le famiglie ed i giovani, da essi avranno la gioia e la soddisfazione di ricevere l'adeguata preparazione per servire la Patria nella sua alacre e diuturna attività d'indipendenza e di liberazione.

Nelle scuole ad indirizzo tecnico, operai, agricoltori, dirigenti acquisteranno un'adeguata conoscenza delle produzioni del Paese e dalle sue industrie e del modo come meglio utilizzarle.

Francesco Cocchiarella

L'inaugurazione del Premio Cremona

CREMONA, 24.

L'Ecc. Roberto Farinacci ha disposto che l'inaugurazione della Mostra del III Premio Cremona abbia luogo il 15 giugno p. v. anzichè il 18 maggio, come era stato precedentemente stabilito. In dipendenza di ciò l'Ente Manifestazioni Artistiche Cremonesi, venendo anche incontro al desiderio di molti artisti, ha deciso di prorogare al 15 maggio p. v. il termine utile per la spedizione delle opere partecipanti al Concorso.

Cotone azzurro in Russia

MOSCA, 24

Per liberare anche la Russia dalle importazioni anglo-sassoni il Governo sovietico già da tempo ha favorito le ricerche per l'autarchia. «L'Eco di Roma» informa che l'Istituto per lo sviluppo delle piante della Russia è riuscito a produrre una nuova pianta di cotone autarchico i cui filamenti sono di colore azzurro. Questo nuovo tipo di cotone è superiore in ogni senso a quello finora conosciuto.

"Atesia Augusta"

E' uscito il fascicolo del mese di aprile 1941 XIX della bella rivista dell'Alto Adige «Atesina Augusta», diretta da Antonio Baldini Rualis.

Eccone il sommario:

V. F.: Fraternità di due popoli in una rivoluzione — Donatella Lupi: «Cronicon Tridentinum» — P. Damiano Neri: «Il pittore P. Calo D'Andrea» — Luigi Lun: «Velturno ed il suo nome» — Ulderico Tegani: «Merano tiepida e fragante» — Giorgio Pellini: «La forza del silenzio» — Arturo Tanesini: «Leo Crepaz» — anbar: Specola di Druso — viz.: Sotto vetro — Guglielmo Barblan: «Cronache del teatro e della musica» — Per i bimbi, le mamme e la casa — e. n. m.: «Note per la moda» — Guido Farina: «Musica di Val Badia» (IV.) — Note di vita atesina — Calendario di «Atesia Augusta» — Giuochi — Illustrazioni.

Le fotografie di Bengasi prima della liberazione

La riconquista di Bengasi, che ha riempito il cuore degli italiani di gioia, ha fatto nascere fra il resto anche un senso di viva curiosità sull'aspetto della città durante il breve periodo della occupazione inglese. Giuliano soltanto «aspetto» poichè per quanto riguarda la situazione civile della città tutti abbiamo letto il magnifico rapporto che il commissario Epifani ha fatto pervenire al Duce. Ora, la rivista italo-araba «Mondo Arabo», offre una serie di rare interessantissime fotografie prese a Bengasi e a Derna durante il momento della occupazione britannica. La stessa rivista pubblica inoltre, nel suo ultimo numero, uno studio molto importante sulle attuali condizioni della guerra nel bacino mediterraneo, dopo lo sforzo sopportato dall'Italia in questo vitale settore per tutto l'inverno. Il giornalista Gastone Martini illustra attraverso una documentazione rigorosamente controllata il grandissimo, decisivo contributo offerto dall'Italia per la vittoria dell'Asse. Dati e cifre inediti appaiono per la prima volta a testimoniare la immensa portata dell'intervento dell'Italia e il carattere determinante la sua azione in Grecia, in Egitto-Cirenaica e nell'Africa orientale.

La rivista pubblica inoltre articoli dei noti orientalisti Santi Nava, Laura Veccia-Vaglieri, Emilio Bussi; importanti note di Giovanni Telesio, Corrado Masi, Enrco Nunè e infine un brillante racconto di Diego Calcagno.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Entusiasmo per la vittoria in Grecia

L'altra sera presso i Gruppi Rionali del Fascio di Udine, in occasione dei normali radunj di propaganda, gli oratori dell'Istituto nazionale di cultura fascista hanno posto in particolare rilievo il crollo delle armate greche e la fine della guerra in quel settore richiamandosi e commentando il discorso del Duce del 18 novembre XIX.

Anche nei Dopolavoro Aziendali e in quelli delle Forze Armate gli oratori si sono soffermati sull'avvenimento. Ovunque fascisti, dopolavoristi e soldati hanno manifestato la legittima gioia e l'entusiasmo che in essi destava la vittoria delle nostre Armi acclamando al Duce.

Ieri mattina anche le studentesche cittadine hanno improvvisato una ordinata manifestazione. Reso omaggio ai Caduti ed ai Martiri, i giovani hanno raggiunto la Casa Littoria, dove il Federale ha ad essi rivolto brevi parole. Gli studenti sono quindi rientratj nelle aule scolastiche.

G. I. L.

Ispezione del Comandante federale alle squadre femminili partecipanti al campionato nazionale ginnastico

Il 22 corrente il Comandante Federale, accompagnato dal Vice Comandante Federale, ha ispezionato le squadre di giovani italiane e giovani fasciste che parteciperanno a Montecatini in rappresentanza del Comando Federale della GIL di Udine, al Campionato nazionale ginnastico. Le giovani atlete hanno svolto, alla presenza dei gerarchi, il programma prescritto per il Campionato. Al termine del saggio, che ha rivelato l'alto grado di preparazione raggiunto dalle allieve ed ha messo in luce la capacità delle insegnanti, il Comandante federale ha avuto parole di incitamento e di augurio per le organizzate e di elogio per le dirigenti.

« Premio letterario »

Il Comando Generale della G.I.L., nell'intento di dare impulso alla letteratura per i giovani, bandisce fra gli scrittori e le scrittrici regolarmente iscritti al P.N.F. due Concorsi denominati « Premio Giovinezza » per due opere a carattere narrativo, improntate ad originalità e perfezione italiane.

La prima di queste opere è destinata ai fanciulli, la seconda agli adolescenti.

Il tema è libero. Il soggetto potrà riferimenti storici o di tempo dovrà prevalentemente riguardare un periodo dell'epoca moderna o contemporanea.

L'importo del « Premio Giovinezza » è fissato in L. 30.000. Pertanto, al primo classificato di ogni singolo Concorso verrà assegnato un premio indivisibile di L. 15.000. Lo stesso concorrente può, volendo, partecipare ad ambedue i concorsi.

Il Comando Generale della G.I.L. curerà presso una grande Casa Editrice italiana la pubblicazione e collaborerà alla più ampia diffusione delle opere premiate e di quelle altre ritenute meritevoli, lasciandone ai rispettivi autori la proprietà per i diritti previsti dalla legge.

Per ulteriori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale della G.I.L. via Girardini (Ufficio preparazione politica, professionale e propaganda).

G. U. F.

Sezione femminile

Le fasciste universitarie, nell'anniversario della morte della loro indimenticabile Mimma Longega, faranno celebrare nella Basilica delle Grazie, sabato 26 corr. alle ore 8, una Messa in suffragio della scomparsa.

Unione lavoratori dell' industria

Richiesti di operai qualificati per la Germania

L'Unione fascista dei lavoratori dell'industria comunica che occorrono subito saldatori autogeni ed elettricisti per ingaggio al lavoro in Germania. Gli operai interessati possono presentarsi in giornata alla Direzione del Collocamento, (Udine, piazza S. Cristoforo 4), muniti del libretto di lavoro e di carta di indentità.

Norme per i lavoratori partenti per la Germania

L'Unione Provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine avverte i lavoratori partenti per la Germania che non devono portare seco valuta italiana per non determinare serie complicazioni per il suo recupero in quanto essa verrà ritirata alla frontiera.

Detta Unione inoltre avverte i lavoratori dell'industria ingaggiati od ingaggianti per la Germania, che oltre a provvedere alla documentazione personale richiesta di Ufficio dovranno tener presente le norme seguenti:

Equipaggiamento: Valigia o cassetta, scarpe da lavoro, scarpe da passeggio, un abito da lavoro, un abito da festa, un copricapo da passeggio, impermeabile, cappotto pesante, due farsetti maglia, due paia di calze di lana, guanti di lana, biancheria (camicie, fazzoletti) da ricambio, l'occorrente per rammendo (aghi, filo, forbici, etc.). Una busta di cuoio o stoffa per custodia documenti. *Tutti devono essere muniti (e portarlo all'atto della partenza) di berretto da sciatore di tinta blu - scura.*

E' raccomandato ai lavoratori in partenza di curare la loro pulizia personale (capelli, barba) e di presentarsi ai posti di concentramento e di smistamento in condizioni presentabili.

Chiunque si presentasse indecorosamente od in istato anormale, sarà rimandato a domicilio ed escluso dall'espatrio.

I lavoratori che incontrassero difficoltà a provvedersi di valigia, scarpe da lavoro, indumenti di lana, impermeabili ecc., si prenotino presso i rispettivi uffici di Collocamento per prelevare detti oggetti nel Capoluogo.

Denuncia dei beni appartenenti a persone jugoslave

La Prefettura comunica che a seguito dello stato di guerra con la Jugoslavia, le persone di nazionalità italiana, gli enti di natura privata, comprese le società commerciali, le associazioni e gli enti di fatto di nazionalità italiana che siano debitori verso persone di nazionalità jugoslave e detentori di beni appartenenti a persone di nazionalità jugoslava, devono presentare alla Prefettura denuncia scritta dei loro debiti e beni detenuti.

Sono inoltre tenute alla stessa denuncia le persone fisiche e giuridiche, qualunque sia la loro nazionalità, per i beni appartenenti a persone di nazionalità nemica da esse detenuti nel territorio dello Stato per debiti verso ditte o persone afferenti ad attività commerciali da esse ivi esercitate. La denuncia deve essere compilata su appositi modulj da ritirare in Prefettura e deve essere presentata non oltre il 6 maggio 1941 XIX.

Uguale denunzia deve essere fatta alla Prefettura per le obbligazioni sopravvenute e questo entro il termine di trenta giorni dalla data in cui siano sorte e siano divenute liquide. Fino a quando non sia fatta la denunzia di cui sopra e durante il termine di trenta giorni dalla data della denunzia stessa, i privati ed i pubblici uffici (notai, agenti di cambio, ecc.) non possono procedere qualsiasi pagamento e consegna di beni agli aventi diritto di nazionalità nemica. E' nullo qualsiasi atto concluso dopo il giorno 6 aprile 1941 XIX, che abbia per effetto il trasferimento di beni esistenti nel territorio dello Stato, appartenenti a persone di nazionalità nemica, ovvero la costituzione sui beni stessj di diritti reali.

I contravventori alle presenti disposizioni, saranno puniti a termini degli articolj 346 e seguenti del R. Decreto 8 luglio 1938 XVI, N. 1415.

La Pasqua santificata dagli ospiti delle Carceri con l'intervento dell'Arcivescovo

Ieri mattina gli ospiti delle locali Carceri Giudiziarie, hanno santificato la Pasqua ed anche quest'anno, l'Ecc. l'Arcivescovo, ha voluto recare loro non solo il conforto della S. Comunione, ma anche la parola della fede e della solidarietà cristiana, sensibile alle umane miserie.

Alle ore 8 il Presule entrava nell'Istituto ricevuto dal direttore dr. Giovanni Bono, dal delegato amministrativo e dal Capo degli agenti di custodia.

Egli era atteso dal Procuratore del Re Imperatore comm. dottor Alborghetti, dal giudice di sorveglianza cav. uff. dott. Beretta, e dal Consiglio al completo delle Patronesse Pro liberati dal carcere. Monsignor Nogara, assistito dal cappellano delle Carceri cav. don Corrado Roiatti che tanta opera di pietà e di bontà prodiga a favore dei carcerati, dal parroco della Basilica delle Grazie e da altri Padri Serviti, celebrava la messa nella Cappella improvvisata nell'ampio corridoio centrale d'accesso. Al Divin Sacrificio assistevano tutti i detenuti, le autorità convenute, il personale dell'amministrazione e gli agenti di custodia.

Al Vangelo il Presule ha pronunciato un discorso di circostanza inteso ad indirizzare il peccatore sulla via della redenzione e del perdono e quindi della resurrezione morale dell'individuo che ha errato. Dopo la messa somministrava la Cresima ad un giovane detenuto. Sempre accompagnato dal direttore delle Carceri e dal Procuratore del Re Imperatore e dalle altre personalità, egli passava poi nel reparto femminile ove in precedenza il cappellano aveva celebrato la messa. L'Arcivescovo ha pronunciato brevi parole che hanno toccato profondamente il cuore delle detenute, una delle quali infine, ha rivolto all'illustre e pio visitatore, semplici parole di gratitudine e di commossa riconoscenza. Seguiva la visita al laboratorio sarti, dove i detenuti trovano nel lavoro non soltanto il conforto di una attività buona ed onesta, ma anche un compenso, seppur modesto, della loro opera. In breve sarà pure, attivato per interessamento delle autorità tutorie, un reparto per falegnami.

Al termine della visita e dopo un ricevimento nei locali della direzione, il Presule lasciava l'Istituto di pena, ossequiato dai dirigenti e dalle autorità giudiziarie.

L'esposizione degli arredi sacri per le Chiese povere

Ieri mattina, nella sala terrena della Casa di Azione Cattolica in via Treppo, è stata inaugurata la esposizione degli arredi sacri confezionati a favore delle Chiese povere. Trattasi di una Pia unione fra le signore — circa settecento — della nostra città, le quali, tassandosi con una quota annua e offrendosi gratuitamente per la confezione degli arredi, contribuiscono a mantenere viva ed attiva la benefica istituzione. Il materiale esposto attorno all'ampia sala e su appositi banchi, oltre a costituire un motivo interessante di lavoro decorativo, concepito con fine buon gusto ed eseguito con perizia delicata, rappresenta un valore intrinseco che supera le quaranta mila lire.

Sono ampi e ricchi piviali, pianete multicolori, camici e cotte con trine lavorate a mano, tovaglie ricamate ed adorne di pizzi, stole, baldacchini intessuti con una varietà di motivi floreali lucicanti di ori ed argenti e di tante altre cose utili per le funzioni cui il sacerdote è tenuto a celebrare.

Quest'anno le chiese friulane che beneficieranno del frutto raccolto dalla Pia Unione per le Chiese povere, presieduta con tanto fervore dalla contessa Linda Salvo di Sbruglio e che ha per instancabile e appassionata segretaria la signorina Ida Cantarutti (la quale ha messo perfino la propria casa a disposizione dell'Istituzione per allestire il laboratorio), saranno circa duecento, prescelte particolarmente fra le più bisognose della Val Natisone e della Carnia.

Alle ore 11, l'Arcivescovo mons. Nogara, ch'era accompagnato dal Vicario Generale e da altri sacerdoti, ha impartito la benedizione alla bella e ricca mostra, pronunciando poi brevi parole di compiacimento e di vivo elogio per l'attività proficua che svolge la Pia Unione. La presidente co. Salvo di Sbruglio, ha brevemente dato relazione di quanto la Pia Unione ha fatto soprattutto per merito di molte valorose e silenziose collaboratrici e di quanto ancora rimane da fare, continuando la benefica attività a vantaggio delle Chiese povere della Diocesi.

Beneficenza

a mezzo de « Il Popolo del Friuli »

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria di Vittorio Deotti: famiglia Galliussi L. 20. Per onorare la memoria di Federico Bisutti nel terzo anniversario della morte: famiglio Bisutti e Piacenzotto L. 10.

Ispezione del Federale al Fascio di Torviscosa

Il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale, ha effettuato mercoledì 23 aprile XIX una ispezione senza preavviso al Fascio di Torviscosa.

Il gerarca, visitata la sede delle organizzazioni locali, si è recato, insieme col camerata dott. Facchini Segretario del Fascio, ad ispezionare la mensa dei lavoratori addetti allo Stabilimento industriale e i dormitori e refettori allestiti per gli operai della S. A. I. C. I., ovunque interessandosi accuratamente del funzionamento e dell'organizzazione dei vari servizi.

Prima di partire il Federale s'è lungamente intrattenuto coi dirigenti degli stabilimenti e dell'azienda su problemi concernenti la assistenza ed il trattamento economico degli operai.

Il s. ten. Aristide Nassano caduto per la Patria

Apprendiamo che il 24 marzo u. s. è caduto sul fronte greco, dopo aver eroicamente combattuto, l'avv. Aristide Nassano di Voghera, sottotenente volontario negli alpini, decorato al valore, littore e campione italiano di guida-slitta.

Al padre, maggiore prof. Angelo che ricordiamo valoroso capitano medico dei cavalleggeri del Monferrato appiedati nella trincee di Monfalcone durante la grande guerra, ed ai familiari tutti, porgiamo vivissime condoglianze.

L. L.

Esemplare e patriottico gesto

La S. A. Cartiera Ermolli per le famiglie dei Caduti

E' nostro dovere segnalare che nella recente assemblea annuale dei soci de la S. A. Cartiere Ermolli di Milano, che esercisce un importante stabilimento a Moggio Udinese, con unanime e patriottico deliberazione ha erogato alla nostra Associazione Provinciale delle Famiglie dei Caduti in guerra la cospicua somma di lire cinquemila, perchè sia provveduto a favore delle famiglie più bisognose dei Caduti friulani nell'attuale guerra.

Ci consta che la benemerita Società, in tale occasione, ha pure deliberato di stanziare altre somme per analoghi scopi patriottici.

Questo nobile gesto sia di esempio a tutti coloro che possono contribuire alla nobile iniziativa.

Federazione Fasci Femminili

Sezione operaie lavoranti a domicilio

Domenica 27 corrente alle ore 10 nell'aula magna dell'Istituto Locatelli, via Manzoni 3, gentilmente concessa, l'ing. Cegna terrà una conferenza alle operaie illustrante la necessità per il nostro Paese di avere un numero sempre maggiore di lavoratori specializzati e tecnici. Non può sfuggire l'importanza della questione trattata, data la grande richiesta di lavoratori specializzati fatta, sia da imprese che da stabilimenti italiani e dalla Germania.

S'invitano perciò le operaie e le appartenentj a famiglia operaia a partecipare all'interessante conversazione.

Offerta al Dopolavoro del 3. Gruppo Rionale

Il camerata Pietro Ciocchiatti ha versato al Dopolavoro del 3° Gruppo Rionale « Edgardo Beltrame » L. 25 a favore delle famiglie dei richiamati del Rione.

Saluti di Combattenti

Dalla Slovenia meridionale inviano saluti ai familiari ed agli amici i camerati udinesi: serg. Lino Variolo, serg Alvaro Pivetti, cap. magg. Lorenzo Menchini, cap. Natale Martinelli.

Dall'Albania invia saluti ai familiari residenti a Bannia il cap. Radegonda Guerrino.

L'attività delle massaie rurali nel campo erboristico

Le vastissime multiformi attività affidate alle nostre massaie rurali, se aprono ad esse una sfera amplissima dj lavoro in ogni settore della produzione e dell'economia domestica, possono e debbono completarsi con l'utilizzazione della flora indigena da cui derivano, come sappiamo, in buona parte i prodotti necessari alla vita, comprendendosi in detta flora l'orticoltura, la frutticoltura e la floricoltura.

In questa triplice forma di produzione si è però sinora chiusa e trincerata l'attività del rurale che credette circoscritta in tali limiti ogni estrinsecazione lavorativa e produttiva da svolgere nel campo immenso delle colture agricole, dopo la cerealicoltura e la viticoltura. Si è dimenticato purtroppo che restava inesplorato l'infinito campo della erboristeria cui attinsero ed attingono in misura inesauribile l'economia domestica, la farmacia, la medicina e l'industria a questa inerente.

Voler dire convenientemente di essa, esplorarne la vastità, esporne le infinite applicazioni e gli immensi vantaggi è opera ponderosa e non sempre facile; ma basti rilevare, a questo punto, la grave negligenza da cui questa preziosissima fonte dell'inesauribile ricchezza e di benessere, tanto danno ha ricevuto e riceve.

Limitiamoci alla parte che può avere utile applicazione nel campo dell'economia domestica e nazionale per l'opera delle solerti nostre massaie rurali. Lo studio dell'erboristeria è compito del botanico e del collezionista che possiedono la necessaria coltura per suddividere e classificare secondo i vari metodi scientifici e naturali le infinite varietà di piante utilizzabili. La massaia rurale invece può e deve dedicarsj alla raccolta delle piante da conferirsi al mercato e alla industria onde possano trarne tutte le utilità possibili. Al lavoro di raccolta possono e devono dedicarsi donne di ogni età ed i fanciullj di ambo i sessi. Anche il rurale, nelle soste della sua rude fatica, può applicarsi al paziente e diligente compito avviando altresì i suoi familiari.

L'industria dei farmaci, dei profumi e delle piante medicinali ha assunto nei paesj nordici uno sviluppo enorme.

Da noi l'industria ha fatto grandi progressi, ma la valorizzazione della flora spontanea è ancora trascurata e non si è potuto ancora sviluppare in forma organica, sistematica ed in vasta scala. Dal dopoguerra in poi qualche cosa si è fatto in ogni provincia, ma ben poco in confronto a quello che si potrebbe fare. Bisogna pensare che ognj negligenza in questo campo, di pura marca autarchica è cagione di perdita di denaro che si valutano annualmente a milioni.

Dalla indagine annuale (destinata al Ministero dell'Agricoltura) si è accertato nel solo Friuli, nel 1940 un raccolto valutato a 800 mila lire. Si è raccolto poco in confronto degli altri anni e ciò a causa della limitata attività dei raccoglitori, distolti da altre occupazioni per l'afflusso sempre maggiore di truppe nella nostra provincia.

Nonchè mietere adunque si è appena spigolato.

Il Friuli è ricco di una flora copiosa e varia prosperante a tutte le abitudini e che annualmente si ripete.

Bisogna dunque senza ritardi, procedere all'attrezzamento.

Dell'attività predetta con le maestranze rurali delle massaie, sia al monte che al piano, fissando i centri dj raccolta e sopratutto intensificando l'opera di propaganda, unico mezzo, di cui disponiamo per la diffusione di quel minimum culturale, fatto di cognizioni elementarj sufficienti a rendere possibile una raccolta di erbe ordinata e proficua.

E nelle massaie rurali dobbiamo riporre, come riponiamo, tutta la nostra fiducia perchè ben conosciamo la loro tradizionale operosità.

Esse validamente aiutate dai ragazzi, potranno assaj agevolmente nei ritagli di tempo, occuparsi della raccolta, cernita e preparazione anche limitata a pochi tipi. In tal modo ogni donna potrà, con lieve dose di pazienza preparare qualche quintale di prodotto scelto, dal quale ritrarrà un profitto immediato e tale da compensare il suo lavoro. Le droghe, le radici, le foglie, i fiori, i bulbi, le cortecce ed i semi danno la possibilità dj guadagnare non meno di L. 300 — 600 — 900 — 1500 fino a L. 2000 al quintale. I fiori della violetta e del papavero, per esempio, sono quotati a L. 3000 circa al quintale.

La Mostra che nei giorni 6, 7 ed 8 settembre prossimo si terrà nel civico Castello udinese avrà uno speciale settore dell'Erboristeria dove figureranno campionari, tavole illustrative, piante essiccate ecc. Promotrice ne è l'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura. E' questa un'altra e non piccola benemerenza che dobbiamo riconoscere alla predetta Unione antesignana di utile progresso anche in questo specialissimo campo della produzione nazionale.

Ben venga quindi la preannunciata rassegna delle multiformi attività ruralj in atto nel nostro Friuli, in tal modo, la nobile crociata riuscirà a toccare la mèta che ci proponiamo.

Diffondiamo, con l'amore alla flora generica, quello tutto particolare; contingente e consentaneo ai tempi che attraversiamo, quello cioè che ci porta alla razionale utilizzazione della flora particolare posta in essere e valorizzata dal Regime per l'incremento dell'autarchia.

G. Pozzo

Onorificenza

L'ing. prof. Gastone Conti, preside del R. Istituto industriale per costruttori aeronautici « Locatelli », è stato insignito dell'ufficialato della Corona d'Italia su proposta del ministro dell'Educazione nazionale.

All'egregio camerata Conti, alla cui intelligente attività è dovuto il potenziamento dell'importante scuola, rivolgiamo i nostri vivi rallegramenti.

Ricordate!

ogni vostra parola può essere un'arma offerta al nemico. Sul luogo del lavoro o nella casa, nelle strade, ogni accenno a questioni militari può essere raccolto da persone infide o malaccorte e giungere oltre i confini.

RICORDATE: il nemico spia nell'ombra ogni movimento di truppe o di navi per tendere il suo agguato. Dipende da voi impedirlo:

BASTA TACERE!

La scomparsa di Ida Bodini ved. Piazzogna

Ieri, dopo lunga malattia, si spegneva cristianamente la buona signora Ida Bodini vedova Piazzogna, insegnante elementare in pensione. Donna di elevati sentimenti, dj animo veramente buono, aveva dedicato la sua esistenza all'educazione delle giovanissime menti, assolvendo la propria missione con zelo e capacità esemplari. La famiglia era il suo tempio, i figli — ai quali aveva insegnato ad essere buonj cittadini e patrioti — lo scopo della sua vita. Vita laboriosa ed onesta quindi, percui la scomparsa godeva larga stima e moltissimj affetti.

La ferale notizia ha suscitato in quanti la conoscevano, profondo cordoglio. Alla famiglia, aj figli tutti, sentite condoglianze.

Colpita ad un braccio dal calcio d'una mucca

La trentenne Jolanda Modonutti da Remanzacco stava ieri mattina nella stalla governando le mucche. Ad un tratto, passando fra una bestia e l'altra, veniva colpita violentemente dal calcio di una mucca, al braccio destro. Più tardi la donna veniva accolta all'Ospedale Civile, ove il medico di guardia le riscontrava la frattura dell'avambraccio, lesione guaribile in una trentina di giorni.

Infortunio ciclistico

La quindicenne Gelinda Mattiussi da Basiliano, cadendo accidentalmente dalla bicicletta con la quale correva diretta dal suo paese in città, riportava la frattura del braccio sinistro. E' stata accolta all'Ospedale Civile ed ivi giudicata guaribile in circa un mese.

Benzina colorata per uso agricolo

La Sezione Utenti Motori Agricoli (U.M.A.) dell'Unione provinciale fascista agricoltori di Udine porta a conoscenza agli interessati che, con Decreto ministeriale 15 aprile XIX (« Gazzetta Ufficiale » n. 92), le agevolazionj fiscali vigenti per il petrolio agricolo sono concesse anche per la *benzina colorata in rosso (benzina agricola)* quando sia impiegata come combustibile nei motori adibiti ad operazioni agrarie nell'ambito dell'azienda. Per la distribuzione, prelievo ed uso della benzina agricola valgono le stesse norme che regolano la distribuzione il prelievo e l'uso del petrolio agricolo. Il prezzo di vendita, in fusti, franco magazzino dei distributore, è quello vigente per il petrolio, aumentato di L. 63 il quintale. In generale i motori funzionanti a petrolio possono essere messi in condizione di funzionare a benzina con piccole modifiche tendenti a ridurre o abolire il preriscaldamento della miscela e aumentare l'afflusso dell'aria.

Sono invitati pertanto gli utenti di motori agricoli a tener presente la necessità di adottare particolari cautele onde ridurre al minimo il consumo dei prodotti petroliferi. Si evitino gli spostamenti a vuoto, si limiti l'impiego del motore a carburante liquido allo stretto indispensabile *sostituendolo, quando è possibile, con motori ad energia elettrica e a combustibile autarchico,* specialmente per la *trebbiatura* gli utenti devono cercare di metere in efficienza le locomobili a vapore, munite di bruciatori per il consumo di combustibili di scarto.

Devono essere ridotti al massimo gli spostamenti da azienda a azienda.

Ai coltivatori di lino da tiglio

La superficie impegnata nelle varie zone supera quella del 1940: segno del favore sempre maggiore che la coltura incontra.

Favorite dalla stagione le semine si eseguirono ovunque in condizioni ideali, le nascite pronte ed uniformi come non mai, le piantine rigogliose. E se dal mattino si giudica il giorno è consentito trarre i più lieti auspici sulla riuscita della coltura per un prodotto abbondante, di ottima qualità, rispondente ai fini autarchici del Paese.

I coltivatori che ci seguono ed applicano le nostre istruzioni si chiameranno contenti, mentre il lino, per i suoi vantaggi diretti ed indiretti, formerà certo parte dell'ordinario avvicendamento.

Le visite ai seminati per il controllo delle superfici (art. 3 del contratto), per rilevare lo stato delle colture, per sentire gli umori degli interessati, per dare i consigli del caso, sono già iniziate, ed a giorni le intensificheremo.

Bisogna procedere nella più stretta e cordiale collaborazione fra scienza e pratica, integrata dalla nostra assistenza.

Raccomandiamo di eseguire, appena possibile, la prima zappatura; non solo per mantenere fresco il terreno, ma per distruggere le erbe infeste, che recano danni sensibili.

Lotta, dunque, senza quartiere ai temibile nemico, ripetendola, associata alla scerbiatura, dove e quando si rendesse necessaria trattandosi di operazione delicata, si eviti il calpestamento per non rovinare od asportare, le tenere piantine.

Ricorrere alla nitratura, se si rende necessaria, nella quantità massima di q.li 1,50 per Ha. (kg. 60 per campo) entro il mese di aprile, in due volte.

Nel caso di contrarietà d'altro genere: deperimenti, malattie d'insetti ecc. segnalarle subito agli Ispettorati dell'Agricoltura, alla Sezione Fibre Tessili o alla Società Anonima Agricola Industriale del Lino di Cavarzere.

Successivamente daremo le istruzioni relative alla raccolta, alle consegne, nonchè per i coltivatori che devono eseguire i trasporti via acqua, alla pressatura e legatura del prodotto (art. 8).

Da ultimo si consiglia l'assicurazione anche del lino contro i danni della grandine. E' una forma di previdenza utilissima.

Il prezzo del vino

Da qualche tempo a questa parte nella nostra città e anche in provincia, il prezzo del vino ha subito un forte e fino ad un certo punto ingiusticato aumento. Qui non si intende parlare di vini scelti, di qualità prelibate, etc. etc., ma bensì del vinello di 10 gradi; e in certi casi 10 gradi per modo di dire; di quel vinello insomma che fino a qualche mese fa si acquistava in magazzino a L. 180-200 all'ettolitro circa, e che oggi viene venduto a L. 340-400 all'ettolitro.

Nelle trattorie, osterie etc poi ha raggiunto dei prezzi addirittura proibitivi e cioè da L. 4.80 a L. 6 al litro. E poi perchè a Udine il prezzo del vino deve essere superiore a quasi tutte le altre provincie?

Per i cosidetti vini fino a 10 gradi poi, che naturalmente sono quelli di maggior consumo, è stata resa di pubblica ragione un'ordinanza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni che stabilisce il prezzo di tale prodotto in giusta misura. Ma neppure a farlo apposta appena resa nota tale circolare (18 marzo 1941), e in pieno contrasto con la medesima, tutti i vini hanno avuto subito un altro aumento.

Considerato che il vino che viene consumato dalla quasi totalità delle famiglie cittadine, rappresenta più che altro un alimento necessario e di uso comune, ci sembra sarebbe opportuno far osservare le norme emanate in merito dall'Autorità summenzionata e adottare verso i contravventori i provvedimenti del caso.

Tre fusti di marsala rubati in un vagone ferroviario

Nell'aprire un vagone ferroviario allo scalo merci della nostra stazione ferroviaria, contenente parecchie damigiane di vermouth e marsala spedito dalla ditta Nicola Gerardi di Marsala all'indirizzo della ditta Leskovic - Trasporti, veniva constatata la sparizione — avvenuta non si sa come — di tre damigiane di marsala. Il furto è stato denunciato alla Milizia Ferroviaria.

La disgrazia d'un calciatore

Il giovane calciatore Abramo Fico, dimorante al Cormor Alto, mentre stava ieri allenandosi, nello sferrare un potente calcio a vuoto riportava un forte strappo muscolare alla regione illiaca sinistra. Ha dovuto essere trasporttao all'Ospedale Civile, ove è stato trattenuto e giudicato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

SCHERMI

« Giuljano de' Medici »

Questo film storico italiano molto curato nell'ambientazione e nella interpretazione, ha il grave difetto di essere eccessivamente frammentario. Brevi scene si susseguono per descrivere sincopaticamente, a battute, senza la guida di un filo conduttore, la crudele rivalità esistente nella Firenze cinquecentesca fra le famiglie dei Medici e dei Pazzi. Per questa sua prerogativa di frammentarietà il titolo stesso del film non è giustificato; invece « Giuliano de Medici » potrebbe chiamarsi la « Congiura dei Pazzi » oppure il « Dramma di Fioretta » o anche « Il delitto nel tempio ».

Ha il pregio però questo lavoro di essere ben recitato da una eletta schiera dj artisti, di essere curato nella ricostruzione storica ambientale e di avvalersi di un bel movimento di masse.

I numerosi personaggi sono ottimamente impersonati da Conchita Montenegro Juan De Landa, Osvaldo Valenti, Leonardo Cortese, Carlo Tamberlani, Laura Nucci, Alanova, Luis Hurtado Paolo Stoppa. La regia è di L. Vajda.

All' « Odeon ». — ipeb

Versamenti sui C.C. postali degli Uffici del Registro

L'Intendenza di Finanza comunica:

Si avverte che i conti correnti postali intestati agli Uffici del Registro servono esclusivamente per la riscossione dell'imposta generale sull'entrata e pertanto non possono essere su essi accreditate somme per diversa causale.

Si richiama su ciò l'attenzione dei contribuenti per evitare erronei versamenti, che dovrebbero poi ripetere in contanti presso i competenti Uffici del Registro.

La vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli

Si è già iniziata a mezzo dei banchi-lotto, rivendite di monopolio, uffici postali, segretari comunali e degli altri distributori autorizzati, la vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli, mentre le nostre truppe hanno oltrepassato il confine Egiziano, riconquistando tutta la Cirenaica e assicurando per sempre la quarta sponda alla Madre Patria. La corsa automobilistica, che è un fatto contingente, non avrà luogo quest'anno, ma la Lotteria si svolge ugualmente a beneficio degli Enti Tripolini, che sono più che mai nel cuore degli italiani; giacchè tutto ciò che direttamente o indirettamente costituisce la maggiore valorizzazione di quelle terre a noi sacre ha un valore politico ed è indice e prova della fede, mai affievolita, che ogni italiano ripone nell'avvenire di questa nostra terra. Gli enti, banche, uffici pubblici e gli esercenti negozi della Provincia, che vorranno collaborare al buon esito di questa manifestazione, e conseguire nel contempo un beneficio pecuniario (in quanto che i premi vengono pure corrisposti ai venditori dei biglietti vincenti) potranno fare richiesta all'Intendenza di Finanza di Udine di un congruo numero di blocchetti (ogni blocchetto si compone di 10 biglietti) senza alcun anticipo del prezzo e con riserva di restituire quelli invenduti all'atto della chiusura della manifestazione.

Facilitazioni tranviarie per la sagra di Martignacco

Domenica 27 corrente in occasione della tradizionale sagra di Martignacco la tranvia curerà uno speciale servizio per la località. Biglietti di andata-ritorno da Udine lire 2.50; da S. Daniele L. 3.50.

L'ultimo treno in partenza da Martignacco per Udine sarà effettuato alle 21.55.

Disposizioni per l'applicazione degli aumenti dell'aggiunta di famiglia al personale statale e parastatale

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. Decreto legge 24 marzo 1941-XIX, n. 203, che accorda lo aumento del 40 per cento dell'aggiunta di famiglia e relative quote complementari al personale di ruolo dipendente dalle Amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo. Il provvedimento è del seguente tenore:

Art. 1. - Sono aumentate in ragione del 40 per cento le misure attualmente in vigore dell'aggiunta di famiglia e relative quote complementari, delle indennità temporanee mensili di caro-viveri e relative quote supplementari, dei soprassoldi ed altri assegni a titolo di caro-viveri, spettanti a termini delle disposizioni vigenti, al personale di ruolo o non di ruolo, coniugato o vedovo, con prole minorenne, dipendente dalle Amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo.

Art. 2. - Per il personale statale di ruolo, coniugato o vedovo con prole minorenne, non provvisto di trattamento di aggiunta di famiglia o di indennità di caro-viveri distinto dallo stipendio, retribuzione o paga, l'aumento previsto dal precedente art. 1 si applica su un decimo di dette competenze e viene considerato ad ogni effetto, come trattamento di famiglia.

L'importo di detto aumento non può eccedere quello spettante, in applicazione del precedente art. 1, al personale non di ruolo provvisto dell'aggiunta di famiglia di cuj al R. decreto-legge 4 febbraio 1937-XV, n. 100, e successive modificazioni, che si trovj nelle stesse condizioni di famiglia e di residenza.

Art. 3. - Ai ricevitori postelegrafonici, i quali siano coniugati o vedovj con prole minorenne viene concesso un assegno pari all'importo dell'aumento spettante, in applicazione del precedente art. 1, al personale statale non di ruolo delle prime tre categorie provvisto dell'aggiunta di famiglia di cui al Regio decreto-legge 4 febbraio 1937 XV, n. 100 e successive modificazioni, che si trovi nelle stesse condizioni di famiglia e di residenza.

Ai dipendenti statali retribuiti ad aggio o in base a coefficienti riferiti alla entità e durata delle prestazioni, i qualj siano coniugati o vedovi con prole minorenne e non fruiscano di trattamento di aggiunta di famiglia o di indennità di caro-viveri distinto dalla retribuzione od aggio, l'aumento previsto dal precedente art. 1 si applica su un decimo della quota della retribuzione od aggio considerata come corrispettivo dell'opera personale del dipendente statale.

I dipendenti statalj retribuiti come sopra indicato che si avvalgono dell'opera di personale dipendente coniugato o vedovo, con prole minorenne corrisponderanno a detto personale, salvo rimborso da parte dell'Amministrazione competente, un aumento del 40 per cento su un decimo della retribuzione del personale.

Sono estesi in quanto applicabili:

a) ai ricevitori del lotto ed agli assuntori ferroviari il disposto dell'art. 1 del presente decreto;

b) al personale dipendente dai ricevitori ed assuntori medesimi, coniugato o vedovo con prole minorenne, il disposto del terzo comma del presente articolo.

Art. 4. - Ai fini dei precedenti articoli si considerano anche i personali che hanno figli naturali legalmente riconosciuti, figli adottivi e affiliati minorenni.

L'aumento di cui ai precedenti articolj non compete al personale femminile coniugato, qualora il marito sia dipendente dalle Amministrazioni statali o dagli Enti ausiliari dello Stato o dagli Enti indicati nel comma primo del successivo art. 7, oppure fruisca di assegni familiari.

Art. 5. - L'aumento spettante in applicazione dei precedenti articoli 1 e 2 non è computabile agli effetti del riassorbimento degli assegni «ad personam» in godimento al 31 marzo 1941 XIX e che ai sensi delle vigenti disposizioni siano riassorbibili anche con gli aumenti dell'aggiunta di famiglia o delle indennità temporanee mensili di caro - viveri o di altre competenze della stessa natura.

Art. 6. - Per i personali retribuiti parzialmente o integralmente a carico di bilanci non statali l'onere dell'aumento previsto daglj articoli 1 e 2 del presente decreto graverà sugli enti che attualmente sostengono le spese, nelle medesime rispettive proporzioni.

Art. 7. - Le disposizioni dei precedenti articoli sono estese, in quanto applicabili, ai personali delle Provincie, dei Comuni delle Istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza, delle Opere nazionali e degli altri Enti, Istituti, Società e Aziende.

Nei riguardi dei dipendenti di ruolo o non di ruolo, coniugati o vedovi con prole di età non superiore ai 18 anni, delle Provincie, dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli altri Enti di cui al precedente comma, i cui regolamenti non prevedano per il rispettivo personale alcuna aggiunta di famiglia o indennità di caro-viveri l'aumento di cui all'art. 1 del presente decreto si calcola su un decimo del trattamento complessivo per stipendio e supplemento di servizio attivo paga, retribuzione od altra competenza della stessa natura. Detto aumento è corrisposto a titolo di trattamento di famiglia e salvo conguaglio con l'aumento che risulterà dovuto a seguito dell'applicazione dello stesso articolo 1 sul trattamento di famiglia spettante al personale di cui trattasi in base all'articolo 15 della legge 6 agosto 1940 XVIII n. 1278. Dall'aumento sono esclusi i su indicati personali che fruiscano il trattamento economico complessivo per stipendio o supplemento di servizio attivo, paga, retribuzione od altra competenza della stessa natura, superiore a L. 21.890 annue lorde.

Il presente articolo non è applicabile agli impiegati ed agli operai rappresentati da associazioni sindacali legalmente riconosciute, quando il relativo trattamento economico sia o debba essere disciplinato da contratti collettivi.

Gioco finito male

L'undicenne Giorgio Villa, di via Montenero 3, giocando sopra una bicicletta rimaneva impigliato col polpaccio della gamba sinistra, nella cordicella del freno, in modo da prodursi una ferita lacero-strappata abbastanza grave. Al posto di Pronto Soccorso infatti, gli sono stati applicati sulla ferita tre punti di sutura. Guarirà in otto - nove giorni.

La caduta d'un mendicante

Il vecchio mendicante Enrico Fasano, senza fissa dimora, camminando per una via cittadina incespicava nel gradino del marciapiede di via Mercatovecchio e, perduto l'equilibrio, cadeva pesantemente a terra producendosi una forte contusione alla regione orbitale destra. E' stato accompagnato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita, cioè la pubblicità.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

24 aprile 1941 XIX

NATI	7
MORTI	8
MATRIMONI	6

Nascite

Vit Giancarlo (I nato) di Vittorio e di Seravallo Onorina.
Witczak Valentina (I nato) di Valentino e di Centis Marcella.
Degano Luciano (I nato) di Riccardo e di Papparotto Ada.

Pubblicazioni di matrimonio

Del Medico Bruno R. G. Finanza con Gargano Anna Maria casalinga.
Mattioni Bruno ragioniere con Perich Liliana civile.

Matrimoni

Michelli Luigi impiegato con Cacciatori Egle insegnante.
Colla Goffredo impiegato con Lazzaroni Giovanna insegnante.
Lesa Giovanni agente privato con Ricci Armida casalinga.
Romanelli Giovanni macellaio con Dolce Rosina casalinga.
Paron Alfredo meccanico con Mas Paolina sarta.
Astarita Renato sottuff. R. G. Finanza con Tonini Erminia commessa.

Morti

Querini Luigi di Quirino di anni 78 pensionato.
Uaran Luigia ved. De Filippo fu Giuseppe di anni 69 invalido.
Michelizza Luigi fu Paolo di anni 19 soldato 8° Alpini.
Del Col Filomena ved. Lanzerotti fu Luigi di anni 81 casalinga.
Ceccato Renzo di Luigi di anni 5.
Lepre Antonia di Mario di anni 19 casalinga.
Zaina Paola di Vittorio di anni 2.
Vescovo Amelia di Ida di anni 20 banconiera.

IL GIORNO

Venerdì, 25 aprile (115-250). San Marco - Solenn. Civile

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, fagioli, riso e fagioli, pesce in umido e fritto, uova, fegato, polenta, contorni.

Sera: crema di piselli, cotolette di tonno, frittata, contorni.

CONSIGLI PRATICI

Se volete conservare, per due o tre giorni sugo di carne o di pomodoro, fatelo bollire per qualche minuto due volte al giorno e salate abbondantemente.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell' Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Dalla R. Accademia di Santa Cecilia: concerto de. duo Ursuleac-Krauss; 18.20: Radio Rurale; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Radio Sociale; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 14.25: Musica varia diretta dal m. Fragna; 20.30: Commemorazione di Guglielmo Marconi; 20.40: « Stabat Mater » orchestra e coro dell'Eiar diretti dal m. Giuseppe Morelli musica di Costantino Costantini; 21.20: « Il viaggio di Felicita Colombo », di Giuseppe Adami interpretazione di Dina Galli (seconda puntata); 21.40: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 23 e 10: Orchestra diretta dal m. Angelini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 20.40: « I giardini d'Italia » « Boboli » scena di Riccardo Aragno regia di Pietro Masserano; 21.15: Musiche da filmi incise su dischi Cetra; 21.55: Complesso di fisarmoniche diretto dal m. Nino Piccinelli; 22.15: Dischi di musica operistica.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - GIULIANO DE MEDICI - Con C. Montenegro e I. De Landa. Ore 17.

SAVOIA - IL PICCOLO MONDO ANTICO - Con Valli. Ore 17

IMPERO - BIONDA DELLA STRADA - Con P. Singerman e E. Serrano. Ore 17.

CECCHINI - IL RITORNO DI RAFFES - Poliziesco. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

Significativo dono del Cotonificio Veneziano al Fascio

In questi giorni la Direzione del Cotonificio Veneziano ha donato al Fascio pordenonese di Combattimento cinquecento copie della biografia illustrata dell'eroico ed indimenticabile maresciallo dell'aria Italo Balbo, opera pregevole dovuta alla brillante penna di G. Titta Rosa.

Nuove generose offerte al Comitato di assistenza sfollati

Al Comitato pordenonese per la assistenza agli sfollati sono pervenute le seguenti nuove offerte: lire 1000 Direzione Cotonificio Veneziano, 500 Società di Macinazione, 500 Azienda Elettrica di Pordenone, 200 Direzione teatro Verdi, 100 cav. rag. Enrico Cosarini, 100 Antonio Corau e figli, 100 dott. Aldo Verol, 200 Fonderia Industriale pordenonese, 200 Ditta Pompeo Pitter, 100 ditta Angelo Romanin, 100 ditta Antonio Melan, 150 ditta Osvaldo Floreani e due camicette, 30 cav. Pietro Pupin.

Nel Dopolavoro di Borgomeduna

In seguito alle dimissioni presentate per ragioni professionali, dallo squadrista Ruggero Boranga, è stato nominato presidente del Dopolavoro Rionale di Borgomeduna il fascista Giovanni Scaramelli. Il Presidente provinciale dell'OND ha ringraziato il camerata Boranga per l'opera svolta a favore dell'organizzazione dopolavoristica in quell'industre rione cittadino.

Riunione di dirigenti agricoli

Il delegato confederale dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori comm. dott. Italico Sgherri, ha tenuto rapporto, il 21 aprile, all'Ufficio Zona di Pordenone, a tutti i fiduciari e capi contrada del mandamento. Erano presenti il direttore dell'Unione dott. Battini e il dirigente l'Ufficio di Zona ing. Emanuele Rabasso.

Poichè la riunione ha inteso celebrare la fausta ricorrenza del 21 aprile, il delegato confederale ha ricevuto il saluto del rappresentante del Segretario del Fascio di Pordenone, nella persona del camerata Franco Pesante, che ha rivolto al dott. Sgherri parole di simpatia e di cameratismo.

La riunione è riuscita quanto mai utile e importante e sarà la prima di una serie di altre riunioni dei fiduciari e capi Contrada della Zona di Pordenone, zona quanto mai importante dal punto di vista agricolo e sindacale.

La riunione si è iniziata e chiusa con il saluto al Duce.

L'ammasso del frumento

La Filiale di Pordenone del Consorzio Agrario provinciale avverte che lunedì 5 maggio p. v., al Molino Società di Macinazione di Pordenone, e mercoledì 7 maggio al Magazzino Sacilotto di Azzanello, nelle sole mattinate, si effettueranno le operazioni di ricevimento del frumento da conferire all'ammasso obbligatorio.

Tutte le partite residuate dalle semine e comunque tutti i quantitativi di frumento detenuti dagli agricoltori, dovranno essere conferiti all'ammasso, nei giorni e luoghi sopra indicati.

La festa del patrono

L'odierna celebrazione in Duomo

Per l'odierna ricorrenza di San Marco, patrono del maggior tempio pordenonese e della città, si svolgeranno stamane in Duomo i preannunciati solenni riti sacri. Alle ore 10.30, con l'intervento del clero urbano saranno cantate le Litanie dei Santi e successivamente, dopo la processione con le reliquie attorno la piazza del Duomo, l'Arciprete celebrerà la messa solenne, durante la quale un apposito oratore terrà il discorso di circostanza. La cappella corale, accompagnata dall'organo, eseguirà scelta musica. Nel pomeriggio, alle 15.30, saranno officiati i Vesperi.

Oggi per la ricorrenza del Patrono della città, gli uffici pubblici rimarranno chiusi, mentre i negozi cesseranno la loro attività a mezzogiorno.

Il nuovo orario dei negozi

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti avverte che è entrato in vigore il seguente orario estivo di vendita per i negozi situati nel territorio del comune di Pordenone, e al quale tutti dovranno scrupolosamente attenersi:

a) Rivendite alimentari misti, drogherie, vino per esportazione, burro, formaggi, olii, paste alimentari, dolci: dalle ore 7.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 20; domenica chiusura completa.

b) macellerie, norcinerie, pollerie, coniglierie, lunedì, martedì e sabato: dalle 6 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30; mercoledì, giovedì e domenica dalle 6 alle 12; venerdì chiusura completa.

c) Rivendite di pesce fresco: dalle ore 8 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30. Domenica chiusura completa.

d) Negozi di frutta e verdura: tutti i giorni comprese le domeniche, dalle 6 alle 20.

e) Panifici (per quanto riguarda la vendita) e rivendite di pane e latte: dalle 6 alle 12.30 e dalle 15 alle 20; domenica dalle 6 alle 12.30.

f) Generi non alimentari: dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.30; domenica chiusura eccezion fatta per i negozi di fiori freschi che saranno aperti dalle ore 9 alle 12.30.

Durante l'anno scolastico, i carto-librai potranno anticipare di mezz'ora l'orario di apertura del mattino.

Nei giorni di mercato, sarà autorizzato l'orario continuato delle vendite, fermo restando il diritto dei prestatori d'opera alla normale interruzione del lavoro per la consumazione del pasto.

Sospensione di servizi automobilistici nei giorni festivi

La Società Servizio Automobilistici Pubblici (Pupin) avverte che per disposizione del Ministero delle Comunicazioni, a partire da domenica prossima, 27 aprile, saranno sospesi tutti i servizi automobilistici pubblici nei giorni di domenica e in quelli festivi riconosciuti dallo Stato.

«Vittoria ad occidente» al cinema «Verdi»

Continueranno oggi, con inizio alle ore 15, le proiezioni al teatro «Verdi» del grandioso documentario di guerra: «Vittoria ad Occidente». La pellicola supera, per valore di cronaca documentaria e di bravura tecnica nella realizzazione cinematografica, tutto quanto ci era stato finora offerto in questo campo, ed è una eloquente dimostrazione della potenza militare del Reich, della perfetta preparazione del suo Esercito, de suo formidabile armamento, e del morale altissimo dei soldati della grande nazione amica ed alleata.

Il turno delle farmacie

Oggi venerdì 25, festa del Patrono della città, rimarrà aperta nel pomeriggio la farmacia Polese in piazza Cavour.

Infortuni sul lavoro

Percorrendo un locale del Canapificio Bini in rione di Torre, l'operaia Angelina Basso di Arturo, ventitreenne da Porcia, inciampava in una sporgenza del pavimento, riportando nella caduta una contusione al ginocchio sinistro. Ne avrà per una settimana.

— Nello stesso stabilimento, spezzando un sacco con l'aiuto di un martello, l'operaio Giovanni Martin di Carlo di 33 anni da Torre, veniva colpito violentemente alla gamba sinistra da una tagliente scheggia. Ha riportato una contusione con escoriazione, guaribili in sette giorni.

— Levando un porta rocca, l'operaia Rosa Marson di Gio Batta, di 31 anni da Torre alle dipendenze di quella Filatura del Cotonificio Veneziano, rimaneva contusa al dorso della mano sinistra. E' stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

FIUME VENETO

Pietro Infanti caduto per la Patria

Il 18 marzo sul fronte greco-albanese, in seguito a ferite riportate in combattimento è gloriosamente Caduto il camerata bersagliere, orfano di guerra, Pietro Infanti fu Giuseppe della classe 1913. La notizia è stata comunicata ai familiari, unitamente alle condoglianze del Sottosegretario alla guerra, dalle autorità locali le quali hanno espresso ai congiunti il fiero cordoglio di tutta la cittadinanza e dei camerati di questo Fascio di Combattimento. In onore al carissimo valoroso camerata scomparso sarà celebrata, nella frazione natale di Cimpello, una solenne officiatura funebre alla quale parteciperanno rappresentanze ed organizzazioni. Ai congiunti i sensi del nostro fiero cordoglio e della nostra partecipazione.

AZZANO DECIMO

Riunione di dirigenti dell'Unione agricoltori

In Azzano Decimo il funzionario di zona dell'Unione agricoltori camerata Rabasso ha tenuto rapporto ai fiduciari e capi borgo dei comuni di Azzano Decimo, Chions e Pravisdomini; sono stati trattati i seguenti argomenti e cioè: Precettazione bestiame per il rifornimento di carne alle Forze Armate — Costituzione di gruppi in piccoli allevatori per la consegna del 5 per cento prescritto dal P. M. — Dovere di ogni produttore di granoturco di consegnare le eccedenze ammassi tenuto presente i quantitativi assegnati dalle disposizioni per uso aumentare e per le semine. — Accompimento per diminuire il consumo degli anticrittogamici. — Pretonazione di pioppelle del Canadà che l'Ente Nazionale della Cellulosa distribuisce gratuitamente agli agricoltori a mezzo della propri aorganizzazione. — Consegna del 5 per cento del vino prodotto gli elenchi con i gradi che ciascuno deve consegnare si trovano in Municipio possibilitato di pagamento. — Concorso a premi per i coltivatori diretti che intendono assegnare ampliamenti e costruzioni rurali.

Spettacolo pro pacco del soldato

Domenica 20 e lunedì 21 aprile nella sala «Manzoni» dell'Asilo Infantile è stata proiettata una pellicola pro pacco del soldato.

CASARSA

Infortunio sul lavoro

L'operaio Severino Bafato, dipendente dell'impresa Mondelli, mentre stava lavorando, pose il piede destro sopra un chiodo infisso in un tavolone, producendosi una ferita, guaribile in sette giorni.

Funebri Colussi

Generale rimpianto ha destato la scomparsa dell'agricoltore Giacomo Colussi fu Antonio spentosi a 66 anni dopo lunga infermità.

Il Colussi, esemplare tempra di lavoratore, coprì varie cariche pubbliche e fu per parecchio tempo Presidente della locale Congregazione di Carità, dimostrando sempre e specialmente in quest'ultima carica, rettitudine, zelo ed intelligenza.

Era amato e stimato da tutti: perciò alle onoranze funebri, che si svolsero mercoledì tutta la cittadinanza — si può dire — volle partecipare.

Alla famiglia rinnoviamo sentite condoglianze.

SPILIMBERGO

In memoria d'un Caduto

Lunedì scorso è stata celebrata nel monumentale Duomo a cura del Comando Presidio, una messa funebre in suffragio del compianto camerata capitano cav. Lucrezio Rocco squadrista e sciarpa Littorio, caduto eroicamente sul fronte greco.

Alla mesta cerimonia hanno partecipato tutte le autorità politiche, civili e militari. Una larga rappresentanza del Presidio in armi, numerosi ufficiali di varie armi con a capo il Comandante del Presidio, la rappresentanza con gagliardetto del Fascio di Combattimento, squadristi; le Associazioni Mutilati, Combattenti e d'arma con i rispettivi vessilli ed infine una larga rappresentanza della Scuola d'Avviamento con bandiera.

Assisteva anche numerosissima folla fra la quale numerosi amici dell'eroico estinto che per quasi un anno e mezzo fu ospite della nostra cittadina e che tutta Spilimbergo ricorda con vivissima simpatia e con affetto.

Piccina investita da un carretto

E' stata ricoverata al nostro ospedale Civile per frattura della mandibola riportata in seguito ad investimento da parte di un carretto la treenne Annamaria Zanaudo di Dante da Fanna.

Dal primario dott. Betto è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Sacile

Manifestazione patriottica di studenti

Ieri giovedì, gli studenti di tutte le Scuole medie ed elementari cittadine, per festeggiare la vittoria italiana in Grecia, in ordine coi loro rispettivi presidi e insegnanti, col Vice comandante della GIL, in rappresentanza del Fascio di Combattimento, preceduti da bandiere e gagliardetti delle singole scuole, attraversarono, al canto degli inni patriottici tutte le vie della città e rivolgendo una calorosa manifestazione all'indirizzo dell'Esercito.

La festa degli alberi

Ieri l'altro ebbe luogo nel campo sportivo la «Festa degli Alberi». Alla cerimonia partecipavano tutte le scolaresche delle ordine elementare e medio del capoluogo accompagnate dal corpo insegnante. Dopo di che, presentato dal vice comandante della GIL, il prof. Sartori illustrò l'alto significato del rito.

Furono piantati 200 pioppi mentre veniva collocata in alto la lapide.

Mentre si svolgeva la cerimonia giunse la notizia della capitolazione degli eserciti greci dell'Epiro e di Macedonia dando motivo ad una spontanea ed ardente manifestazione all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

Esami capo squadra Avanguardisti e Balilla

Sabato scorso, nella palestra della G.I.L. alla presenza dell'apposita commissione presieduta dal vice comandante camerata prof. A. Fontana, hanno avuto svolgimento gli esami di capo squadra avanguardisti e balilla. I frequentanti il corso hanno dimostrato un eccellente grado di preparazione superando brillantemente le prove pratiche e teoriche.

Il vice comandante ha espresso il suo vivo compiacimento agli istruttori ed ai promossi

Iscrizione agli esami

La direzione della R. Scuola magistrale «Ferrante Aporti» di Sacile rende noto che sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione al primo corso, di idoneità al secondo e al terzo corso e di abilitazione.

Le candidate che intendono parteciparvi devono presentare alla direzione, entro il 10 maggio c. a. domanda su carta legale da lire 4 con i documenti prescritti il cui elenco può ritirarsi nella segreteria dell'Istituto.

Echi dell'ora del dilettante

Ancora due parole sull'ora del dilettante. Oltre agli artisti già ricordati, furono assai applauditi e richiesti del bis il maestro Ottorino Simoni di Pordenone e la sua compagnia.

Le voci calde e delicate di Damiani, Casetto, Ada Moro, Peruch e Gennaro, completavano egregiamente l'eccellente complesso di cantanti.

Le battute spiritose del presentatore Enrico Vecchiatti dell'Aeroporto di Aviano furono copiosamente applaudite e gustate dal pubblico.

Alle melodie pensarono egregiamente il maestro Scarabello e la locale orchestrina che contava tra i componenti la signorina Vittorina Franzi.

Tra il pubblico numerosissimo furono notate tutte le locali autorità, rappresentanze del Presidio e dell'Aeroporto di Aviano ed un folto numero di soldati.

Un plauso ai cooperatori prof. Giongo prof. Romagnoli, prof. Fontana ed agli organizzatori Bellavitis, Franzolini e prof. Pasquotti.

Saldo bozzoli 1940

Oggi verranno inizio le operazioni di saldo bozzoli della scorsa campagna.

Per i produttori che conferirono il loro prodotto all'Essiccatoio in Spilimbergo, i pagamenti verranno effettuati alla Sede dell'Essiccatoio stesso ad eccezione degli agricoltori del Comune di San Giorgio della Richinvelda, pei quali si disporranno i pagamenti alla Cassa Rurale e Artigiana di San Giorgio della Richinvelda.

Per i produttori che conferirono il loro prodotto alla Filanda di Maniago i saldi saranno effettuati dal Consorzio Agrario di Maniago.

Per i produttori che consegnarono al Centro Raccolta di Valvasone i saldi si effettueranno al Consorzio Agrario di Valvasone.

Per le riscossioni è assolutamente necessario presentare la bolletta del peso e coloro che ne saranno sprovvisti verranno rimandati a giovedì 1 maggio p. v.

Sospensione degli autoservizi nei giorni festivi

Si informa il pubblico che, per disposizione ministeriale, a datare da domenica prossima 27 corrente, tutte e autocorriere da e per Sacile, sospenderanno il servizio nelle domeniche e nei giorni festivi.

S. Daniele

Messa in suffragio di un Caduto

Domani 25 corr. alle ore 7.30, a cura del X. Regg. Alpini, Battaglione di San Daniele, e del Fascio di Combattimento, sarà celebrata in Duomo, una funzione in suffragio del fascista Pietro Bianchini di Bernardo, alpino caduto in combattimento sul fronte greco-albanese, secondo Caduto sandanielese nella guerra attuale.

S'invitano autorità, rappresentanze ed Associazioni e cittadinanza ad intervenire alla mesta cerimonia. Le rappresentanze inquadrate accederanno direttamente in Duomo dalle rispettive sedi.

Nella Scuola professionale

I candidati ad esami di promozione e di licenza della locale R. Scuola professionale, debbono presentare domanda regolarmente documentata alla direzione della Scuola entro il 10 maggio p. v.

Per ogni chiarimento, rivolgersi alla direzione.

Il mercato

Ieri ha avuto svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole discretamente animato fino al tardo pomeriggio. Prezzi sostenuti e poco giro di affari.

Si frattura un ginocchio cadendo dal carro

Sante D'Angelo di Pietro, di 55 anni, da Silvella, agricoltore, ivi residente, è caduto accidentalmente dal carro riportando la frattura della rotula del ginocchio destro. E' stato ricoverato nel Civico Ospedale e ivi giudicato guaribile in 40 giorni dal primario dr. Penasa.

RAGOGNA

Nel Comitato E.C.A.

Il Podestà ha riunito, nel palazzo del Comune, il Comitato dell'ECA.

Sono stati trattati vari problemi inerenti al funzionamento dell'Ente stesso, esaurientemente illustrando l'attività svolta a favore delle nostre famiglie bisognose.

La morte a Tirana di un operaio per infortunio sul lavoro

Dalle locali autorità è stata recata alla famiglia, residente nella frazione di S. Giacomo, la notizia della morte avvenuta a Tirana, per grave incidente sul lavoro del camerata Rino Marcuzzi di Vittorio.

Esemplare cittadino, fascista di puri sentimenti patriottici, egli aveva dedicato la sua vita al bene della sua famigliola.

Lascia la moglie e due teneri figlioletti.

La notizia è stata appresa in paese con profondo dolore.

Alla famiglia condoglianze.

Oblazioni alla Croce Rossa

Al delegato comunale della Croce rossa Italiana sono pervenute le seguenti offerte da parte di Gerarchi locali: Gregorio De Monte fu Giacomo lire 10, Giacomo Buttazzoni, Gio Batta Peresello, Giovanni Pascoli di Giuseppe, Guerrino Nutta, Luigi Vidoni, Gio Batta Urtamonti, Antonio Zuzzi, Giacomo Zorzitto ciascuno la somma di lire 5.

RIVE D'ARCANO

Mario Mosca caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese è deceduto in combattimento l'artigliere Mario Mosca fu Marco della classe 1913. Era un buon camerata che si era cattivato la stima di tutti quanti lo conoscevano, per la sua serietà, attaccamento alla famiglia e al lavoro. Era iscritto al Partito.

Nella chiesa parrocchiale è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio. Il parroco don Tomaso Bizzaro ha rievocato la figura del glorioso caduto, con elevate parole. Assistevano alla solenne cerimonia la moglie e familiari del Caduto, il segretario del Fascio, il vice podestà, il comandante della Gil e molta folla.

Dalla Carnia

PALUZZA

Elio Gressani caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate sul fronte greco-albanese decedeva il marzo in un ospedaletto da campo l'alpino Elio Gressani della classe 1912.

Giovane buono, laborioso, partì con entusiasmo a compiere il suo dovere. La sua morte gloriosa ha destato fiero rimpianto nella popolazione.

Nel duomo di S. Maria di Paluzza è stato celebrato un ufficio funebre con l'intervento di tutte le autorità politiche, militari e civili e con il concorso notevole dei cittadini.

Alla giovane vedova ed al tenero figlioletto esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

TOLMEZZO

Luigino Ermano caduto per la Patria

E' giunta notizia ai congiunti che, sul fronte greco-albanese è caduto combattendo il pittore Luigino Ermano alpino nel Battaglione Gemona della classe 1913.

La notizia ha suscitato fiero cordoglio poichè la scomparsa del valoroso giovane è accaduta a breve distanza di tempo da quella del fratello Enrico anche lui alpino immolatosi pure sul fronte greco-albanese.

Luigino Ermano era benvoluto ed apprezzato da tutti. Si dedicava alla pittura con amore frequentando l'Accademia di Belle Arti.

Il Caduto dai campi di battaglia dell'Albania inviava lettere traboccanti di ardente entusiasmo e di fede nella Vittoria.

Alla sua memoria eleviamo il nostro fiero reverente pensiero ed alla sorella ed ai parenti giunga la espressione della nostra solidarietà.

La croce di guerra al valore all'aviere Tullio De Colle

All'aviere scelto marconista Tullio De Colle di Daniele della classe 1917 è stata concessa la Croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione:

«*Marconista e mitragliere a bordo di un apparecchio da combattimento di lunga portata, già distintosi in precedenza, partecipava volontario a numerose azioni belliche dando conferma delle sue belle doti di combattente coraggioso, specialmente quando l'artiglieria contraerea e la caccia nemica rendevano più difficile il volo.*

Cielo della Marmarica, agosto-novembre 1940»

Beneficenza

Alle Pie Dame di S. Vincenzo sono pervenute le seguenti offerte Cassa di Risparmio L. 500 — Cartiera di Tolmezzo 250 — Banca Carnica 100 — famiglia Cossetti 50.

AMPEZZO

Trofeo «Carmelo Taiariol»

Domenica scorsa una squadra composta di 16 giovani fascisti e avanguardisti ha partecipato al Trofeo «Carmelo Taiariol» disputatasi a Tolmezzo. Tutti hanno superato con esito brillante le prove.

RIGOLATO

Festa degli alberi

In una cornice incantevole di verde, con l'intervento di autorità comunali della Milizia Forestale, di insegnanti ed alunni, il giorno 23 corr., in località Ramontard, è stata celebrata la Festa degli alberi.

La bella cerimonia, ormai tradizionale, si è iniziata e chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce e al canto degli inni patriottici.

Gli alunni hanno messo a dimora molte piantine di abete.

Esami capi squadra della Gil

Sabato scorso, l'apposita commissione nominata dal Comandante della GIL, ha proceduto agli esami per capisquadra Balilla ed Avanguardisti. Gli organizzati ammessi, 8 Balilla e 4 Avanguardisti, hanno dato prova di salda preparazione e di ottimo spirito militare. Hanno ottenuto la premiazione:

Balilla: French Amerigo, Aldo Di Qual, Giulio Candido, Giulio Di Qual, Francesco Candido, Franco Durigon, Tita Lepre, Silvino Dagaro.

Avanguardisti: Rino D'Andrea, Eligio Lepre, Libero Zanier, Romeo Gracco.

Maniago

Rapporto di fiduciari dell'Unione agricoltori

Lunedì mattina il segretario di Zona dell'Unione Agricoltori ha tenuto rapporto a tutti i fiduciari e capi frazione del Mandamento al Municipio, dando disposizioni relative alla consegna del bestiame bovino da macello ed alla costituzione dei gruppi di piccoli proprietari coltivatori diretti al fine di facilitare agli stessi la consegna del 30 per cento di loro spettanza.

Ha pure insistito sulla necessità dell'apporto del granoturco eccedente i bisogni familiari e di semina, all'ammasso, invitando i rappresentanti periferici dell'organizzazione a collaborare con gli ispettori preposti affinchè gli agricoltori consegnino quanto è di loro spettanza.

Alla Gil

Nella scorsa settimana ebbero luogo alla Casa Gil gli esami dei corsi teorici e pratici per capo squadra Piccole Italiane e vice capo squadra Balilla. Tutti gli organizzati presentati agli esami, sia del capoluogo come delle frazioni di Maniago Libero, Campagna ottennero l'approvazione con ottimi voti che dimostrarono la seria preparazione.

Una messa in suffragio dei Caduti

Domenica 27 corr. alle ore 10.30 nel nostro Duomo, sarà celebrata una solenne messa funebre in suffragio degli ultimi quattro Caduti sul fronte greco-albanese: Pauletta, Mario Antonini, Carlo Mazzoli e Guido Candido.

Autorità e organizzazioni parteciperanno alla cerimonia alla quale è invitata la cittadinanza.

Festa degli alberi

Il 21 aprile, Natale di Roma, al Bosco dell'Impero si è svolta la tradizionale significativa festa degli alberi.

Vi parteciparono gli alunni dell'Istituto Tecnico, della R. Scuola d'Avviamento, delle classi superiori delle elementari in divisa della GIL accompagnati dai rispettivi insegnanti. Fra inni e canti i Balilla affidarono alla buona terra oltre un centinaio di piante nel terreno preparato dalla solerte Milizia Forestale.

Offerta benefica della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Udine ha elargito per beneficenza alle istituzioni del Comune di Maniago la somma di lire 2500, che è stata distribuita come segue: lire 1500 all'Asilo Infantile; 500 alla Casa di Ricovero; 500 alla GIL per assistenza organizzati poveri.

Vendita pasticceria fresca

La Delegazione dei Commercianti comunica agli interessati che il Ministero competente, ad evitare infrazioni già riscontrate ha precisato che il divieto di vendita della pasticceria fresca nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì è tuttora in vigore, non essendo mai stato abrogato.

Pertanto la pasticceria fresca, anche se confezionata con gli sfarinati consentiti dalle disposizioni vigenti, non potrà essere venduta che nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Per contro la vendita dei gelati di frutta è permessa in tutti i giorni della settimana.

VARMO

Il rapporto del Fascio

Al comando dei rispettivi Capisettore, i fascisti, gli organizzati della Gil, le donne fasciste le massaie rurali, le levoranti a domicilio e il pubblico, sono convenuti domenica mattina nella piazza del Municipio per partecipare al rapporto del Fascio presieduto dal camerata squadrista Zilli, designato dal Segretario Federale.

Alle ore 10, tutti i reparti erano perfettamente inquadrati con i rispettivi gagliardetti. Le famiglie dei Caduti e i feriti reduci dai fronti di battaglia, occupavano il posto d'onore, vicino alle autorità. I giovani fascisti, al comando del V. Comandante camerata S. C. M. Guido Mejorin, recavano una nota di fierezza e di entusiasmo cantando gli inni della Rivoluzione. Molto popolo era adunato assieme alle Camicie nere.

Il Segretario del Fascio, camerata Giuseppe Zoratto, dopo aver presentata la forza, dando la precedenza ai gloriosi Caduti dell'attuale guerra, ha letto una bella relazione che ha fatto risaltare l'opera proficua e intensa, svolta in tutti i settori del Partito e della G.I.L. in questi tre anni di sua direzione, concludendo con elevate parole all'indirizzo dei Caduti e dei combattenti di Varmo ed elogiando la compattezza veramente esemplare dei fascisti e popolo di questo Comune.

Ha parlato poi il camerata Zilli, illustrando gli scopi della guerra che combattiamo ed esortando fascisti e popolo a stringersi sempre più intorno ai segni del Littorio per contribuire con la massima dedizione all'attuazione dell'imperativo del Duce: Vincere!

Ricostituitosi il corteo, tutti i presenti si sono recati all'Asilo Infantile per deporre una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i Caduti in guerra. L'Ispettore di Zona camerata Baldo Montico, ordinò un minuto di silenzio che venne osservato con religioso raccoglimento.

Il rapporto si chiuse, poi, con ripetute, entusiastiche acclamazioni al Duce.

Per la perfetta organizzazione dei reparti della Gil maschile e femminile e la disciplina dimostrata da tutti i fascisti ed appartenenti alle organizzazioni periferiche del Partito, il rapporto è riuscito una bella dimostrazione di entusiasmo e di fede.

CRONACA DI CIVIDALE

La festa del lavoro celebrata alla Filanda

Significativa offerta dell'azienda

La Festa del Lavoro è stata celebrata nella filanda della nostra città improntata a schietto carattere fascista. Alle ore 14.30 sono giunte allo stabilimento, ricevute dal proprietario le Gerarchie fasciste.

Tutta la maestranza ha interrotto il lavoro e si è radunata in una sala della fabbrica dove, dopo una breve premessa fatta dall'ing. Mazzucchelli, ha ascoltato l'elevata parola del fascista Alfredo Romagna, il quale ha illustrato l'importanza storica dell'afatidica data che trova il popolo italiano in armi e al lavoro attorno al suo Duce, sicuro dei grandi eventi che la storia gli riserberà.

Terminata l'austera cerimonia della celebrazione del Natale di Roma, Festa Nazionale del Lavoro, con un'ardente manifestazione di fede all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, tutta la maestranza è ritornata al proprio posto di lavoro, le macchine hanno ripreso più alto il loro fragore per salutare in questa primavera di sacrificio, di gloria e di vittoria, tutta la bellezza e la certezza dell'avvenire del nostro Paese.

Le Gerarchie, accompagnate dall'ing. Mazzucchelli, hanno terminato la loro visita con un giro nelle sale di lavoro, soffermandosi con particolare interessamento nei nuovi locali recentemente ampliati e trasformati.

In occasione della fatidica data celebrata nella Filanda, la ditta Mazzucchelli ha offerto per scopi benefici la somma di lire 1000 destinando L. 500 alla Segretaria del Fascio di Combattimento perchè siano devolute in favore delle famiglie bisognose di Caduti, feriti nell'attuale guerra o di richiamati alle armi, e L. 500 alla segreteria del Fascio femminile per il tesseramento di 200 nuove operaie che potranno trovare sicuro lavoro nell'importante stabilimento.

La giornata della tecnica

Quest'anno, la giornata della Tecnica (domenica 4 maggio) assumerà grande importanza nella nostra città. Alla R. Scuola Tecnica Industriale si sta lavorando alacremente per preparare la interessantissima mostra dei lavori eseguiti dagli allievi della Scuola.

Nella giornata di domenica 4 maggio, la cittadinanza potrà ammirare i lavori in metallo e in legno eseguiti dagli allievi e potrà inoltre visitare le aule ed i laboratori, nei quali le macchine ed i vari impianti saranno mantenuti in attività per tutta la giornata.

Per i venditori di vino

La delegazione mandamentale fascista dei commercianti rammenta a tutti gli esercenti che le disposizioni circa l'applicazione dei cartelli dichiarativi di alcoolicità deve risultare su tutti i recipienti e che nessuno dei recipienti contenenti vino che esistono nei locali di vendita o nei depositi di vini pronti per la vendita al dettaglio può sfuggire alla suddetta disposizione di legge. I recipienti che contengono vino ancora non pronto per la vendita al dettaglio potranno recare l'indicazione: «Vino non ancora pronto per la vendita» e ciò ad evitare contestazioni da parte degli agenti preposti alla sorveglianza.

Il venditore dovrà aver cura di tenere tali recipienti raggruppati in una parte del locale, la più lontana possibile dal banco di vendita in modo che essi siano bene distinti dagli altri che contengono vino pronto per la vendita al dettaglio, ma ciascuno di essi dovrà sempre recare l'indicazione della gradazione alcoolica del vino contenuto.

Gare per il trofeo «Taiariol»

Dopo aver vinto brillantemente le gare eliminatorie di zona, per merito della sua meticolosa preparazione e della superiorità tecnica, la squadra della GIL di Cividale parteciperà domenica 27 corrente alle gare federali per il Trofeo «Taiariol» che avranno il loro svolgimento in Udine.

Cane senza padrone

Ieri è stato accalappiato dal canicida comunale un cane da caccia, dal mantello bianco con due macchie nere, perchè trovato a vagare per le vie della città, sprovvisto della prescritta museruola e della piastrina metallica di riconoscimento.

Il cane è stato rinchiuso provvisoriamente nel canile municipale. Il legittimo proprietario per il suo ricupero dovrà rivolgersi all'Ufficio di Polizia urbana del Comune.

PULFERO

Giuseppe Medves caduto per la Patria

Il Ministero della Guerra ha comunicato che il giorno 15 marzo u. s., in seguito a gravi ferite riportate in combattimento, è deceduto a Moschisi (Albania) l'alpino Giuseppe Medves di Agostino della classe 1919.

Il bravo e benvoluto giovane aveva partecipato alla conquista dell'Albania ed era rimasto laggiù fino allo scoppio delle ostilità con la Grecia. La gloriosa morte del Medves ha prodotto fiero cordoglio in tutto il paese. Alla famiglia del prode Caduto, che attualmente risiede a Barce (Cirenaica) ed ha altri due figli combattenti negli alpini esprimiamo tutta la nostra solidarietà.

PREPOTTO

Mario Bernardo caduto per la Patria

Nell'albo d'oro di questo Comune, con una popolazione di 2100 abitanti si annovera il settimo Caduto dell'attuale guerra.

L'alpino Mario Bernardo è caduto al fronte greco-albanese.

Ottimo giovane, generalmente benvoluto, militava con fervore nelle file fasciste. La notizia è stata comunicata ai familiari da parte delle autorità, accolta con fiero animo.

In suffragio di gloriosi Caduti

Autorità, Istituzioni e Associazioni fasciste, Combattentistiche e la intera popolazione hanno partecipato ad un solenne rito funebre, celebrato nella chiesa parrocchiale in suffragio dei gloriosi Caduti dell'attuale guerra, tenente Paussa Natale, alpini Severino Floreancig, Pietro Snidercig, Angelo Zelenscig, Florino Macorig, Gino Bon e Mario Bernardo elette schiere che onora il nostro Comune.

Al solenne rito hanno pure partecipato i congiunti e parenti dei Caduti, ha celebrato il parroco don Pietro Della Schiava assistito dai sacerdoti don Tullio Renato e don Giuseppe Venuti. Durante la funzione la cantoria locale ha eseguito i salmi funebri, con accompagnamento di musica. All'organo sedeva la signorina Anna Vanon. Prima delle esequie il parroco ha tenuto un elevato discorso, esaltando l'eroismo dei nostri soldati caduti per una giusta e santa causa.

Dopo le esequie il Segretario politico ha fatto l'appello di tutti i Caduti.

CAMPOLONGO

Simpatico gesto di organizzati della Gil

Segnaliamo l'affettuoso gesto, in questo particolare momento; del Giovane fascista Vittorio Salomone, dell'Avanguardista Valentino Mazzucchin e del Balilla Arturo Grassetti.

Meritatisi un premio dal locale Comandante della GIL, per essere riusciti primi negli esami di Vice caposquadra, hanno di loro iniziativa voluto devolvere il corrispettivo importo di lire 30 a beneficio del compaesano Alfredo Mauro, volontario nel 2° Battaglione Speciale Gil — Camicie nere d'Assalto — dando così l'affermazione, con vero senso di delicato altruismo della loro fede.

Questo atto encomiabile, che è scaturito spontaneo da Organizzati della Gioventù Italiana del Littorio, in un Comune talmente rurale del nostro Friuli, è altamente significativo, e dimostra la comprensione, la solidarietà e l'attaccamento verso i gloriosi combattenti dell'Italia Fascista, primi fra i primi i Volontari della GIL.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Cav. Silvio Piacentini

la CONSORTE, I FIGLI ed I CONGIUNTI lo ricordano con immutato dolore. Sabato 26 aprile c. a. alle ore 7.30 sarà celebrata nella Parrocchiale di Varmo una Messa in suffragio.

Il FASCIO di PALMANOVA partecipa la dolorosa perdita della buona e gentile signora

Ida Bodini ved. Plazzogna

mamma del camerata rag. Luigi Plazzogna Vice Segretario del Fascio.

Palmanova, 24 aprile 1941 XIX.

Nel tardo pomeriggio di ieri, munita di tutti i conforti di nostra S. Religione, amorosamente circondata dai figli, chiudeva la sua laboriosa vita terrena

Ida Bodini ved. Plazzogna

Insegnante in pensione

Donna di virtù elette - Moglie e madre esemplare

Profondamente addolorati, ne danno l'annuncio, i figli: **LUIGI** con la consorte **MARIA CANTONI, GINO** con la consorte **ALICE COMMISSO, ADA** col marito **CELSO ZIVIERI, ANNA** col marito **AIACE NEGRINI, BRUNO** con la fidanzata **LUISA GABBIN, VITTORINO** con la fidanzata **GINA NERI**, le sorelle **ISABELLA, MARIA** ed **ANNA**, i **NIPOTI** e **PARENTI** tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta - Viale Trieste 16.

UNA PRECE

Udine, 25 aprile 1941 XIX.

Impr. On. Fun. G. Vau, via Mentana, 7 - Udine - Tel. 11-99

ULTIME NOTIZIE

La disfatta balcanica della Gran Bretagna assume sempre più vaste proporzioni

La vittoriosa battaglia delle Termopili - Trenta carri armati britannici catturati - Violente azioni aeree su Portsmouth e Plymouth

BERLINO, 24.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nel corso di attacchi in profondità operati da reparti tedeschi sul fianco dell'Armata greca del nord, pervenne — come è stato reso noto attraverso un comunicato speciale — già dal 20 aprile alla XIIª Armata tedesca, una richiesta locale di capitolazione e di armistizio.

Successivamente il 22 aprile una delegazione greca ha offerto anche al comandante dell'XIª Armata italiana sul fronte dell'Epiro una tregua delle armi e quindi il complesso dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, accerchiato al nord dalle Forze Armate italiane ed all'est dalle truppe tedesche ed isolato dalle retrovie, ha capitolato.

La capitolazione è stata conclusa a Salonicco tra il Comando Supremo alleato da una parte ed il Comando Supremo greco dall'altra.

Nel combattimento con retroguardie britanniche si è riusciti a penetrare nelle posizioni delle Termopili, particolarmente favorite dal terreno. Tra Larissa e Lamia sono stati presi trenta carri armati britannici.

L'Arma aerea ha ieri bombardato durante il giorno e nella notte aeroporti britannici, ha danneggiato con il lancio di bombe e facendo uso delle armi di bordo numerosi apparecchi colà giacenti e ha centrato colpi su aviorimesse, baracche e depositi di munizioni. Durante il giorno gli impianti portuali di Harwich sono stati attaccati con evidente risultato.

Forti formazioni di aerei da combattimento hanno nuovamente colpito nella scorsa notte con ottime condizioni di visibilità il porto militare di Plymouth, con numerose bombe dirompenti ed incendiarie. In attrezzature industriali ed edifici di deposito ardevano ancora incendi provocati dall'attacco compiuto nella notte precedente. A questi primi danni si sono aggiunte nuove distruzioni soprattutto in grossi depositi di carburante che già dopo il primo lancio di bombe erano in fiamme.

Un altro efficacissimo attacco aereo è stato condotto nella scorsa notte contro il porto di Portsmouth. Aerei da combattimento hanno incendiato, in seguito al lancio di due bombe centrate in pieno, un cacciatorpediniere a sud di Wick e hanno danneggiato ad est di Aberdeen, due grosse navi mercantili. Cacciatori notturni hanno abbattuto un apparecchio nemico.

E' regolarmente continuata la posa delle mine nei porti britannici durante il giorno e la notte.

Aerei tedeschi da combattimento leggeri come pure aerei italiani da picchiata hanno attaccato ieri più volte con la scorta di caccia, il nemico assediato a Tobruch. Bombe in pieno hanno messo fuori combattimento cari armati, hanno disperso autocolonne e hanno cagionato incendi. Nel porto sono stati gravemente danneggiati i bastimenti ancora galleggianti ed una nave è stata affondata. Durante tali attacchi il nemico ha perduto in combattimenti aerei due apparecchi da combattimento del tipo «Bristol Blenheim» e quattro caccia del tipo «Hurricane». La nostra Arma aerea ha perduto un velivolo.

Sull'isola di Malta un altro caccia tipo «Hurricane» è stato abbattuto.

Non si è svolta attività bellica del nemico sul territorio del Reich».

Con la capitolazione dell'Esercito greco dell'Epiro e della Macedonia la campagna nei Balcani è sostanzialmente terminata.

Questa constatazione è stata fatta oggi da parte competente germanica davanti ai rappresentanti della stampa. Si è aggiunto che non c'è da attendersi nei prossimi giorni una seconda Dunkerque per il semplice fatto che è già incominciata.

Le perdite subite finora dal naviglio da trasporto britannico nelle acque della Grecia si avvicinano notevolmente a quelle di Dunkerque e forse le superano.

Soltanto mediante operazioni degli apparecchi da bombardamento tedeschi nel periodo dal 16 al 22 aprile, sono stati affondati nei porti greci o in convogli in alto mare piroscafi da trasporto per complessive 152 mila tonnellate e altri piroscafi in buona parte superiori alle 10 mila tonnellate sono stati gravemente danneggiati, così che il loro impiego per un tempo prossimo è materialmente impossibile.

Le cifre delle perdite tedesche nella campagna balcanica, nonostante i duri combattimenti, sono state straordinariamente modeste. Si è dichiarato che, relativamente, esse sono ancora minori di quelle registrate nelle precedenti campagne di Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio e Francia.

«Sotto la morsa delle Divisioni italiane e germaniche — scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten* — all'Armata greca del nord era tagliata la strada della ritirata ed ai britannici era sbarrata e decisamente creando una situazione di portata decisiva per le operazioni che si svolgono attualmente nell'Attica».

Il *Völkischer Beobachter* commenta la fuga di Re Giorgio rilevando che questo atto obbrobrioso di bassa viltà ha rivelato al mondo il carattere di un Re che, dopo aver venduto il suo popolo ai britannici, cerca di mettersi al sicuro dandosi alla fuga. La storia segnerà questo episodio quale uno dei più infami dell'attuale guerra.

Il *Münchner Tagblatt* scrive che, in seguito alla rapidità della avanzata tedesca e all'impiego molto efficace dell'Arma aerea, le perdite inglesi in Grecia saranno con molta probabilità, maggiori di quelle di Dunkerque.

«Così — rileva il giornale — *le schiere mercenarie vendute alla Gran Bretagna riceveranno la meritata punizione*».

La disperata fuga dei soldati britannici

BERLINO, 24.

Dopo l'avvenuta capitolazione delle Armate principali greche, si apprende da fonte autorizzata che le truppe britanniche scappano verso il mare.

Secondo quanto informano i piloti del servizio di ricognizione, gli inglesi dopo gli attacchi condotti dall'Arma aerea tedesca ed italiana contro i porti e le grosse navi da trasporto, si stanno ora imbarcando in piccoli porti ed in minuscole unità navali.

Manovre e diversivi della propaganda inglese

LISBONA, 24.

La propaganda inglese fa sapere che le autorità britanniche sono informate che il porto controllato di Tangeri è usato come base di contrabbando per i rifornimenti dell'Asse.

L'Inghilterra prepara forse un colpo di mano? tale potrebbe essere il significato della strana notizia lanciata dalla «Reuter».

Sono già diversi giorni che varie stazioni radio nordamericane notoriamente asservite alla propaganda inglese, attaccano violentemente la Spagna, la Francia e Weigand.

Il Marocco compare troppo spesso, da qualche giorno, nei comunicati della propaganda inglese, mentre numerosi giornali nordamericani insistono nel far rilevare l'importanza che hanno per gli Stati Uniti le posizioni strategiche delle Canarie, delle Azzorre e di Dakar.

I momenti più difficili per l'Inghilterra sono proprio quelli in cui la cronaca della guerra ha registrato i disperati colpi di testa di Churchill.

Tempestoso colloquio tra Churchill e Giorgio VI

LISBONA, 24.

Si apprende da Londra che il Re d'Inghilterra ha ricevuto oggi il Primo ministro Churchill.

Il colloquio è stato assai lungo e ricco di momenti tempestosi.

Il Re ha chiesto al Primo ministro schiarimenti sulla situazione politica e militare.

Il malcontento contro Churchill è assai forte in diversi settori del laburismo, del partito radicale e del partito conservatore.

Sferzante ironia di una lettera aperta diretta a Winston Churchill dal dottor Dietrich

BERLINO, 24.

I giornali pubblicano una lettera aperta che il segretario di Stato alla propaganda e capo dell'ufficio stampa del Reich dott. Dietrich ha indirizzato a Churchill:

«*Soltanto i fatti* — dice la lettera — *possono convincere e soltanto i successi garantiscono altri successi. Così suole sempre avvenire nella vita ma con noi la natura sembra abbia voluto fare un'eccezione. Evidentemente voi siete un anormale, poichè la vostra carriera è una catena interminabile di insuccessi. Il segreto dei vostri successi negli insuccessi, si piega forse col fatto che avete avuto la ventura di volgere la vostra utilità in Inghilterra e di speculare quindi su una smemorataggine proverbiale, su una credulità incredibile e su una stupidità iperdimensionale.*

Senza dubbio saprete trovare anche questa volta parole e formule sufficienti per tramutare in una vittoria britannica anche la nuova Dunkerque dell'Egeo. Il compito che vi attende non è difficile dato che l'ultima avventura nei Balcani è la quinta fra quelle che voi, privi di fantasia come siete, avete tentato, con gli stessi mezzi e con il medesimo risultato in altri Paesi.

Se per caso non vi ricordaste delle 4 precedenti avventure, sarei pronto a rinfrescarvi la memoria. Per ora mi limito a ricordarne i nomi: Gallipoli, Novegia, Dunkerque e Dakar.

Ma voglio ricordare anche le vostre precedenti affermazioni, in tal guisa sarete in grado di riconoscere in voi un grande profeta, di stabilire con quale esattezza si siano avverate le vostre previsioni.

Il 1. ottobre 1939 dicevate al popolo inglese: Dichiaro oggi che la seconda grande realtà è la seguente: Hitler è scacciato per sempre dall'Europa sud-orientale. *Se oggi, signor Churchill, volgete lo sguardo in quella direzione, potrete constatare in quale modo il Führer ne sia stato scacciato. Dappertutto cioè dalla Croazia fino all'Africa e alla frontiera egiziana, vedrete le vittoriose truppe tedesche.*

In data 12 novembre dello stesso anno facevate invece quest'altra dichiarazione: La Germania nazional socialista non trova oggi nel mondo un solo amico. La Russia è irrigidita, l'Italia tentenna, il Giappone ha capito di essersi ingannato. *Avevate proprio indovinato come stanno a dimostrare il patto russo-germanico e l'entrata in guerra dell'Italia al fianco del Reich e l'adesione del Giappone al Patto Tripartito*».

Il dott. Dietrich riporta poi altre profezie concludendo con quella famosa del 27 marzo scorso. Quel giorno il Premier inglese disse:

«*Oggi ho ricevuto dalla Jugoslavia buone nuove. E' giunto il momento in cui si possono nutrire grandi speranze circa i risultati di questa guerra. La fine del conflitto è forse più vicino di quanto generalmente si creda*».

«*Avevate perfettamente ragione, signor Churchill* — scrive il Dott. Dietrich — *la fine era molto più vicina di quanto generalmente si credesse, la fine cioè della Jugoslavia.*

Ora sono curioso di vedere di quale trucco vi servirete per cavarvi d'impaccio. Ad ogni modo ritengo di avervi reso un buon servizio ricordandovi alcuni dei vostri pronostici più eloquenti».

La diserzione di Giorgio di Grecia

BERLINO, 24.

Alcuni giornali dedicano anche stamane salaci commenti alla fuga del Re di Grecia, che viene definita come un vero atto di diserzione istigato da Londra. Si osserva che ora il gruppo degli emigrati politici passato sotto la pericolosa tutela del Governo inglese ha ingrossato le file di qualche altro individuo altrettanto vile e privo di ogni senso di responsabilità.

Mentre i rispettivi popoli devono subire le drammatiche conseguenze di un conflitto che poteva essere assolutamente evitato, si aggiunge, i maggiori responsabili salpano verso sicuri lidi.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive che il Re di Grecia sapeva benissimo che le sue truppe si sarebbero sacrificate sul campo di battaglia per una causa che era ben lontana dal servire gli interessi ellenici, ma dietro il Re stava appunto Londra, la sua potenza gli era venuta esclusivamente da Londra ed egli alla prima occasione ha voluto mostrare gratitudine, naturalmente col sangue del suo popolo.

«*Ma gli avvenimenti precipitano* — prosegue il giornale — *e l'isola di Creta è oggi tutto quello che ancora è rimasto agli inglesi in quel settore. Creta è però anche l'ultimo trampolino dal quale il Re ed i suoi compari di Governo spiccheranno il volo insieme ai loro protettori. La fuga dei britannici è già incominciata da alcuni giorni e prosegue da tutti i porti e da tutte le baie della accidentata costa ellenica con ritmo di panico*».

Il *Völkischer Beobachter* dedica ironici commenti alle meschine argomentazioni del *New York Times* secondo cui il ritiro degli inglesi dalla Grecia si starebbe svolgendo regolarmente in base ad un piano prestabilito.

«*Sta a vedere* — prosegue il giornale — *che ora i britannici tentano di far credere che anche l'affondamento dei grandi trasporti di truppe dell'Egeo era stato previsto ed anzi calcolato nel piano del «glorioso sgombero». Col nuovo grandioso successo delle armi italiane e tedesche* — sottolinea il giornale — *un solo fatto risulta invece innegabile e cioè che è ormai giunta l'ora in cui Churchill ed i suoi satelliti saranno eliminati una volta per sempre e radicalmente dallo spazio continentale*».

Gli Stati Uniti percossi dalla disfatta balcanica di Londra

Le imponenti manifestazioni antinterventiste organizzate dagli studenti - Il discorso di Lindberg

NEW YORK, 24.

La sconfitta britannica nei Balcani ha provocato una enorme impressione negli ambienti politici e giornalistici nordamericani.

A New York non .. riesce a nascondere il malumore degli ambienti bellicisti, malgrado gli acrobatici sforzi dialettici coi quali si cerca di trarre in inganno i lettori. Nel tentativo di giustificare la fuga degli inglesi dalla Grecia, l'*Herald Tribune* scrive che in definitiva la manovra inglese è riuscita in pieno perchè, se è vero che i soldati dell'Asse sono ormai padroni dei Balcani, è altrettanto vero che essi dovranno ora riparare i danni della guerra. «*Senza il tentativo britannico* — scrive il giornale — *essi sarebbero egualmente divenuti padroni dei Balcani con mezzi pacifici ed avrebbero potuto sfruttare le risorse economiche*». Resta di sapere che cosa ne penseranno i greci e i cittadini della ex Jugoslavia, quando sapranno che la cosiddetta «protezione» britannica mirava solo a precipitare i due Paesi nel conflitto per distruggere le risorse economiche. Fortunatamente per loro la rapida conclusione delle operazioni militari ha limitato i danni e non ha soprattutto permesso agli inglesi di completare l'opera di distruzione come essi già fecero in Belgio e nelle Fiandre francesi.

Il crollo balcanico, la resa delle Armate greche, la fuga degli inglesi, continuano ad essere oggetto di ampi contrastanti commenti della stampa americana. Nel complesso il senso di depressione suscitato dagli ultimi avvenimenti si va accentuando. Come era da attendersi le forze propagandistiche britanniche si sono subito messe all'opera per sfruttare la catastrofe nel senso di sostenere l'urgenza di grossi aiuti e la necessità di un totale intervento degli Stati Uniti. Ma questa manovra è stata compresa dall'opinione pubblica sempre maggiormente ostile all'idea di impegnare l'America in una impresa estremamente pericolosa. Sono intanto avvenute altre dimostrazioni studentesche. La polizia ha sbandato i dimostranti alcuni dei quali sono stati condotti negli uffici ove il loro nome è stato registrato insieme a quello degli organizzatori delle manifestazioni.

Il raduno antinterventista indetto per ieri sera è riuscito una imponente manifestazione della volontà popolare. Il teatro di Manhattan era gremito letteralmente molte ore prima di quella stabilita dagli organizzatori del raduno. Anche le strade circostanti erano affollate in modo che la polizia a cavallo ha dovuto far sospendere il traffico per un vasto raggio intorno all'edificio ove gli altoparlanti hanno recato la parola di Lindberg alla enorme moltitudine, desiderosa di manifestare ancora una volta la risoluta volontà della grande maggioranza del popolo americano di rimanere estraneo al conflitto scatenato dalle democrazie occidentali.

I gruppi interventisti che avevano manifestato il proposito di molestare il raduno, ma di fronte a così imponente schieramento di forze antinterventiste non si sono fatti vivi. Qualche gruppo di poche decine di persone che recava cartelloni inneggianti alla guerra, è apparso alla periferia della grandiosa adunata. Colonne imponenti di antinterventisti si sono scagliate contro questi gruppi composti nella massima parte di ebrei e di elementi assoldati nei bassi fondi dagli inglesi, e rapidamente li hanno dispersi.

Un'entusiastica ovazione prolungatasi per oltre dieci minuti ha accolto Lindberg quando è apparso sulla pedana. I passi più importanti del suo discorso sono stati sottolineati da vivissime acclamazioni specialmente quando l'oratore ha esposto i motivi per i quali gli Stati Uniti debbono mantenere ad ogni costo la propria neutralità.

Altra imponente manifestazione è avvenuta quando l'oratore ha affermato che l'Inghilterra sta perdendo la guerra e che essa è irrimediabilmente condannata a perderla da sola o unitamente agli Stati Uniti se questi dovessero, per disgrazia del popolo americano, commettere l'enorme follia di scendere in campo. Gli applausi e gli evviva si sono rinnovati quando Lindberg ha lasciato il teatro.

Ecco un ampio riassunto del discorso pronunciato da Lindberg:

Gli Stati Uniti — egli ha detto — *non dovrebbero partecipare a nessuna guerra, nemmeno se vi fosse una qualche possibilità di vincerla. Nella guerra attuale però questa possibilità non esiste. Gli Stati Uniti non sono oggi affatto preparati a condurre una guerra.*

Sarebbe una tragedia è vero, se l'impero britannico dovesse crollare, ma questo è appunto il motivo principale per il quale siamo contrari alla guerra attuale e propensi ad una pace negoziata.

La Francia è ora vinta, e malgrado qualsiasi propaganda, è evidente che anche l'Inghilterra soccomberà».

Lindberg ha soggiunto di essere personalmente convinto che il Governo britannico è dello stesso avviso, ma esso spera ancora in un piano disperato.

«*L'Inghilterra spera infatti che gli Stati Uniti si lascino convincere ad inviare un corpo di spedizione in Europa cosicchè l'America dovrebbe partecipare oltre che al fiasco finanziario anche a quello militare. Tutte le Nazioni che fino ad ora si sono schierate al fianco dell'Inghilterra, a cominciare dalla Polonia fino alla Grecia, sono cadute. Nella sua disperazione l'Inghilterra ha promesso a tutti questi Paesi un aiuto che non era in grado di dare. Si comprende ora finalmente che l'Inghilterra aveva falsamente informato tutti questi Paesi sulla sua preparazione bellica e sulla sua forza militare. Con altrettanta falsità essa ha informato gli Stati Uniti.*

Come l'Inghilterra ha pensato innanzi tutto al proprio interesse, quando spingeva altre Nazioni ad una lotta senza speranza, così l'America deve avere il diritto di pensare anzitutto agli interessi propri».

Lindberg ha soggiunto di avere ben ponderato tutti gli elementi che potrebbero dare agli Stati Uniti la possibilità di condurre una guerra vittoriosa, ma che da tale esame è giunto alla conclusione assoluta che gli Stati Uniti non potrebbero assolutamente riuscire a vincere questa guerra per l'Inghilterra.

«*L'esercito non è istruito nè sufficientemente armato. L'America possiede soltanto una flotta per i due oceani ed un numero insignificante di moderni apparecchi. Se è vero però che gli Stati Uniti si trovano impreparati a condurre una guerra, è anche vero che nessuna Potenza straniera è in grado di pensare alla loro invasione.*

Oltre 100 milioni di americani sono contrari ad una partecipazione alla guerra. Gli Stati Uniti debbono quindi rimanere estranei al conflitto».

Lindberg ha concluso invitando il popolo americano a mantenersi fedele alla politica di Monroe.

I giornali riproducono le dichiarazione fatte dal senatore Wheeler, al raduno antibellicista svoltosi a Milwaukee. Il senatore Wheeler ha parlato contro il provvedimento governativo che dà facoltà alle navi americane di trafficare nel Mar Rosso.

«*Tale decisione* — ha detto Wheeler — *è stata adottata proprio nel momento in cui le Forze Armate dell'Asse si avvicinano a Suez.*

Essa è in aperto contrasto con la solenne promessa di Roosevelt di tenere le navi americane lontane dalle zone di guerra e fa aumentare per gli Stati Uniti i pericoli di essere coinvolti nel conflitto».

Il «New York Times» pubblica un sensazionale resoconto della guerra in Grecia dove i carri armati britannici si frantumavano come uova sotto i colpi degli «Stukas» e rimanevano sbriciolate le postazioni di artiglieria. Lo stesso giornale scrive che tutti i porti greci sono sotto il controllo dell'Aviazione germanica che vi spadroneggia. L'Aviazione britannica brilla per la sua assenza per ore intere in vaste zone di cielo.

La dichiarazione fatta dal sen. Wheeler alla «United Press» che egli è costantemente minacciato di morte a causa della sua opposizione all'intervento nord-americano, ha fatto profonda impressione in tutti i Paesi del mondo. Vi si vedono i tipici sistemi del gangster, resi popolari dalla produzione cinematografica di Hollywood. La stampa plutocratica è diventata violentissima contro il senatore Wheeler in seguito al suo ritornello che Roosevelt è in mano di banchieri e che l'intervento è voluto dalla grande finanza di New York la quale ha più di un terzo dei suoi capitali investiti in imprese imperiali britanniche. Allo scoppio del conflitto questi investimenti nord-americani sono diventati ancora più grandi che in passato in seguito al fatto che vari gruppi finanziari inglesi hanno venduto enormi pacchetti di azioni ai banchieri degli Stati Uniti per convertire in dollari od in lingotti d'oro una parte dei loro patrimoni.

Smentita tedesca alle trasparenti manovre della propaganda nemica

BERLINO, 24.

In merito alle voci raccolte da giornali inglesi, secondo cui il Reich avrebbe chiesto il controllo militare sui Dardanelli e sul Bosforo, da fonte competente è stato dichiarato che si tratta di un diversivo col quale evidentemente si spera di distogliere l'attenzione del mondo da quanto sta accadendo nei Balcani e cioè dalla disfatta politica e militare subita dall'Inghilterra in quel settore. Queste voci tendenziose, si osserva, fanno il paio con quelle di una pretesa pressione che il Reich eserciterebbe sulla Spagna.

Nei competenti circoli berlinesi è stata oggi smentita la voce di una prossima visita a Berlino di un alto rappresentante del Governo spagnolo.

L'eloquente riserbo di Churchill e Eden

Profondo malumore in Gran Bretagna per la nuova catastrofe

LISBONA, 24.

I giornali e la popolazione della Gran Bretagna in generale esprimevano ieri il loro malcontento per la ritirata dei britannici dai Balcani e dalla Grecia. Sono state fatte ulteriori e vigorose richieste per avere chiare spiegazioni dal Governo.

Re Giorgio e il Primo ministro Churchill hanno avuto ieri un lungo colloquio a Bukingham Palace, quando nella capitale sono giunte notizie che il corpo di spedizione britannico in Grecia cercava di fuggire a Creta e nelle isole dell'Egeo.

Alla Camera dei Comuni Churchill ha nuovamente rifiutato di accettare un dibattito parlamentare trincerandosi dietro il grande argomento che esso potrebbe compromettere i soldati inglesi, australiani e neozelandesi che, secondo lui, sarebbero in questo momento a contatto immediato con il nemico.

E' stato notato che questa volta Churchill non ha detto come il solito «soldati imperiali» ma ha specificato australiani e neozelandesi, evidentemente per andare incontro al malcontento esistente a Sidney, Brisbane e Wellington per il modo con cui sono state impiegate le truppe di quei domini. Il linguaggio del Primo ministro ha indirettamente confermato l'esistenza del malcontento segnalato dalla stampa australiana e nord-americana.

Il Primo ministro, rispondendo poi ad una nuova richiesta dell'ex ministro della guerra, ha rifiutato anche di far fare una dichiarazione ad Eden, tanto in seduta pubblica che segreta, ripetendo che una simile dichiarazione sarebbe troppo associata alle operazioni in corso.

Quando il conservatore Southby ha accennato alla «gravità dei recenti avvenimenti», il Primo ministro ha risposto, in tono collerico, di «non perdere il senso delle proporzioni». La risposta del Primo ministro è stata accolta dai consueti applausi del gruppo churchillista della Camera e dai mormorii degli altri settori.

Alle interpellanze fatte al Governo per sapere a che punto siano giunte le trattative economiche con la Russia, il sottosegretario Buttler ha risposto che, «disgraziatamente, non hanno fatto nessun progresso, nonostante il Governo inglese sia sempre disposto a continuarle».

Eden ha poi dichiarato che il Re e il Governo jugoslavo si sono trasferiti in Oriente dove continueranno a funzionare regolarmente. Interrogato se Macek si trova con Simovic, il ministro degli Affari Esteri ha risposto di non avere informazioni in proposito.

Alla Camera dei Lord, sono state rivolte numerose interpellanze al ministro della produzione, sulla qualità dei motori e degli aeroplani forniti dagli Stati Uniti. Le interpellanze interpretano la diffidenza del pubblico inglese per il materiale bellico nord-americano. Il ministro della produzione ha chiesto che le interpellanze fossero discusse in seduta segreta per potere avere maggiore libertà di parola.

La «Reuter» informa che nella seduta segreta lord Beaverbrook ha dichiarato che i motori nord-americani sono altrettanto buoni di quelli fabbricati da qualsiasi altro Paese. La dichiarazione del ministro ha provocato un certo disappunto nel popolo nord-americano il quale è convinto di possedere motori eccezionali.

Molte interpellanze riguardavano la quantità degli aiuti nordamericani. Il ministro ha risposto vagamente che erano quantità immense. Invitato a dare qualche cifra, ha fortemente disilluso la Camera dichiarando che il Governo ha consegnato finora alla Raf mille aeroplani fra nord-americani e canadesi. Il ministro ha aggiunto che ha assistito in questi giorni all'arrivo del primo aeroplano «Liberator» il quale è più veloce dello «Sterling» e può portare un bel carico di bombe.

L'Inghilterra abdica ai suoi diritti anche per il Canadà

BERLINO, 24.

Sotto il titolo «*Il cavallo di Troia per il Canadà*» la *Börsen Zeitung* commenta stamane la firma di un accordo testè concluso a Washington in merito alla facoltà di trasportare truppe americane nel Canadà.

«*Con ciò* — sottolinea il giornale — *l'Inghilterra ha praticamente rinunciato in quel Paese a due importanti capitoli della sua sovranità: 1) gli americani entreranno in possesso del porto fortificato di Halifax; 2) essi avranno acquistato vita natural durante il diritto di inviare nel Dominio britannico importanti contingenti di truppe.*

Questo fatto ha tutt'altro che favorevolmente impressionato l'opinione pubblica canadese tanto che giungono da laggiù sempre più insistenti voci di aperte ostilità contro il Governo.

Nei circoli politici americani si tenta bensì di mascherare questo moderno cavallo di Troia con le argomentazioni più disparate: una di queste sarebbe quella ormai tanto sfruttata dalla propaganda britannica delle misure preventive contro la minaccia di uno Stato aggressore. Il vecchio ritornello — conclude il quotidiano berlinese — *può essere applicato come si vede anche in coda a nuove suonate*».

Incrociatore ausiliario britannico colato a picco

BERLINO, 24.

Si apprende che secondo una informazione diramata dalla Reuter l'incrociatore ausiliario «Rajputana» nave sorella del «Rawalpindi» è stata silurata e affondata.

Dichiarazioni di Zvetkovic sul colpo di Stato del 27 marzo

BUDAPEST, 24.

L'ex Presidente del Consiglio jugoslavo Zvetkovic, che si trova nella sua villa a Nish, ha concesso ad un rappresentante del giornale di Sofia, «Utro» una dichiarazione sul colpo di Stato e sulle sue personali vicende durante la breve guerra della Jugoslavia.

Zvetkovic ha parlato di un gruppo di venti fanatici ufficiali che in una sola notte trascinarono lo Stato e il popolo alla catastrofe non avendo capito che la Germania avrebbe distrutto tutti coloro che avessero voluto contrapporsi ad essa.

«*Malgrado che la Germania non avesse chiesto il diritto di marciare attraverso il territorio jugoslavo* — ha continuato l'ex Presidente del Consiglio — *i generali si abbandonarono al loro progetto diabolico*».

Nella notte del colpo di Stato egli e sua moglie furono arrestati nel loro appartamento da tre ufficiali dell'aviazione jugoslava e da soldati armati, mentre egli poco prima aveva appreso telefonicamente che le truppe avevano già circondato l'edificio della Presidenza del Consiglio.

Il giorno dopo fu trasferito con la moglie a Nish ed internato nella sua villa.

Il 7 aprile improvvisamente comparvero le prime Divisioni corazzate tedesche. A Zvetkovic fu ordinato, dall'ufficiale che lo aveva in consegna e ne curava la sorveglianza, di seguire insieme alla moglie le truppe serbe che abbandonavano la città. Zvetkovic e sua moglie furono costretti ad attraversare a guado il fiume Morava: l'acqua arrivava ai loro petti.

Intanto la distanza tra le truppe fuggiasche serbe e le prime unità corazzate tedesche diminuiva sempre più mentre sempre maggiore era quella tra le truppe serbe e la coppia Zvetkovic, tanto che l'ufficiale dovette abbandonare i due che, quasi per miracolo, furono salvi.

Zvetkovic concludendo ha dichiarato che i tedeschi dettero prova verso di lui di un atteggiamento molto corretto e gli resero possibile il ritorno a Nish dove poteva liberamente circolare insieme alla moglie.

Le mummie di Vichy

PARIGI, 24.

Nell'*Ouvre* Marcel Deat, dopo una dissertazione sulla sconfitta dell'Inghilterra e la sua eliminazione dall'Europa, ritiene giunta per la Francia l'ora capitale e scrive:

«*La Francia deve impegnare tutte le sue possibilità e fare la sua scelta mentre questa ha ancora un certo valore e può ancora sembrare spontanea, comportando un'apparenza di rischio*».

L'articolista polemizza con Vichy affermando che il suo atteggiamento non è più uno scandalo ma un delitto.

«*E' urgente che la Francia sia liberata e ripulita. Vi sono a Vichy tante mummie quante ve ne sono in Egitto, tanti sciacalli quanti ve ne sono in Africa, tante scimmie quante se ne trovano sulle roccie di Gibilterra*».

Il Presidente Bardossy espone al Parlamento la politica dell'Ungheria

La profonda riconoscenza della Nazione magiara per i Condottieri dell'Asse

BUDAPEST, 24.

Il Presidente del Consiglio Bardossy ha presentato oggi il nuovo Governo alle due Camere.

Nel suo discorso egli ha innanzitutto accennato all'azione svolta dall'Esercito ungherese nell'Ungheria del sud e ha dichiarato che per quel che riguarda i problemi territoriali il Paese nutre la più completa fiducia nelle decisioni che saranno prese dalle Potenze dell'Asse.

Fra le acclamazioni Bardossy ha poi porto un saluto alla Croazia indipendente. Quindi, dopo avere accennato a questioni di politica interna ed avere riaffermato che il Governo intende seguire le direttive emanate a suo tempo da Gömbös, il Presidente del Consiglio è passato a parlare di politica estera, ricordando che la guerra mondiale 1914-18 non apportò alcun vero regolamento politico, rilevando che da quando le Nazioni italiana e tedesca realizzarono il potente rinnovamento interno, esse modificarono anche la situazione che era stata imposta coi trattati di pace.

Bardossy ha poi rilevato che nell'attuale lotta si sta forgiando un mondo nuovo cui le Potenze dell'Asse daranno l'orientamento.

Ha sottolineato i forti e durevoli vincoli morali ed economici che da secoli uniscono l'Ungheria all'Italia e alla Germania e che poggiano su basi naturali ed ha aggiunto:

«*Bisogna attribuire alla potenza riunita dell'Italia e della Germania i grandi successi che finora sono stati realizzati nella liquidazione di situazioni insostenibili ed ingiuste nel bacino danubiano. Perciò tutta la Nazione ungherese è riconoscente a Mussolini e a Hitler* (prolungate vivissime acclamazioni) *i Capi del Governo delle Nazioni che così sovente hanno dato prova della loro stima e della loro affezione per l'Ungheria.*

L'atteggiamento dell'Ungheria si è manifestato con l'adesione al Patto Tripartito che costituisce la solida base della nostra politica estera».

Il Presidente del Consiglio ha poi detto che scopo della politica ungherese è l'adattamento al nuovo ordine europeo con garanzie per la indipendenza dello Stato ungherese e che l'Ungheria sarà indefettibilmente fedele ai suoi grandi amici.

Dopo aver affermato che la politica estera ungherese ha sempre presente la missione dell'Ungheria in Europa e nel bacino danubiano e non dimentica la protezione dei fratelli di sangue, ovunque essi vivano, Bardossy ha dichiarato che saranno garantiti tutti i diritti delle minoranze che vivono in territorio ungherese e che sono leali verso il Governo e ha concluso calorosamente applaudito, facendo appello all'unione nazionale.

Il patto nippo-sovietico è stato ratificato ed entra in vigore

TOKIO, 24.

Secondo il parere degli osservatori diplomatici, il patto di neutralità nippo-sovietico verrà ratificato oggi tanto a Tokio quanto a Mosca. L'Agenzia «Domei» informa che il patto entrerà in vigore appena ratificato e non dopo lo scambio dei documenti di ratifica.

Esemplari condanne per violazioni di legge interessanti le fabbricazioni di guerra

ROMA, 24.

I titolari di varie ditte che contravvenendo a leggi e disposizioni interessanti le fabbricazioni di guerra si sono resi colpevoli dei reati di omessa denuncia e vendita abusiva di rottami di rame e di ferro e vendita a prezzi maggiorati di stagno e di nichel, sono stati dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra denunciati alla autorità giudiziaria e condannati:

Boccardo Salvatore, *Genova, a mesi sei e giorni cinque di reclusione e lire 2100 di multa, sentenza del tribunale di Genova.*

Venier Antonio, *Trieste, a mesi tre e giorni 15 di arresto e a lire 9 mila di ammenda, sentenza del tribunale di Trieste).*

Macchiolati Dalmas Giovanni, *Corio Canavese, a mesi tre di arresto e a lire 33.748 di ammenda, sentenza del tribunale di Torino.*

Giovannini Giuseppe, *Corio Canavese, a mesi tre di arresto ed a lire 3500 di ammenda, sentenza del tribunale di Torino.*

Bruni Oliviero, *Rovigo, a mesi tre di arresto e a lire 2500 di ammenda, sentenza del tribunale di Rovigo.*

Pusienghi Francesco, *Milano, a lire 180 mila di ammenda, sentenza del tribunale di Milano.*

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SENTENZE PENALI

Estratto di decreto penale

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Pretore di Tolmezzo

ha pronunciato il seguente decreto nel provvedimento penale contro FANZAGO ARTURO di Annibale e di Ruzza Maria res. a Tolmezzo

IMPUTATO

della contravvenzione preveduta dall'art. 13 del R.D.L. del 2-9-1932 n. 1225 e punita dall'art. 47 del R. decreto-legge 15-10-1925 n. 2033 per avere posto in vendita, e ritenuto per vendere aceto che all'analisi risultò avere difetto di acidità totale. (In Tolmezzo nel 30-9-40).

(Omissis)

Visti gli art. suddetti e 506, 507 C. Proc. Pen. condanna Fanzago Arturo alla pena dell'ammenda di lire 200 e alle spese. Visto l'art. 61 del R. D. legge 15 ottobre 1925 n. 2633, dispone che l'estratto del presente decreto venga pubblicato a spese del condannato, nel giornali «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana», nonchè venga affisso nell'albo pretorio del Comune di Tolmezzo ed in quello del Consiglio delle Corporazioni di Udine.

Tolmezzo, 29 ottobre 1940 XVIII.

Il Pretore: f. *Mansi*

Il Cancelliere: f. *Di Chiara*

Per estratto conforme.

Tolmezzo, 1 aprile 1941 XIX.

Il Cancelliere *A. Verde*

Estratto di decreto penale

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Pretore di Tolmezzo

ha pronunciato il seguente decreto nel provvedimento penale contro UNFER NICOLO' fu Nicolò e di Matiz Maria da Paluzza frazione Timau.

IMPUTATO

della contravvenzione preveduta dal l'art. 13 R.D.L. 2-9-1933 n. 1225 e punita dall'art. 47 R.D.L. 15-10-25 n. 2033 per avere posto in vendita e ritenuto per vendere aceto che all'analisi risultò avere difetto di acidità totale. In Timau il 23-9-40.

(Omissis)

Visti gli art. suddetti e 506, 507 Cod. proc. pen. condanna Unfer Nicolò alla pena dell'ammenda di L. 200 e alle spese. Visto l'art. 61 dell'indicato R.D.L. 15-10-1925 numero 2033 dispone che l'estratto del presente decreto venga pubblicato, a spese del condannato, nei giornali «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana», nonchè venga affisso nell'albo pretorio del Comune di Paluzza ed in quello del Consiglio delle orporazioni di Udine.

Tolmezzo, 29 ottobre 1940 XVIII.

Il Pretore: f. *Mansi*

Il Cancelliere: f. *Di Chiara*

Per estratto conforme.

Tolmezzo, 1 aprile 1941 XIX.

Il Cancelliere *A. Verde*

Estratto di decreto penale

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Pretore di Tolmezzo

nella udienza del 27-11-1940 ha proferito la seguente sentenza nella causa penale

contro

1) FRIGO DOMENICO fu Giacinto e fu Frigo Maria n. 19-8-1878 a Roano res. a Chiuffano;

2) MARANGON FRANCESCO di Giovanni e fu Facciola Maria n. 4-6-1907 a Sandrigo, res. a Zugliano, presenti - detenuti.

IMPUTATI

(Omissis)

b) del delitto di cui all'art. 347 Cod. Pen., per avere il 7-11-1940 in Tolmezzo usurpato le attribuzioni inerenti alla funzione di pubblico ufficiale, qualificandosi, rispettivamente, brigadiere e vice brigadiere in borghese, ed arrogandosi l'attribuzione di elevare contravvenzioni.

(Omissis)

Visti gli art. 56, 110, 640 e 347 p. p. Cod. Pen. nonchè gli art. 483 e 488 cod. p. p., dichiara Frigo Domenico fu Giacinto da Roano e Marangone Francesco di Giovanni da Sandrigo, colpevoli dei reati come in rubrica loro ascritti e pertanto li condanna alla pena di mesi sei di reclusione e L. 400 di multa, per ciascuno, ed in solido al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della presente sentenza, per quanto riguarda la condanna relativa al 2° capo d'imputazione nel giornale il «Popolo del Friuli» a spese di essi condannati.

Visto poi l'art. 163 cod. pen. ordina che l'esecuzione della pena — limitatamente a quella detentiva — rimanga sospesa per anni cinque sotto le comminatorie di legge.

Tolmezzo, 17-11-1940 XIX.

Il Pretore: f.to *Mansi*

Il Cancelliere: f.to *Di Chiara*

Per estratto conforme.

Tolmezzo, 1-4-1941 XIX.

Il Cancelliere